



# atti

## del consiglio generale

---

anno LXXVIII luglio-settembre 1997

**N. 360**

organo ufficiale  
di animazione  
e di comunicazione  
per la  
congregazione salesiana

Direzione Generale  
Opere don Bosco  
Roma



# atti

del Consiglio generale  
della Società salesiana  
di San Giovanni Bosco

---

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

anno LXXVIII **N. 360**  
luglio-settembre 1997

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Juan E. VECCHI Lettera alle Volontarie di Don Bosco, ai Salesiani e ai gruppi della Famiglia Sa- lesiana, in occasione dell'80° dell'inizio dell'Istituto	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Don Antonio DOMENECH L'animazione della comunità educativo- pastorale	37
3. DISPOSIZIONI E NORME	(mancano in questo numero)	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali	50 60
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Strenna 1998 5.2 Decreto sull'eroicità delle virtù della Serva di Dio Eusebia Palomino 5.3 Nuovo Vescovo Salesiano 5.4 Nomina Pontificia 5.5 Nomina del Delegato Centrale dei Coope- ratori Salesiani 5.6 Confratelli defunti	90 90 95 95 96 98

# atti

del Consiglio Generale  
della Società Salesiana  
di San Giovanni Bosco

CRONO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

luglio-settembre 1997 Anno LXXVIII  
N. 360

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Juan E. VECCHI Lettere alle Votazioni di Don Bosco. In Salesiani e ai gruppi della Famiglia Sa- lesiana, in occasione dell'80° dell'istito dell'istituto	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Don Antonio DOMENICH L'animazione della comunità educativa- pastorale	37
3. DISPOSIZIONI E NORME	3.1 (continuano in questo numero)	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Consiglio del Rettor Maggiore 4.2 Consiglio del Consiglio Generale	30 60
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Storia 1998 5.2 Decreto sull'attività di Dio Eusebio Pagnola 5.3 Nuovo 5.4 Norme Pastorale 5.5 Norme del Disegno Salesiano	

Editrice S.D.B.

Edizione extra commerciale

Direzione Generale Opere Don Bosco

Via della Pisana, 1111

Casella Postale 18333

00163 Roma

### **LETTERA ALLE VOLONTARIE DI DON BOSCO, AI SALESIANI E AI GRUPPI DELLA FAMIGLIA SALESIANA IN OCCASIONE DELL'80° DELL'INIZIO DELL'ISTITUTO**

Introduzione - Le novità dello Spirito di Dio - Il ministero del Rettor Maggiore - La Salesianità dell'Istituto - Un dato che interpella i Salesiani e la Famiglia Salesiana - La secolarità consacrata - Le originalità della secolarità consacrata - La consacrazione "qualifica" la secolarità - La secolarità "definisce" la consacrazione - La missione dei secolari consacrati - Una spiritualità salesiana originale - Conclusione.

Roma, 24 maggio 1997  
*Festa di Maria Ausiliatrice*

Cari Confratelli,

Le visite a diverse parti della Congregazione mi hanno fatto vedere l'interesse di Ispettorie e comunità locali per gli orientamenti del CG24. In alcuni posti si è ancora al primo approccio, mentre in altri si stanno già indicando linee concrete di animazione per le comunità educative pastorali, per la Famiglia Salesiana e per il Movimento Salesiano.

Mi sono pure convinto della fecondità di questi tre ambiti di lavoro che ci consentono di aggregare numerosi laici, mettere a frutto quello che essi portano come vocazione, professionalità o affinità con il nostro spirito e renderli corresponsabili della missione salesiana attraverso processi formativi adeguati.

In particolare, rilevo che la Famiglia Salesiana, sulla quale ebbi già opportunità di scrivervi, si va consolidando mediante la crescita di ogni singolo gruppo e l'attenzione all'insieme. Sono

due movimenti simultanei. Ogni gruppo è chiamato ad estendersi incorporando nuovi membri, a rafforzarsi all'interno con un programma di formazione, a rendersi autonomo nelle iniziative apostoliche e nell'organizzazione. Nell'insieme, d'altro canto, si favorisce la comunicazione, si stabilisce un coordinamento conforme a vantaggi ed esigenze concrete, senza schemi rigidi, ci si offre appoggio vicendevole, si approfondisce la spiritualità comune.

Proprio in questa prospettiva di aiutare i singoli gruppi a crescere e guardare all'insieme, mi è sembrato conveniente offrire anche a voi il testo della lettera che ho scritto per le Volontarie di Don Bosco, su loro stessa richiesta, in occasione dell'ottantesimo della fondazione del loro Istituto.

Giovedì, mi dicevo, che tutta la Famiglia conosca meglio questo Istituto, che al presente conta quasi 1300 membri, con 150 gruppi e sottogruppi, sparsi in 44 nazioni, e che può ancora estendersi in molti paesi, dove altri gruppi della nostra Famiglia spirituale sono già all'opera. E allo stesso tempo, una riflessione sulla loro identità aiuterà noi Salesiani e l'intera Famiglia a capire meglio una delle dimensioni della nostra missione: quella laico-secolare, che proprio in questo sessennio ci siamo proposti di assumere con decisione, soprattutto per quanto riguarda le conseguenze pratiche.

La lettera dovrà pure portare conseguenze pratiche riguardo all'assistenza spirituale che, conforme ai nostri Regolamenti (cf. art. 40), dobbiamo dare alle VDB e che in questo momento si presenta con esigenze nuove per la situazione del mondo e per l'ora che vive la Chiesa.

Affido dunque questa lettera alla vostra attenta lettura, anche come ringraziamento al Signore e come testimonianza di affetto verso le nostre sorelle Volontarie. Essa riguarda il nostro carisma, il nostro spirito, la nostra missione e la nostra Famiglia.

\* \* \*

*Carissime Sorelle in don Bosco,*

Fin dal primo incontro con il vostro Consiglio Centrale, mi è stato rivolto l'invito a scrivere una lettera, indirizzata all'Istituto, nella quale, a partire dalla ricorrenza degli 80 anni dell'inizio dell'Istituto, potessi offrire uno stimolo al cammino di rinnovamento, da voi intrapreso nella luce del Concilio Vaticano II.

Volentieri compio ora il vostro desiderio. Esso si pone in continuità con la riflessione del CG24 dei Salesiani che hanno voluto approfondire il senso della condivisione e della comunione nello spirito e nella missione di don Bosco con i laici, la cui vocazione è segnata dall'indole secolare: e voi rappresentate per noi una categoria privilegiata di secolari, quasi un punto di fusione e d'incontro tra l'esperienza dei religiosi e quella dei laici.

La lettera mi dà l'occasione di ripensare il significato e il valore del carisma salesiano, vissuto nella secolarità consacrata; e di cogliere, nella memoria di un fatto che potrebbe essere considerata solo di calendario, un evento di grazia che richiama tutti i membri della Famiglia Salesiana ad una presa di coscienza e ad un impegno rinnovati.

Non vorrei ripetere cose da voi fin troppo conosciute, che con tanta attenzione cercate di tradurre nella concretezza della vita. Pensando, però, ai vari gruppi della Famiglia Salesiana, mi sembra opportuno riprendere alcune affermazioni che sono già patrimonio acquisito della Chiesa e dovrebbero far parte della nostra comune visione e mentalità.

Voi, come Istituto secolare, rappresentate un fenomeno caratteristico nella Chiesa. Soffermarsi a considerare gli aspetti che costituiscono la vostra novità e le radici della vostra originalità, aiuterà tutti noi ad essere più consapevoli e più fedeli alla vocazione salesiana.

## 1. Le novità dello Spirito di Dio.

La vostra vocazione alla consacrazione nella secolarità prende forma nel contesto storico ed ecclesiale della nascente postmodernità.

L'umanità si trova ad una svolta cruciale della propria storia, caratterizzata da molti segni positivi ed altrettanti ambigui. Tra questi emerge la tendenza a pensare che possa bastare a se stessa e non abbia perciò bisogno di Dio e del sacramento della Chiesa nella costruzione e nello sviluppo della propria vita. Assisiamo a un pericoloso divorzio tra progresso tecnico scientifico e fede nel Dio vivente, che viene relegata nel privato.

Lo affermava Paolo VI, nel XXV della *Provida Mater*: «Il problema più grave dello sviluppo presente è quello del rapporto tra ordine naturale e ordine soprannaturale».<sup>1</sup>

I segni di questa tendenza ci interpellano con insistenza. Da un verso si eclissa il riferimento religioso in molti ambiti della vita pubblica e sociale; dall'altro, si osserva una tendenza verso esperienze vagamente spirituali che comportano una fuga dall'esistenza concreta.

La Chiesa, da parte sua, si è soffermata con particolare attenzione sul cammino della vita consacrata, riconoscendo le varie forme in cui si è già espressa e la sua apertura a nuove realizzazioni ancora non immaginate. È la novità dello Spirito che si fa presente in ogni tempo.

La consacrazione secolare rappresenta una di queste novità in cui segni la Chiesa non ha smesso di cogliere e discernere.<sup>2</sup> Le tappe fondamentali le conoscete, perché le avete seguite con personale coinvolgimento: dalla *Provida Mater* (1947), al primo Congresso Internazionale degli Istituti secolari (1970), fino all'Esortazione Apostolica *Vita Consecrata* (1995) e alla celebrazione dei 50 anni della *Provida Mater* (1997). Sapete anche va-

<sup>1</sup> Paolo VI nel XXV della *Provida Mater*

<sup>2</sup> cf. VC 10

lutare la ricchezza di indicazioni che vi hanno offerto i Sommi Pontefici, da Pio XII a Giovanni Paolo II.

Il vostro Istituto ha seguito con slancio il cammino di rinnovamento voluto dal Concilio e nelle Assemblee Generali ha saputo approfondire i vari elementi costitutivi del carisma.

Dopo il riconoscimento pontificio dell'Istituto (7 agosto 1978), avete vissuto con profondità e ricchezza di spiritualità la riformulazione delle Costituzioni.

La beatificazione di don Filippo Rinaldi (1990) ha dato ulteriore impulso al vostro rinnovamento, accompagnato dal Rettor Maggiore don Egidio Viganò che vi è stato paternamente vicino con la parola e con la simpatia, con la riflessione e l'orientamento pratico.

Nel frattempo vi siete estese a nuove regioni ed il vostro numero è aumentato senza interruzione, mentre consolidavate la vostra organizzazione per l'animazione e vi davate efficaci strumenti per la formazione. Il vostro Istituto si presenta oggi numeroso, ben fondato e fecondo in vocazioni, capace di autonomia.

L'attuale situazione religiosa e sociale rende più urgente considerare chi siete e come vi collocate nella Chiesa e nella Famiglia Salesiana.

Riconosciamo tutti che c'è «un gettito ininterrotto di gemme nuove, un fiorire insospettato di iniziative di santità»<sup>3</sup> (per usare le parole di Paolo VI) nella Chiesa e, per la nostra parte, nella Famiglia di don Bosco. E sentiamo che è a beneficio di tutti prenderne coscienza.

## 2. Il ministero del Rettor Maggiore.

Leggo dalle vostre Costituzioni: «La fondazione, il progetto di vita, la tradizione inseriscono l'Istituto nell'ambito della Famiglia

<sup>3</sup> Paolo VI ai responsabili generali degli Istituti Secolari, 20 settembre 1972

Salesiana, e come parte di essa è stato riconosciuto ufficialmente.

L'Istituto vede nel Rettor Maggiore dei Salesiani, successore di don Bosco, il padre dell'intera Famiglia, colui che è chiamato a promuovere fra i vari gruppi e membri l'unità di spirito e la fedeltà alla comune missione».<sup>4</sup>

In forza della coscienza comune di una paternità che deriva da don Bosco e in fedeltà al compito affidatomi di custode e promotore dello spirito salesiano, in armonia con le differenti realizzazioni della vocazione salesiana, mi addentro in questa riflessione sulla secolarità consacrata.

Lo farò collocandomi da prospettive molteplici e complementari: la Famiglia Salesiana nella sua globalità, l'originalità dell'Istituto secolare delle VDB, il rapporto delle Volontarie con la Congregazione, lo spirito salesiano nelle sue differenti coloriture a seconda del Gruppo e altre simili.

Lo stile della presente vuole restare quello di una lettera fraterna ed orientativa. Unirà, perciò, apporti di riflessione e stimoli di orientamento.

È una lettera rivolta a voi, carissime Sorelle; ma offerta per una sua attenta lettura a tutti i Gruppi della Famiglia Salesiana. Contribuirà, lo spero, all'arricchimento mutuo mediante la conoscenza e la comunicazione dei doni di ciascuno. Ciò darà sviluppo allo spirito di don Bosco che voi condividete ed arricchite con una realizzazione originale.

L'avvenimento degli 80 anni di fondazione del vostro Istituto diventa così un evento di grazia e di fedeltà che coinvolge tutti noi della Famiglia.

### 3. La "Salesianità" dell'Istituto.

Molto è stato detto e scritto al riguardo. Voi ne avete condensato la sostanza nell'articolo 5 delle Costituzioni: «Le Volontarie

<sup>4</sup> Cost. VDB 71

vivono la loro vocazione facendo proprio il carisma salesiano che le qualifica nella Chiesa e nel mondo.

La carità pastorale, nucleo centrale dello spirito di don Bosco, le fa particolarmente sensibili e aperte ai valori umani ed evangelici che il Santo attinse al cuore di Cristo.

Come don Bosco confidano totalmente in Maria Ausiliatrice, perché sanno che Ella continua nella storia “la missione di Madre della Chiesa e Ausiliatrice dei cristiani”». <sup>5</sup>

Potrebbe risultare superfluo soffermarsi su questo punto della vocazione della VDB, se si tiene conto della vostra origine e del vostro sviluppo. Tuttavia, trovo interessante portare ancora una volta, sebbene brevemente, la vostra attenzione su di esso, perché è alla radice della vostra originalità tra gli Istituti secolari e, all'interno stesso della Famiglia Salesiana, costituisce un'espressione tipica.

Voi stesse definite la salesianità “qualificante nella Chiesa e nel mondo”. <sup>6</sup> Fatene il segno distintivo: gli altri riconoscano in voi la radice salesiana. La vita dimostri il legame che avete con la realtà salesiana, perché il pensare e l'agire, le scelte e i criteri, le parole e la testimonianza della vita esprimano e diffondano, nella Chiesa e nel mondo, lo spirito salesiano.

Don Egidio Viganò, nella lettera a voi indirizzata nel 1979, vi ricordava che «la salesianità non è un aggiuntivo alla vostra consacrazione, ma sostanza stessa che la costituisce e la fa vivere».

Ciò significa che la consacrazione che voi vivete, o trova esplicitazione in alcuni valori tipici della vita evangelica vissuta nello spirito salesiano, oppure non può avere la rilevanza che la Chiesa richiede con il riconoscimento ufficiale accordato.

In maniera molto rapida e con espressione forse un po' sintetica vorrei ricordarvi: la santificazione vostra o è salesiana o non è.

È questa la “qualifica” di cui parla l'articolo costituzionale.

<sup>5</sup> Cost. VDB 5

<sup>6</sup> cf. Cost. VDB 5

Essa non riduce gli spazi e non scolora la vivacità dell'essere secolare. Tutt'altro. Sostiene, vivifica e orienta il cammino delle persone che vivono nel secolo, con la radicalità tipica di una consacrazione.

La riuscita è per voi nell'armonia, attorno e per forza della salesianità, delle dimensioni che volete comporre.

Su questo punto non influisce il riserbo. Vi possono conoscere e potete manifestarvi apertamente come discepoli e seguaci di don Bosco nel vostro impegno di santità.

#### **4. Un dato che interpella i Salesiani e la Famiglia Salesiana.**

La riflessione sulla salesianità che vi distingue, provoca in me una domanda: l'Istituto delle Volontarie è sufficientemente conosciuto dai miei Confratelli e da tutti i membri della Famiglia Salesiana?

Non è una domanda retorica. Alcune espressioni ricorrenti nelle nostre comunità e gruppi, che riporto in forma semplificata, evidenziano dimensioni del problema e interrogativi da non trascurare.

Ad alcuni non risulta chiara la vostra identità. La vedono a metà strada tra quella delle suore e quella dei laici, perché senza segni visibili di definizione! Ciò spiega, probabilmente, la loro difficoltà nel parlare della vostra vocazione.

Ad altri fa specie la riservatezza. Sembra loro che vi obblighi ad un difficile esercizio di presenza-assenza, vi costringa a forme di evangelizzazione poco incisive e riduca le possibilità vocazionali.

Altri, infine, si pongono domande circa il vostro coinvolgimento reale nella società secolarizzata per proporre strade evangeliche a tanti fratelli e sorelle che, immersi nel consumismo, hanno smarrito il senso del vivere. Pensano la vostra presenza più connaturale alla Chiesa che all'ambiente secolare.

Se questi interrogativi esistono, ciò potrebbe significare che

anche noi Salesiani dobbiamo conoscere meglio l'effettiva identità dell'Istituto secolare, sia all'interno che all'esterno della Famiglia Salesiana. Mi auguro quindi che la presente lettera abbia un seguito di riflessione nelle comunità dei Salesiani.

La vocazione salesiana ha bisogno di molte espressioni, capaci di entrare nella vita quotidiana, con originalità differenti: quella delle Volontarie è tipica e significativa per l'armonia tra la scelta dell'evangelizzazione e l'inserimento nei contesti umani ordinari. Ha dunque spazi propri e forme singolari di presenza e di intervento.

##### **5. La secolarità consacrata.**

Voi VDB siete, quindi, salesiane e vi contraddistingue una caratteristica: la secolarità consacrata.

Molto opportunamente, nella vostra IV Assemblea generale, ponete a fondamento della riflessione sulla secolarità consacrata il mistero e il criterio dell'Incarnazione. Da questa prospettiva si possono rileggere il senso della consacrazione secolare e la spiritualità che deve sostenere la vostra vita.

Considerando quanto voi stesse avete già offerto alle vostre Sorelle, indico ulteriori passi da compiere nello sviluppo della vocazione di una VDB.

Mi rendo conto, fin dall'inizio, che sono molti i problemi ancora aperti, a proposito della consacrazione secolare. Un esempio semplice ma immediato è l'uso indistinto o preferenziale delle espressioni "secolarità consacrata" oppure "consacrazione secolare". Nel differente modo di esprimersi c'è una sfumatura non priva di importanza.

Non è mia intenzione affrontare tutti i problemi, né considerarli nei vari aspetti: ciò comporterebbe un'ampia trattazione di teologia, di diritto, di spiritualità. Mi colloco piuttosto dalla parte della Famiglia Salesiana, per aiutarla a comprendere, e dalla vostra, per incoraggiarvi a realizzare pienamente la vostra vocazione.

Bisogna riconoscere che la secolarità (e conseguentemente la secolarità consacrata) è uno stato di vita in continuo movimento. Situazioni cangianti si trovano infatti ogni giorno nel campo della famiglia, dell'economia, della vita sociale, delle scelte politiche, insomma, dell'impegno umano.

Ci sono però punti di riferimento definitivamente acquisiti. Un testo del *Perfectae Caritatis* mette a fuoco il significato e l'orientamento degli Istituti secolari. «Gli Istituti secolari, dice, pur non essendo istituti religiosi, comportano tuttavia una vera e completa professione dei consigli evangelici nel mondo, riconosciuta dalla Chiesa. Tale professione conferisce una consacrazione a uomini e donne, laici e chierici che vivono nel mondo.

Perciò essi tendano anzitutto a darsi totalmente a Dio nella perfetta carità, e gli istituti stessi conservino la loro propria e speciale indole, cioè quella secolare, per essere in grado di esercitare efficacemente e dovunque quell'apostolato, nel mondo e quasi dal di dentro del mondo, per il cui esercizio essi sono sorti.

Tuttavia sappiano che non potranno assolvere un compito così importante, se i loro membri non riceveranno una tale formazione nelle cose divine e umane da diventare realmente lievito nel mondo per il vigore e l'incremento al Corpo di Cristo. I superiori perciò seriamente procurino di dare ai loro membri un'istruzione specialmente spirituale e di sviluppare ulteriormente la loro formazione».<sup>7</sup>

La lunga citazione mi serve per riaffermare le cose fondamentali volute ed espresse dal Concilio, la cui portata reale non è però ancora da tutti assimilata. Il soffermarci a commentarle gioverà a sciogliere gli interrogativi cui accennavamo sopra.

### *Un'indole propria.*

Il testo conciliare afferma che gli Istituti secolari non sono istituti religiosi. C'è qui una distinzione capitale: la vita consa-

<sup>7</sup> PC 11

crata secolare costituisce un "tipo" differente dalla vita consacrata religiosa.

«Voi, diceva Paolo VI agli Istituti secolari, arricchite la Chiesa di oggi di una particolare esemplarità nella sua vita secolare, vivendola come consacrati; e di una particolare esemplarità nella sua vita consacrata vivendola come secolarità».<sup>8</sup>

L'esemplarità sui due versanti richiede considerazione attenta. La secolarità non è una parvenza, una condizione sociologica esteriore di vita, né solo un insieme di atteggiamenti interiori, ma è contenuto della consacrazione e della spiritualità.

La consacrazione, dal suo canto, non rappresenta un fattore santificante aggiunto, ma affonda nel senso della secolarità ed esprime l'anima di ogni Istituto secolare in quanto non solo "collocato" ma incarnato nel mondo.

*La consacrazione, da parte dei membri degli Istituti secolari, è completa e vera.*

È una consacrazione moralmente perfetta, nella misura del dono di grazia comunicato a ciascuno, quanto gli altri tipi di consacrazione. Non è di proporzioni ridotte, di secondo ordine; e nemmeno è parte di una vita religiosa "allargata", quasi ne fosse un esemplare acclimatato. Non è nemmeno una sua derivazione. Lo Spirito non si ripete.

È una consacrazione originale che si esprime nell'ambito di una istituzione nuova. È completa perché consente un dono totale di carità a Dio e agli uomini, il che la fa essere autentica nonostante certe parvenze mondane.

Si tratta di una vita evangelica, caratterizzata non dalla separazione esteriore, psicologica o spirituale dal mondo, ma dal libero dispiegarsi dei consigli evangelici nel cuore delle realtà del mondo, in vista della totale offerta a Dio e della salvezza degli uomini.

<sup>8</sup> Paolo VI ai responsabili generali degli Istituti Secolari, 20 settembre 1972

In quanto tale, la vita consacrata nella secolarità percepisce le necessità spirituali del mondo in cui è inserita ed assume le aspirazioni più vere e profonde del mondo; ma presenta pure una scala di valori alternativi a quelli che il mondo, chiuso in se stesso, propone. Critica dunque, con la testimonianza e con l'attività, la situazione di stallo in cui spesso vive il mondo; silenziosamente diviene per i singoli e per la società modello ispiratore.

*La consacrazione dei membri degli Istituti secolari è "secolare", vissuta cioè in mezzo al mondo.*

Alcuni hanno posto in dubbio la possibilità di una consacrazione secolare. Probabilmente perché non considerano correttamente il senso della consacrazione, come donazione di carità.

La carità si adatta ed è capace di penetrare tutto il creato. Può essere vissuta in ogni stato di vita, in ogni ambiente sociale. Può giungere alla sua piena fioritura anche restando in contatto con la realtà più materiale o corporale di questo mondo.

Certo, alcune condizioni sono necessarie. Il Vangelo le enuncia e l'esperienza della Chiesa le esplicita. Ma tra queste non c'è la chiusura o la necessità di ricopiare la vita religiosa.

La pienezza della carità emerge come una parabola, narrata dallo Spirito Santo nel tempo della Chiesa, nei tempi degli uomini, attraverso modalità continuamente nuove.

In verità questo aspetto rappresenta un punto di difficile conversione, anche nella nostra Famiglia Salesiana, per quanti non conoscono direttamente gli Istituti secolari, oppure non sono sufficientemente aperti all'azione dello Spirito che "soffia dove vuole".

*I membri degli Istituti secolari possono essere uomini e donne, laici e sacerdoti.*

La determinazione non è secondaria. Potrebbero essere approfonditi i quattro accenni legati alla differenza di genere e

alla diversa collocazione nella Chiesa, domandandosi perché si è voluto esplicitare tale enumerazione.

La conclusione fondamentale è che la consacrazione secolare costituisce “l'indole originale comune”, assume tutte le diverse condizioni o tratti in una sintesi particolare, arricchendole e arricchendosi con esse.

Non approfondisco il tema della consacrazione secolare femminile, che vi riguarda direttamente. Potrà essere considerato in altro momento.

Mi piace invece ricordare in questa circostanza che, in armonia con le Volontarie di don Bosco, hanno avuto inizio i “Volontari con don Bosco”. Si tratta di un inizio di Istituto secolare maschile, che in questo momento vive in vari Paesi del mondo salesiano e sta crescendo sia numericamente, sia come qualità di presenze. È un vero dono del Signore!

L'esperienza che la Congregazione ha con le VDB sarà messa a frutto per arrivare ad una buona conclusione anche con i Volontari CDB.

Tutte queste categorie hanno una condizione comune: la consacrazione vissuta nella condizione secolare e la secolarità assunta fino alla consacrazione.

*Caratteristica degli Istituti secolari è la secolarità.*

L'immagine che dipinge la loro presenza e azione è quella del lievito. Parlando dei secolari consacrati, così si esprimeva Pio XII: Vivono in mezzo al mondo, il loro apostolato è fatto con i mezzi del mondo, la loro azione è diretta alla santificazione del mondo, ed opera a modo di lievito; tutta la loro vita è apostolato e deve tradursi in apostolato.<sup>9</sup>

La secolarità che è propria della vocazione dei singoli configura gli Istituti medesimi. La loro forma di stare nel mondo è quella del fermento nella pasta. Inutile chiedere loro una mag-

<sup>9</sup> cf. Pio XII, *Primo Feliciter*

giore visibilizzazione. In essi la professione non comporta forme organizzate di fraternità in cui si esprime una nuova appartenenza. L'ubbidienza non determina un luogo o un tipo di lavoro apostolico e la povertà non implica la rinuncia personale ai beni e ai guadagni. La castità, che esprime la scelta di amore a Dio ed agli uomini, è vissuta in una forma adeguata più a suscitare domande che a manifestare con immediatezza un'opzione religiosa.

L'essere lievito investe tutta l'esistenza dei singoli e conforma il progetto dell'Istituto.

La finalità cui si tende è duplice. D'un verso c'è la santificazione del mondo attraverso una presenza cristiana, espressa nella forma radicale della vita consacrata, cosciente ed operante. D'altro verso, si è immersi nel mondo e, per così dire, si agisce dal suo interno, anche per il rinvigorismento e la crescita del Corpo di Cristo.

I laici sono un fermento nel mondo. Gli Istituti secolari lo sono anche nella Chiesa che vive nel mondo. La loro missione particolare è animare il laicato, se l'Istituto è laico; il sacerdozio, se i suoi membri sono sacerdoti.

*I responsabili degli Istituti secolari hanno un compito primario e quasi unico: la formazione spirituale dei membri.*

Non spetta ai responsabili dirigere l'apostolato dell'Istituto, come farebbero dei superiori religiosi. Essi non possono pensare di disporre delle persone, per chiedere loro dei compiti pastorali in una struttura comunitaria; dovranno lasciarle dove Dio le ha poste, perché diventino nel mondo e tra la gente centri di irradiazione.

La povertà delle strutture materiali serve per restare nella discrezione apostolica, propria di secolari consacrati.

I responsabili, liberi dalle preoccupazioni di organizzazione apostolica, si dedicano alla formazione dei membri. Questi devono essere abilitati a vivere in forma piena ed efficace l'apo-

stolato legato alla propria professionalità e al contesto socio-culturale in cui si esprime. In questo risiede la forza del lievito.

## **6. Le originalità della secolarità consacrata.**

Ci sono due aspetti inscindibili della vostra vocazione: la consacrazione e la secolarità. E non sono giustapposti o collegati in qualsiasi modo, ma mutuamente compenetrati.

Ora è illuminante domandarsi: perché “qualificare” la secolarità degli Istituti secolari con il termine “consacrata”?

E perché “definire” la consacrazione degli Istituti secolari con la specificazione di “secolare”?

L'accostamento dell'uno all'altro termine fa sorgere una quantità di domande e apre altrettante linee di riflessione.

“Qualificare” infatti significa potenziare, portare verso il senso più vero, estrarre quanto di buono c'è in una realtà, migliorare. “Definire”, poi, sottolinea i confini entro cui muoversi; chiarisce modalità di vita, contenuti di spiritualità, forme di azione.

La riflessione aiuterà i Gruppi della Famiglia Salesiana a vivere alcune caratteristiche della comune vocazione salesiana. Voi, infatti, evidenziate realtà che interessano tutti noi e che ciascun Gruppo è chiamato ad assumere conforme alla propria identità.

### **6.1. La consacrazione “qualifica” la secolarità.**

Le affermazioni del magistero della Chiesa sono numerose e costanti nel richiamare l'impegno della secolarità agli Istituti secolari.

« “Secolarità” indica la vostra inserzione nel mondo, diceva Paolo VI ai responsabili generali degli Istituti Secolari. Essa non significa soltanto una posizione, una funzione, che coincide col vivere nel mondo esercitando un mestiere, una professione “secolare”. Deve significare innanzitutto presa di coscienza di

essere nel mondo come luogo a voi proprio di responsabilità cristiana».<sup>10</sup>

Queste parole mettono in chiaro acquisizioni conciliari di grande interesse che stanno alla base della esperienza della secolarità vissuta fino alla consacrazione. Ne specifico alcune.

### *La bontà del mondo.*

L'affermazione ci riporta ad una rinnovata visione della realtà secolare in cui siamo tutti inseriti.

“Mondo” ha molti significati. Alcuni biblisti contano ben nove sensi diversi con cui questo termine ritorna nel linguaggio della Scrittura. Non interessa a noi elencarli tutti.

In questa sede, va inteso secondo il significato delineato dalla *Gaudium et Spes*: «(Il mondo è) l'intera famiglia umana nel contesto di tutte quelle realtà entro le quali essa vive; il mondo che è teatro della storia del genere umano, e reca i segni dei suoi sforzi, delle sue sconfitte e delle sue vittorie, il mondo che i cristiani credono creato e conservato in esistenza dall'amore del Creatore, mondo certamente posto sotto la schiavitù del peccato, ma dal Cristo crocifisso e risorto, con la sconfitta del maligno, liberato e destinato secondo il disegno divino a trasformarsi e a giungere al suo compimento».<sup>11</sup>

Il termine “mondo” si riferisce a tutte quelle realtà che costituiscono il vivere quotidiano, la trama dei rapporti che si stabiliscono tra le persone: rapporti di geografia, cioè di vicinanza e di territorio; rapporti di storia e di cultura, costruite insieme con fatica e di cui oggi si usufruisce, in bene e in male; infine rapporti sociali che danno origine alle nostre città.

Ben a ragione amate dire, voi secolari consacrate, che “secolari si nasce”. E ciò perché si nasce “umani” inseriti nel secolo.

<sup>10</sup> Paolo VI ai responsabili generali degli Istituti Secolari, 20 settembre 1972

<sup>11</sup> GS 2

La bontà a cui si fa riferimento mette in evidenza la presenza di Dio nel mondo. In esso opera sin dall'inizio l'amore e la Provvidenza del Padre, la redenzione del Figlio e l'animazione dello Spirito. Questo riconoscimento non è un dato spontaneo, né automatico. È frutto di grazia, conseguenza di una risposta responsabile di un credente.

Quando la risposta comporta anche l'assunzione in Cristo della realtà "mondo" per collaborare al suo compimento; quando ci si orienta alla realizzazione del Regno, per cui si pone tutta la propria esistenza, i doni e i talenti, le capacità e i valori, a disposizione, allora non si è più "secolari" soltanto per nascita o natura, ma lo si diventa per una chiamata ed una scelta vocazionale di partecipare alla storia della salvezza, abitando il cuore del mondo per trovare ed esprimere in esso l'amore di Dio.

Quanta sensibilità "salesiana" ritroviamo nell'atteggiamento di assumere la "secolarità" come compito da realizzare!

Siamo educatori; ci preoccupiamo della promozione umana nel nostro quotidiano impegno apostolico; abbiamo a che fare con la persona, con la cultura, il lavoro, la società; la ragione insieme alla fede orienta il nostro approccio alle situazioni; l'umanesimo conforma la nostra spiritualità! La nostra Famiglia include una dimensione secolare espressa nelle più svariate figure: i cooperatori, gli ex-allievi. All'interno stesso della Congregazione ci sono i confratelli coadiutori che fondono consacrazione religiosa e laicità.

*La missione è essenziale  
per una vocazione di consacrato secolare.*

Il documento *Primo Feliciter* scriveva: «Tutta la vita dei membri degli Istituti Secolari, consacrata a Dio con la professione della perfezione, deve convertirsi in apostolato».<sup>12</sup>

Fa eco il Canone 713,1: «I membri (degli Istituti secolari)

<sup>12</sup> Pio XII, *Primo Feliciter*

esprimono e realizzano la propria consacrazione nell'attività apostolica e come un fermento di sforzano di permeare ogni realtà di spirito evangelico per consolidare e far crescere il Corpo di Cristo».<sup>13</sup>

Gli Istituti secolari sono nati per questo. La riconosciuta bontà del mondo diventa, per vocazione, impegno per l'uomo. È la prospettiva più feconda che deriva dal mistero dell'Incarnazione.

Ci si santifica non "nonostante" l'inserzione nel mondo, ma attraverso essa. La sequela Christi trova nella realtà del mondo un suo luogo di realizzazione e di sviluppo.

C'è unità tra vocazione cristiana e missione. La consacrazione "secolare" non distacca dal mondo, ma immerge più profondamente in esso, fin dove si coglie il suo senso e si intuisce il suo destino.

Questo movimento sgorga dal desiderio di entrare più profondamente nell'Amore di Dio per il mondo e partecipare così, in prima persona, all'attuazione di quell'Amore che il Padre ha rivelato nell'invio del suo Unigenito nel mondo.

È una visione interessante per noi salesiani.

Noi affermiamo che la missione dà il tono a tutta la nostra vita.<sup>14</sup> Voi affermate che l'azione apostolica è espressione e realizzazione della consacrazione stessa e comprende tutta la vita. Tutti coloro che si ispirano a don Bosco sono sempre considerati degli "attivi", degli operatori, degli animatori e promotori di vita.

Guardando alle VDB dovremmo crescere nell'impegno apostolico, quello voluto dal carisma salesiano, vissuto nelle modalità differenti di ciascun Gruppo.

### *Il nuovo rapporto Chiesa - mondo.*

È un'altra prospettiva che aiuta a capire perché l'esistenza nel mondo può essere consacrata.

<sup>13</sup> CDC 713, 1

<sup>14</sup> cf. Cost. SDB 3

In questo rapporto risiede la sfida più alta della Chiesa, del rinnovamento conciliare.

Paolo VI, nel discorso del 7 dicembre 1965, l'ha espressa con ricchezza di toni spirituali, ma chiara e provocante. «L'umanesimo laico profano è apparso nella terribile statura e ha, in un certo senso, sfidato il Concilio. La religione del Dio che si è fatto uomo si è incontrata con la religione (perché tale è) dell'uomo che si fa Dio.

Che cosa è avvenuto? uno scontro, una lotta, un anatema? Poteva essere; ma non è avvenuto. L'antica storia del samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio. Una simpatia immensa lo ha tutto pervaso. La scoperta dei bisogni umani (e tanto maggiori sono, quanto più grande si fa il figlio della terra) ha assorbito l'attenzione del nostro sinodo. Dategli merito in questo almeno, voi umanisti moderni, rinunciatari alla trascendenza delle cose supreme, e riconoscerete il nostro nuovo umanesimo: anche noi, noi più di tutti, siamo i cultori dell'uomo. [...]. Una corrente di affetto e di ammirazione si è riversata dal Concilio sul mondo umano moderno».<sup>15</sup>

Le espressioni della presenza della Chiesa nel mondo sono molte, quanto molteplici le esigenze reali degli uomini. Ci sono i pastori, vescovi e presbiteri, dedicati all'annuncio della Parola e responsabili della comunione ecclesiale, posti e costituiti dallo Spirito Santo come maestri autentici della fede, dispensatori dei misteri che portano i fedeli alla santificazione, difensori dell'uomo e del povero.

Ci sono i fedeli laici che formano il tessuto più fitto del popolo di Dio per cui questo è presente in tutte le realtà temporali con la testimonianza, l'annuncio e lo sforzo per una loro trasformazione.

Ci sono missionari, a vario titolo, che piantano fondano e costruiscono nuove comunità di fedeli, nel mondo intero. La forza del Vangelo è la loro unica strategia.

<sup>15</sup> Paolo VI, 7 dicembre 1965

I religiosi, nella varietà dei loro carismi, sono Chiesa viva, che richiamano al futuro del Regno e alle esigenze delle beatitudini, presentando nel mondo la prospettiva ultima della costruzione della città dell'uomo.

Ci siete voi, secolari consacrati, che rappresentate un'ala avanzata della Chiesa "nel mondo"; esprimete la sua volontà di immettere in esso le energie del regno e santificarlo quasi dall'interno a modo di fermento con la forza delle Beatitudini.<sup>16</sup>

Potrà sembrare un'umile presenza, vista dall'esterno. Potrà anche essere confusa con "la pasta del mondo" in cui vi inserite.

Siamo convinti, come credenti, che ci sono nel mondo, nel cuore delle cose e della storia, "semi" che attendono di esprimere tutte le loro potenzialità anche cristiane ed evangeliche. Hanno bisogno di uno stimolo, di una forza coagulante, di un impegno continuo.

E voi, come Chiesa, operate così. La vostra presenza potrebbe effettivamente diventare «quasi un laboratorio sperimentale in cui la Chiesa verifica le modalità concrete dei suoi rapporti col mondo»,<sup>17</sup> per utilizzare ancora una volta la parola di Paolo VI.

I rapporti Chiesa-mondo hanno oggi spazi concreti là dove si costruisce la storia dell'uomo: la realtà sociale, la cultura, la politica, l'economia, le scienze e le arti, la vita internazionale, gli strumenti della comunicazione sociale.

Chi si porrà "dentro" come fermento?

È di fronte alla vastità dell'impegno che sorge la domanda posta all'inizio del paragrafo: «Perché "qualificare" come consacrata questa secolarità?». Ci si rende conto che è necessario, per assolvere questi compiti, avere una struttura interiore portante, solida e robusta, quasi un'anima interna.

Per non restare nell'orizzonte del secolare è richiesta una forza che trasferisca l'uomo e la sua vita nell'orizzonte del definitivo, che è l'amore incondizionato, il dono di sé quasi come

<sup>16</sup> VC 10

<sup>17</sup> Paolo VI ai responsabili generali degli Istituti Secolari, 25 agosto 1976

un'offerta sacrificale, una vera e totale consacrazione. Quella stessa che ha dato origine all'Istituto e al suo sviluppo.

Ogni Istituto secolare è nato da un "voto": quello della carità, dell'amore. La vita consacrata è un dedicarsi totalmente a Dio, sommamente amato: è questa totalità di dedizione a Dio, in un'autentica pienezza di amore (sommamente amato), la motivazione decisiva della vocazione di speciale consacrazione.

Non solo Dio al primo posto, ma Dio come ragion d'essere della vita consacrata; è in lui che il consacrato trova se stesso, la relazione con il mondo e con gli altri.

Nasce da qui la diaconia del mondo.

Il cuore, il centro e il senso della vita consacrata è, dunque, la ricerca della perfezione della carità, carisma dei carismi, senza cui tutto il resto è inutile.<sup>18</sup>

Chiesa e mondo sono, anche per il salesiano, a volte ambiente di vita e di azione; a volte obiettivo dell'impegno vocazionale; a volte difficile realtà da comporre in unità nel proprio esistere e nell'operare. Sempre rappresentano i grandi contenuti e motivi per vivere con responsabilità.

La vostra esperienza nel cuore del mondo col cuore in Dio può essere di stimolo per la Famiglia Salesiana a vivere con maggiore autenticità e realismo una caratteristica che permea la nostra spiritualità.

## **6.2. La secolarità "definisce" la consacrazione.**

Senza il mondo e la sua realtà i membri degli Istituti secolari non avrebbero ragione di esistere. Essi sono "nel" mondo e "per" il mondo, come lo sono i laici. Condividono con questi la consacrazione battesimale e cresimale che costituisce il titolo e l'energia per la lievitazione evangelica del mondo, ma assumono tale consacrazione con la maggiore radicalità possibile attraverso la professione della castità, povertà e obbedienza per amore di Cristo.

<sup>18</sup> cf. 1 Cor 13

Vi stanno dunque nel mondo in un modo particolare che “qualifica” la loro condizione di cristiani: essi non sono “del” mondo. Per chiamata e volontà del Signore si ritrovano nel mondo, perché ogni cosa sia riportata secondo l’ordine primitivo della creazione e della redenzione.

È importante esprimere la consacrazione. In essa risiede il principio lievitante. Come Gesù voi siete “consacrate e inviate”. È necessario allo stesso tempo che sappiate “definire” e far emergere in questa consacrazione la peculiarità “secolare”. Ciò sarà un vantaggio per voi VDB e un aiuto anche per tutti noi che ci diciamo salesiani.

Pure questa prospettiva scaturisce dai misteri della fede.

### *L’Incarnazione alla prova.*

Molte difficoltà di comprensione, accettazione e valorizzazione degli Istituti secolari nelle comunità cristiane provengono dalla forma di concepire l’esperienza religiosa e di risolvere alcuni nodi della fede.

Ci sono realtà da comporre nel quotidiano del cristiano che si possono esprimere in alcune coppie di termini: natura e grazia, esistenza nel mondo e rapporto con Dio, vita e spiritualità, fede cristiana e storia.

Il rapporto tra loro è stato a volte configurato e vissuto come separazione e incomunicazione, che in alcuni casi rasenta l’indifferenza vicendevole. I due piani dell’esperienza umana appaiono paralleli. Si cerca lo sviluppo dell’uno senza riferimento diretto con l’altro. Secondo tale visione, la vita cristiana non si costruisce negli ambiti della vita sociale e questa incrocia la prima solo per necessità.

Volendosi esprimere con parole alla don Bosco, si potrebbe dire che l’impegno a realizzare “il buon cristiano e l’onesto cittadino” nella medesima persona e nello stesso tempo della vita, non costituisce una preoccupazione.

In altri casi, ci si è comportati applicando un regime di co-

municazione esterna, considerando l'esperienza umana solo come campo di applicazione delle esigenze etiche e spirituali della fede. Questo rappresenta certamente un passo avanti rispetto alla separazione, con conseguenze evidenti in tutti gli ambiti della vita.

In tali concezioni non poteva trovare posto una consacrazione secolare! Bisognerà attendere momenti storici nuovi, in cui è possibile parlare di ricomposizione dei due piani.

La grazia che ci salva non costruisce un mondo a sé stante, chiuso alla vita del secolo, avulso dalla realtà quotidiana, preservato da inquinamenti naturali. Crea invece la gioiosa possibilità di realizzare un progetto di vita in forma rinnovata e nuova.

La stessa Chiesa ritrova così ruoli ed ambiti più aperti per il suo intervento. Collocata non fuori né al di sopra della realtà quotidiana, partecipa alla fatica dell'uomo nella costruzione della città terrena, preparando, indicando e orientando verso la Gerusalemme celeste.

Noi Salesiani abbiamo appreso da San Francesco di Sales la possibilità, i principi e la modalità per vivere una vita "devota", cioè radicalmente rivolta a Dio e orientata da lui nelle condizioni del mondo, secondo il proprio stato. Alla scuola di don Bosco abbiamo imparato la continuità tra lavoro e preghiera, promozione umana, educazione ed evangelizzazione, professione e apostolato.

Don Filippo Rinaldi l'ha trasmesso al vostro Istituto, con semplicità di indicazioni, ma con straordinaria concretezza. Non opponiamo, ma componiamo. Non separamo, anche là dove distinguiamo modalità diverse di intervento e contenuti rinnovati alla luce del Vangelo di salvezza.

Riconosciamo di avere, come tutta la Chiesa, una dimensione secolare. Sappiamo di essere parte concreta e viva del mondo. Riscopriamo la nostra vocazione di servizio, in vista della sua santificazione e consacrazione. La sensibilità educativa ci obbliga a guardare ai grandi valori evangelici che sono immersi nella vita del mondo: giustizia, pace e amore.

*Salvezza e storia dell'uomo.*

Le parole hanno un loro valore per la giusta comprensione della realtà e per la comunicazione. Usando il termine "secolarità" sarà utile tenere distinti tre livelli possibili di riferimento.

Il primo e più immediato riporta alla realtà materiale in cui tutti siamo inseriti. Cioè tutti siamo "secolari" per il fatto di essere qui, in questo mondo, nella realtà che ci ha visti nascere e ci accompagna per tutta l'esistenza. Il termine "secolare" non ha qui coloriture speciali, né negative né positive. Il mondo condiziona la nostra esistenza, al punto che tutte le nostre risorse sono ordinate ad esso: facoltà, sentimenti, intelligenza, energie operative.

Un secondo livello è dato dalla appropriazione che l'uomo fa del mondo attraverso i suoi interventi, che modificano ciò che gli viene offerto fin dalla nascita: è la cultura e l'umanizzazione.

L'intervento che compie è costituito dal "lavoro". Lo si chiama anche "professionalità", impegno operativo, e in molti altri modi. Ne risulta la costruzione di un ambiente fisico, di un tipo di società, di un'organizzazione comunitaria della vita e dei rapporti. Pure in questa prospettiva tutti siamo secolari, anche se con responsabilità differenti e soprattutto con consapevolezza diversificata.

Il terzo livello ha a che fare con la vita cristiana, con l'impegno religioso, la salvezza del mondo, portata e voluta dal Cristo.

Da credenti ci si assume la responsabilità di "santificare" o "consacrare" la realtà secolare, di esplicitare il suo riferimento a Dio, di continuare e mediare l'avvenimento di Cristo, di salvarla insieme a Lui dal peccato, di orientarla verso il suo compimento.

La totalità forma la storia umana dentro la quale si dà la presenza di Dio e agisce il mistero di Cristo. Parliamo quindi di storia della salvezza.

Non rappresentano due storie parallele. Entrambe realizzano un comune cammino di promozione e salvezza dell'uomo e della società, senza confusione ma anche senza separazione.

La salvezza “è già presente qui sulla terra, accolta, mediata da uomini, i quali sono membri della città terrena, chiamati a formare già nella storia dell’umanità la famiglia dei figli di Dio, che deve crescere costantemente fino all’avvento del Signore”<sup>19</sup>.

La condizione secolare, perciò, va intesa come proprietà dell’uomo, anch’essa voluta da Dio, nella quale agisce la sua grazia. Rappresenta l’ambiente normale dentro cui Dio ama e conseguentemente opera la salvezza dell’uomo.

La teologia oggi propone una visione molto suggestiva e felice: la grazia non viene soltanto dopo la creazione, ma la precede e la causa. In questo movimento di effusione, di comunicazione, di dono di sé, di associazione di altri viventi alla propria vita, in questo volgersi di Dio agli uomini come grazia, sorge la creazione! Cioè, noi creature umane arrivando al mondo siamo segnati dalla grazia.

Nelle cose, nell’uomo, nel mondo c’è una certa ordinazione, una capacità, un’affinità, un essere fatto per vivere con Dio attraverso la sua grazia. Il peccato l’ha reso e lo rende difficile. Questa realtà non la vogliamo ignorare. Riconosciamo però che il mondo, in quanto mondo dell’uomo, è fatto in modo da essere di sostegno perché questi si orienti verso Dio. E il mondo non può essere chiamato umano, se non aiuta l’uomo a raggiungere la sua pienezza nell’incontro con Dio.

La consacrazione dei secolari sta ad attestare queste possibilità reali. Spesso risultano nascoste agli occhi dei più, che si trovano nel mondo. Chi però vive nella secolarità orientata dalla consacrazione, assunta cioè in una vocazione specifica, riconosce ed è capace di additare il Dio nascosto ma presente.

Così la secolarità offre contenuti di spiritualità e suggerisce modalità d’intervento alla stessa consacrazione.

<sup>19</sup> cf. GS 40

## 7. La Missione dei secolari consacrati.

### *L'animazione delle realtà temporali.*

La missione o collaborazione alla salvezza dei credenti laici, presenti come lievito nelle realtà secolari, viene designata con diversi nomi che contengono riferimenti ormai chiari.

Nella Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*<sup>20</sup> troviamo l'espressione "consacrazione del mondo"; nel decreto sull'Apostolato dei laici incontriamo le parole "animazione cristiana dell'ordine temporale";<sup>21</sup> nel documento sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et Spes*, infine, questa esigenza è espressa con le parole: "iscrivere la legge divina nella vita della città terrena".<sup>22</sup>

Nell'Esortazione Apostolica *Christifideles Laici*, poi, si può leggere un'ampia sezione che descrive gli ambiti della presenza e dell'opera del fedele laico. L'intestazione di questa parte è: "vivere il Vangelo servendo la persona e la società".<sup>23</sup>

Nel n. 34 leggiamo: «Urge dovunque rifare il tessuto cristiano della società umana. Ma la condizione è che si rifaccia il tessuto cristiano delle stesse comunità ecclesiali che vivono in questi paesi e in queste nazioni dove sono diffusi l'indifferentismo, il secolarismo e l'ateismo».<sup>24</sup>

Il cammino compiuto dalla riflessione ecclesiale, nel dopo Concilio, ha messo in evidenza che le realtà mondane e secolari (nel significato che ho presentato nelle pagine precedenti) non costituiscono un ostacolo nel piano salvifico, e nemmeno un elemento estraneo o giustapposto: ma rappresentano quello che il corpo è all'anima.

Rientrano nel disegno d'amore di Dio Padre, in quanto sono strumenti e luoghi della Provvidenza salvifica. Sono state as-

<sup>20</sup> cf. LG 34

<sup>21</sup> cf. AA 7

<sup>22</sup> cf. GS 43

<sup>23</sup> cf. ChL 36-44

<sup>24</sup> cf. ChL 34

sunte dal Verbo nell'Incarnazione, per esprimere in maniera umana il rapporto dell'uomo con Dio e collaborare al suo progetto di redenzione.

L'opera dello Spirito, poi, mette in movimento le forze dell'uomo per la trasformazione del mondo, come nella prima creazione mosse il passaggio dal caos al cosmo.

Le realtà che alcuni chiamiamo profane, secondo una certa idea di sacro, hanno una finalità riguardo alla salvezza e possono essere orientate verso di essa. Sono "sacre" per il segno di Dio che c'è in esse, secondo la propria natura. Ma vengono rese pure "sacre" (consacrate) nella misura in cui sono poste consapevolmente dall'uomo sotto l'influsso della presenza di Dio.

Non c'è nulla di automatico o soltanto rituale in tutto ciò. Tocca all'uomo, tocca al credente, tocca al consacrato sostenuto e rinvigorito dallo Spirito aiutare il mondo ad aprirsi a Dio e alla salvezza che viene dal rapporto con Lui.

Quanto detto comporta di guardare alle realtà profane con atteggiamento di rispetto per il bene che rappresentano, riconoscendone la legittima autonomia nel proprio ordine e riguardo alle proprie finalità.<sup>25</sup>

Significa anche prendere sul serio l'ordine naturale, lavorando per il suo perfezionamento, cioè perché esprima la parte positiva iscritta dentro di sé.

Su queste indicazioni si realizza, con inserimento uguale e con diversità di accentuazioni, l'impegno nel mondo dei laici e dei secolari consacrati.

Per questi ultimi vale la riflessione di Paolo VI: «Così dalla vostra vita consacrata, anche la vostra attività nel mondo — sia personale che collettiva, nei settori professionali in cui siete singolarmente o comunitariamente impegnati — riceve uno spiccato orientamento verso Dio, restando in certo qual modo anch'essa come coinvolta e trasportata nella stessa vostra consacrazione».<sup>26</sup>

<sup>25</sup> cf. GS 36

<sup>26</sup> Paolo VI ai responsabili generali degli Istituti Secolari, 20 settembre 1972

Tipico dei laici è di preoccuparsi in prima istanza di ordinare le cose temporali perché rispondano al loro proprio fine e siano messe nella storia a servizio dell'uomo, agendo al di dentro di esse e secondo le leggi proprie del loro dinamismo. I consacrati secolari hanno come prima intenzionalità quella di testimoniare la necessità, il primato e la realtà della presenza di Dio nella vita, ricordare l'indispensabilità di Cristo e dello spirito del Vangelo per la salvezza dell'ordine temporale.

Lo esprime l'Esortazione *Vita Consecrata* al n. 10, l'unico dedicato esplicitamente agli Istituti secolari: «Attraverso la sintesi, che è loro specifica, di secolarità e consacrazione, essi intendono immettere nella società le energie nuove del Regno di Cristo, cercando di trasfigurare il mondo dal di dentro con la forza delle Beatitudini».<sup>27</sup>

#### *La professionalità fa parte della consacrazione.*

Gli ambiti di cui dicevo prima (cultura, lavoro e sviluppo socio-politico) non sono aspetti che possono essere lasciati al caso. Hanno leggi che vanno osservate, perché sono iscritte dalla Provvidenza, come strada per l'incontro con Dio. Intendiamo per professionalità il lavoro svolto con responsabilità, con attenzione alla qualità, senso delle finalità secolari, capacità di servizio e collaborazione.

Qui la consacrazione si fa impegnativa e anche originale nei confronti dei secolari laici. «Pur essendo secolare, la vostra posizione in certo modo differisce da quella dei semplici laici, in quanto siete impegnati negli stessi valori del mondo, ma come "consacrati": cioè non tanto per affermare l'intrinseca validità della cose umane in se stesse, ma per orientarle esplicitamente secondo le beatitudini evangeliche».<sup>28</sup>

I consacrati portano ovunque il sigillo dello Spirito. La loro

<sup>27</sup> VC 10

<sup>28</sup> Paolo VI ai responsabili generali degli Istituti Secolari, 20 settembre 1972

professionalità perciò comprende due versanti, entrambi ugualmente importanti e significativi, capaci di definire, in maniera più completa, il senso della loro vita: la competenza nel proprio compito secolare e la competenza nella spiritualità, o vita in Cristo, per esperienza e riflessione.

Per chi si consacra in un Istituto secolare la vita spirituale consiste, anche e principalmente, nell'assumere con responsabilità il proprio lavoro, le relazioni sociali che sono comuni nel secolo, l'ambiente di vita nelle sue varie espressioni, come forme particolari di collaborazione all'avvento del Regno dei cieli. E allo stesso tempo comporta di essere preparati a dar ragione della propria speranza e delle proprie scelte sapendo orientare con la parola chi lo desiderasse.

## **8. Una spiritualità salesiana originale.**

Mi avvio verso la conclusione offrendovi alcuni stimoli per l'approfondimento della vita "secondo lo spirito" vissuta con stile salesiano in una autentica secolarità consacrata.

Non mi propongo una trattazione completa, né una sistemazione definitiva. Ciò richiederebbe di rivisitare i campi preferenziali, i contenuti e le modalità della missione, risalire al cuore di Cristo ed alla carità pastorale. L'avete formulata nelle vostre Costituzioni, accogliendo ispirazioni dottrinali e sintetizzando esperienze vissute.

La spiritualità rappresenta la sintesi nella e della vita personale e comunitaria. A voi VDB è richiesto di tenere uniti i tre aspetti inscindibili: la santificazione personale, la costruzione del Regno, la consacrazione del mondo. Non è un'impresa facile! Avete già appreso che lo spirito salesiano è l'elemento che li fonde in una particolare ed originale fisionomia che si manifesta nella vita e nell'azione. Da esso fluisce la grazia di unità: un dono che viene con la vocazione, ma che va consapevolmente coltivato.

Ora voglio sottolineare soltanto alcuni tratti che hanno a che fare con la secolarità consacrata, scelta come punto focale della nostra riflessione.

L'essere inseriti a pieno tempo e a pieno titolo nel mondo costituisce una chiara indicazione a valorizzare il quotidiano. La professionalità secolare, poi, comporta di adeguarsi a tempi, ritmi, esigenze, espressioni che avvicinano al "concreto". Da questo doppio rilievo scaturiscono indicazioni non indifferenti per il vostro stile spirituale.

*Fatevi attente alla piccola storia della gente  
e al cammino dello Spirito nel cuore dell'uomo ordinario.*

Il quotidiano esige una visione unitaria. Sembra fatto da tanti tasselli! Lavori, incontri, notizie, stati personali, progetti, sofferenze.

Nella vita quotidiana affiorano esigenze che collegano a Dio e urgenze che portano all'uomo. La composizione dei frammenti differenti va continuamente aggiornata: non si può rimandare ad un futuro lontano e nemmeno si può prevenire ogni cosa per proteggere quella già raggiunta.

Ci sono voci che vengono da lontano, dall'alto, da esperti. Ma ci sono anche i sussurri che nascono accanto, dal povero, dal saggio per grazia e per dono.

Tutto questo va riportato all'unità nell'amore: amore di Dio percepito, amore vostro donato. È questione di sguardo, quello di Cristo, e di spirito, quello della simpatia, della comprensione e della compagnia.

Ci sono nel quotidiano aspetti che predicano e costruiscono il futuro: sono segni dei tempi. Avere occhi aperti sulla vita del maggior numero possibile di persone è cogliere l'invito dello Spirito a decidersi per alcune scelte.

L'Oratorio come criterio di presenza e di azione è, per l'esperienza salesiana, l'ambiente ideale dove ritrovare i segni dei tempi. Non mi riferisco alla struttura; ma allo stile e allo spi-

rito. L'incontro libero con le persone, l'ascolto della gente, la possibilità di cogliere immediatamente "le domande dei giovani e degli adulti" e di esprimere una risposta sulla loro misura, la capacità di rielaborare proposte ed iniziative sostanziano una spiritualità del quotidiano nello stile di don Bosco.

*Fate, delle molte esperienze quotidiane,  
l'esperienza del Regno nascosto nella trama del vivere.*

Il quotidiano dice incarnazione. Nelle parole, nei gesti, nelle azioni prende corpo visibile la grazia che è in voi, si esprime la vostra consacrazione. Inculturarla e renderla comprensibile nel tempo presente vuol dire far diventare significative le cose ordinarie ed eloquenti i piccoli segni, caricandoli di senso e di umanità.

C'è forse bisogno di allenarsi al discernimento spirituale, che legge dentro la complessità contemporanea, dentro la frammentarietà diffusa, dentro la precarietà che tutto divora. C'è anche bisogno di guardare "oltre", un po' sognare, immaginare cose nuove e nuove possibilità.

L'*Evangelii Nuntiandi* ha ricordato a tutti e Paolo VI ha riferito esplicitamente agli Istituti secolari l'espressione del numero 70: «(rendere vere) le possibilità cristiane ed evangeliche nascoste, ma già presenti e operanti nella realtà del mondo».<sup>29</sup>

La capacità di collegare gli avvenimenti alla loro radice; l'apertura verso il nuovo e l'inedito come irruzione della grazia che avvia verso l'unità; la sollecitazione a saper esprimere l'inespresso che abita il proprio cuore e il cuore della realtà; l'arricchimento interiore, non come accumulazione di notizie ma come crescita per germinazione dal vissuto, sono l'itinerario per trasformare la materialità del vivere in senso del vivere.

E oggi, tutti abbiamo bisogno di ritrovare i significati delle cose e della storia che andiamo vivendo e costruendo, sia con la presenza sia con l'assenza.

<sup>29</sup> EN 70

Personalmente sono portato a pensare che “il riserbo” di una persona consacrata secolare sia legato al quotidiano.

I membri di un Istituto secolare sono innanzitutto uomini e cristiani come gli altri. Sono e vogliono comportarsi come tutti. Già Pio XII nel 1949 diceva ad un gruppo di secolari consacrate: «Voi siete consacrate a Dio, reclutate per il servizio di Cristo: il patto è sancito. Dio lo sa; la Chiesa lo sa; voi lo sapete. Il mondo non lo sa; ma risente dei benefici effetti che promanano dalla sostanza cristiana della vostra esistenza e del vostro apostolato». Il “riserbo” va collocato dunque sul piano della “discrezione apostolica”, che il consacrato e la consacrata sono chiamati a vivere quotidianamente nella loro professione. Non va trascurata la situazione di secolarizzazione, che vive il mondo attuale. Non va dimenticata l’esigenza di rimanere lievito che si nasconde nella massa.

Tutti sanno che se una massa fermenta, è stato posto del lievito: questo è sicuro! Tutti hanno occhi sufficienti per riconoscere che alcuni si lasciano orientare da criteri che comunemente sono trascurati o sottaciuti. Tutti sanno misurare quanta parte di Vangelo o di novità alberga nel cuore e si esprime nelle azioni di alcuni credenti. Ciò però richiede un cammino che unifichi interiormente ed esteriormente gli atti fino a fare emergere l’ispirazione che ne sta all’origine. Si può dunque dire che la secolarità consacrata si caratterizza e qualifica, più che per le azioni materiali che compie, per i significati, i messaggi, gli interrogativi, gli stimoli o le nuove immagini della vita che riesce a provocare.

*Costruite una trama di intese e di rapporti,  
di dialogo e di ricerca, di simpatia e di comunione evangelica.*

Il consacrato secolare è e si fa compagno di cammino dei suoi fratelli e delle sue sorelle.

Non cerca l’isolamento. Rifiuta l’emarginazione.

Supera la ricerca di sé e le espressioni di individualismo.

Sa fare delle differenze che esistono, una ricchezza per tutti.

Si rende professionalmente qualificato, perché sa che la competenza apre le porte dell'intelligenza e conseguentemente anche del cuore.

È un ricercatore di dialogo. È un operatore di comunione.

È questa un'esigenza iscritta nella vocazione stessa. «La vostra secolarità vi spinge ad accentuare specialmente — a differenza dei religiosi — la relazione col mondo. Essa non rappresenta solo una condizione sociologica, un fatto esterno, sì bene un atteggiamento: essere presenti nel mondo, sapersi responsabili per servirlo, per configurarlo secondo Dio».<sup>30</sup>

In definitiva, la ricchezza della secolarità, che abbiamo fin qui descritta, esige la profondità della consacrazione, per metterla al riparo da prevaricazioni e corruzioni sempre possibili. «La consacrazione che avete fatto vi pone nel mondo come testimoni della supremazia dei valori spirituali ed escatologici, cioè del carattere assoluto della vostra carità cristiana, la quale quanto più è grande tanto più fa apparire relativi i valori del mondo, mentre al tempo stesso ne aiuta la retta attuazione da parte vostra e degli altri fratelli».<sup>31</sup>

## Conclusione

Giunto al termine di questa lettera che ho voluto concentrare sulla secolarità consacrata, mi rendo conto che, dalla riflessione fatta, ricevono nuova luce alcuni punti che varrebbe la spesa approfondire: le modalità della proposta vocazionale, le attenzioni da curare nella formazione iniziale e permanente, la spiritualità da maturare, ma soprattutto l'assistenza spirituale che voi ci avete chiesto per tutti i livelli<sup>32</sup> e che la Congregazione sa-

<sup>30</sup> Paolo VI nel XXV della *Provida Mater*

<sup>31</sup> Paolo VI ai responsabili generali degli Istituti Secolari, 20 settembre 1972

<sup>32</sup> cf. Reg. VDB 20 - 22

lesiana si è impegnata a prestarvi<sup>33</sup> per il significato che ha la vostra presenza nel carisma e nella Famiglia Salesiana.

Sono compiti per il futuro prossimo che condivideremo secondo le nostre rispettive responsabilità. La ricorrenza che celebriamo ci trova dunque in una sana tensione di fedeltà dinamica a una vocazione che cerca di rinnovare sempre la sua risposta al Signore.

Affidiamo tale futuro a Maria Ausiliatrice. Voi la contemplate come «modello della vita consacrata nella secolarità»<sup>34</sup> perché «accogliendo il mistero di Cristo nel quotidiano, visse la consacrazione a Dio senza che nulla la distinguesse dalle donne del suo tempo, e trovò nel lavoro un mezzo di vita e di santificazione».<sup>35</sup>

*Juan Trecchi*

Conclusioni

<sup>33</sup> cf. Reg. SDB 40

<sup>34</sup> Cost. VDB 11

<sup>35</sup> ib.

### **L'ANIMAZIONE DELLA COMUNITÀ EDUCATIVO-PASTORALE**

Don Antonio DOMENECH

*Consigliere per la Pastorale Giovanile*

Il CG24 ha presentato la Comunità Educativa Pastorale (CEP) come luogo dove si vivono e si manifestano in modo particolarmente intenso la comunione e la condivisione nello spirito e nella missione di Don Bosco tra salesiani e laici; ha sviluppato la sua natura e le sue funzioni, dando un rilievo speciale alla partecipazione dei laici nella sua animazione; ha riaffermato il compito della comunità salesiana come nucleo animatore.

Le Ispettorie per realizzare il dettato capitolare hanno incominciato a studiare il tema per determinare i modelli concreti di attuazione della CEP nelle diverse opere, individuare i ruoli di responsabilità e di animazione da affidare ai laici, verificare il funzionamento della CEP e precisare il collegamento del Consiglio della CEP o dell'Opera con il Consiglio locale.

Attraverso questa comunicazione vorrei collaborare a questo sforzo di concretizzazione delle Ispettorie, offrendo alcuni elementi di motivazione e alcuni criteri orientativi.

#### **1. La CEP, forma salesiana di essere presente tra i giovani per la realizzazione di un progetto comune e condiviso.**

Talvolta si può pensare che la CEP sia una nuova struttura che si aggiunge agli altri organismi di gestione e di partecipazione esistenti nelle diverse opere o ambiti pastorali.

Quando il CG24 ci presenta la CEP, si riferisce all'esperienza di Don Bosco a Valdocco, dove con i laici ha formato quella prima "casa" o "famiglia" per i giovani (cf. CG24, 155). La CEP, perciò, è l'espressione concreta della presenza salesiana che Don Bosco voleva come una famiglia, cioè una comunità di persone che condividono la missione dell'educazione dei giovani, soprattutto dei più poveri (cf. già CG21, 96 e soprattutto CG24, 119, 156-157).

La CEP è la forma concreta di come vogliamo vivere e attuare la missione salesiana in un determinato luogo. Vogliamo formare una comunione di persone, attorno alla missione educativo-pastorale salesiana, coinvolgendo il più possibile in un clima di famiglia giovani e adulti, genitori ed educatori, laici e religiosi, fino a poter diventare un'esperienza di Chiesa (cf. Cost. 47).

## **2. La CEP è un organismo vivo.**

La CEP, più che una struttura o un'istituzione già fatta, è un organismo vivente che esiste nella misura che cresce e si sviluppa. Il nostro impegno non è soltanto di curare la sua organizzazione, ma di sviluppare la sua vita.

Ecco alcuni elementi che possono aiutarci a valutare il grado di vitalità che ha la nostra CEP e offrirci indicazioni per avviare un cammino positivo di crescita.

In primo luogo occorre guardare alla *qualità delle relazioni umane* che si danno al suo interno: andare oltre le relazioni puramente funzionali, per la carica ricoperta o il lavoro svolto, sviluppando relazioni fraterne, di rispetto e di interesse per le persone; superare le relazioni centrate soltanto sull'amicizia o sulla sintonia di idee, verso la condivisione dei valori fondamentali della missione e dello stile salesiano; andare oltre una collaborazione di pura buona volontà, per stabilire con chiarezza i livelli e contenuti delle responsabilità e funzioni condivise.

Un altro elemento importante di crescita è la *progressiva maturità del senso di appartenenza* che si manifesta, tra l'altro,

nella condivisione sempre più consapevole e chiara degli obiettivi e criteri del PEPS e nella partecipazione sempre più accurata e generosa nelle responsabilità educativo-pastorali, fino ad una identificazione vocazionale.

Per ultimo e come sintesi di tutto, appare *lo sviluppo dell'identità educativo-pastorale* in ognuno e in tutta la comunità: da una condivisione di valori periferici, come l'attività o alcuni interessi specifici, alla condivisione dei valori centrali della proposta educativo-pastorale salesiana. Questo sviluppo dell'identità si manifesta nell'impegno per la propria formazione permanente, nello sforzo personale e collettivo per una più grande qualità professionale, educativa e cristiana del proprio lavoro, nell'impegno per un rinnovamento e aggiornamento delle diverse istituzioni e strutture secondo i criteri educativo-pastorali del PEPS, ed anche senza dubbio nello sforzo di sintonia, di dialogo e presenza cordiale tra i giovani, come segno dell'amore educativo verso ognuno di loro.

### 3. Centralità dell'animazione.

Si capisce, dunque, che il compito fondamentale nella realizzazione della CEP è quello della sua animazione, cioè quello di curare la realizzazione di una vera famiglia, nella quale giovani e adulti, genitori ed educatori, professionisti e volontari condividano uno stesso progetto educativo-pastorale, apportando ognuno il proprio contributo originale, e si accompagnino reciprocamente nella propria crescita come persone e come cristiani, attuando così una vera esperienza di Chiesa (cf. Cost.47).

Tutti sono coinvolti in questo processo di animazione; non è soltanto responsabilità e compito di alcuni. Tutti, con la loro forma di agire e con i rapporti che mantengono, lo favoriscono o meno. Non c'è neutralità possibile; tutto ciò che avviene nella vita di ogni giorno favorisce o rallenta e impedisce il processo di crescita e di sviluppo della CEP.

#### **4. Apporto reciproco dei religiosi salesiani e dei laici nell'animazione della CEP.**

Il documento capitolare ricorda come Don Bosco dall'inizio convoca il più gran numero di persone, ecclesiastici e laici, giovani e adulti, uomini e donne, perché stiano con lui e realizzino tra i giovani la missione che Dio gli ha affidata. Ma ad alcuni Don Bosco chiede di più. Chiede di restare con lui per sempre, di impegnarsi per i giovani a tempo pieno e a piena esistenza, di dedicare la propria vita, alla sequela di Cristo per un servizio fedele a Dio e ai giovani. Sono i salesiani religiosi (cf. CG24, 149).

Come tali siamo nella CEP una profezia in azione. Infatti, mediante la testimonianza della nostra vita religiosa, noi attestiamo:

- il primato di Dio e del suo amore capace di colmare una vita,
- l'illuminazione che la sequela di Gesù Cristo offre al fatto educativo, confermando ed elevando gli stessi valori umani,
- la gioia di una dedizione totale della vita alla missione educativa ed evangelizzatrice,
- la fecondità della vita comunitaria come motore dello spirito di famiglia che si deve vivere nella CEP (cf. CG24, 151-153).

Anche i laici arricchiscono la CEP con il loro contributo originale: apportano un modello concreto di vita secolare, vissuta nella famiglia, nella professione e nel proprio ambiente sociale e politico, le loro specifiche competenze professionali, educative e pastorali, e una loro propria forma di vivere la dimensione religiosa della vita e la vocazione cristiana nella secolarità.

Questo reciproco apporto offre alla CEP un arricchimento di presenza educativa e la costituisce in una vera esperienza di Chiesa, una testimonianza e un riferimento significativo per i giovani. È dunque importante che ognuno sviluppi al massimo il suo proprio apporto in tutto quello che fa, superando – per parte nostra – la tentazione di rinchiudere la nostra condizione di consacrati all'interno della nostra vita comunitaria o a certi

momenti o attività religiose, mentre ci mostriamo e viviamo come laici nel lavoro professionale (cf. CG24, 45).

## 5. Compiti di animazione della CEP.

Animare e curare la vita della CEP comprende una molteplicità di compiti che conviene elencare e organizzare secondo la loro importanza. Se paragoniamo la CEP ad un albero fruttifero, la sua cura suppone un insieme di azioni dirette alle sue diverse parti; tutte sono necessarie, ma alcune sono più fondamentali e richiedono una speciale professionalità per garantire la qualità dei frutti.

Ci sono compiti che interessano gli aspetti più esterni ed operativi della CEP:

- *promuovere la sua organizzazione e il coordinamento* delle diverse équipes, curando:
  - una buona comunicazione (relazioni personali, informazione agile, dialogo),
  - l’elaborazione, realizzazione e verifica insieme del PEPS,
  - il funzionamento efficace e coerente delle diverse strutture, équipes e organismi di partecipazione...

Altri puntano agli aspetti educativi:

- *curare la qualità dell’orientamento educativo* degli obiettivi proposti, dei contenuti offerti e delle realizzazioni,
  - orientando secondo il PEPS tutte le proposte e attività realizzate nella CEP, con un’attenzione educativa speciale verso i più poveri,
  - sviluppando una metodologia educativa adeguata,
  - inserendo la CEP nel proprio ambiente culturale, sociale ed ecclesiale.

Altri, da ultimo, interessano soprattutto il livello dell’identità salesiana:

- *approfondire una formazione educativa, spirituale e cristiana di qualità* a tutti i livelli,
  - motivando ed organizzando un processo sistematico di formazione permanente,
  - accompagnando la crescita educativa e cristiana delle persone e il loro sviluppo vocazionale,
  - promuovendo negli educatori l'esperienza della Spiritualità Giovanile Salesiana;
- *assicurare l'originalità salesiana*, mediante:
  - la presenza prossima, amichevole e significativa di testimoni cristiani e salesiani tra i giovani,
  - un ambiente di qualità educativa e cristiana con proposte specifiche per i più disponibili,
  - una chiara e opportuna proposta vocazionale.

Questi compiti sono tutti necessari e tra loro collegati; ma questi ultimi risultano più determinanti per assicurare l'animazione della CEP.

## **6. Un servizio specifico di animazione: il nucleo animatore.**

Tutti i componenti della CEP partecipano all'animazione, ma alcuni hanno il compito specifico di stimolare il contributo di tutti, curandone la qualità e il coordinamento, e di seguire in maniera speciale l'animazione dei livelli più determinanti per l'identità salesiana e la qualità educativa ed evangelizzatrice. Questi costituiscono il "nucleo animatore" della CEP.

Non sono gli unici animatori, ma i motori dell'animazione che si realizza nella vita quotidiana della CEP. La loro funzione è soprattutto di suscitare il coinvolgimento e la partecipazione responsabile del più grande numero possibile di membri della CEP nei compiti della sua animazione globale.

In questo nucleo animatore c'è la comunità salesiana in forza della sua vocazione consacrata e salesiana, ma esso è

aperto anche ai laici, soprattutto quelli più identificati con lo spirito e la missione salesiana, che svolgono compiti di responsabilità direttiva nella CEP.

È possibile anche avere un nucleo animatore formato da soli laici a livello locale, dove manca la comunità salesiana, ma con un riferimento o assistenza da parte di SDB, o a livello ispettoriale o da parte di una comunità vicina che curi gli aspetti carismatici e si faccia carico della presenza ministeriale (cf. CG24, 278).

## 7. La comunità salesiana nel nucleo animatore.

Afferma il CG24: «La comunità salesiana è una comunità carismatica; ciò significa che vive, custodisce, approfondisce e costantemente sviluppa il carisma di Don Bosco. Essa svolge un'azione animatrice specifica nei confronti della CEP, in modo unitario e in riferimento ai livelli più decisivi di animazione» (CG24, 159).

Il Capitolo esplicita questo compito della comunità salesiana in questi quattro aspetti:

- *testimone del primato di Dio* e della dedizione totale all'educazione evangelizzatrice,
- *garante dell'identità carismatica*,
- *centro di comunione e di partecipazione*, convocando i laici a partecipare allo spirito e alla missione di Don Bosco,
- *prima responsabile della formazione spirituale, salesiana e vocazionale*.

Questa azione animatrice specifica corrisponde non soltanto alla comunità come tale, ma anche ad ogni salesiano che è animatore e si abilita sempre più ad esserlo.

## 8. Modello operativo di animazione della CEP.

Assumere questo compito di animazione suppone per noi ripensare la nostra situazione e la nostra funzione come comunità religiosa all'interno della CEP e del processo educativo-pa-

storale. Nel passato la comunità salesiana assumeva quasi esclusivamente la responsabilità dell'ambiente e dell'opera educativa, con l'aiuto dei laici secondo le necessità; oggi essa deve convocare i laici a condividere questa responsabilità, ed assumere all'interno della CEP un compito specifico come testimone di salesianità, promotrice di crescita e di comunione, garante della qualità educativa ed evangelica; è chiamata, cioè, ad essere come il lievito religioso e salesiano all'interno della CEP, formata soprattutto da laici.

Questo cambiamento non è solo una conseguenza circostanziale della diminuzione dei SDB, ma è espressione di una nuova mentalità e visione antropologica, ecclesiologica, carismatica, educativa e pastorale che conviene assumere e approfondire (cf. CG24, 162).

Il CG24 ci parla di un «*modello operativo*, condiviso un po' dappertutto, riconosciuto valido e come l'unico praticabile nelle condizioni attuali: i Salesiani come nucleo animatore, il coinvolgimento e la corresponsabilità dei laici, l'elaborazione di un progetto possibile, adeguato ai destinatari, alle forze e al contesto.

Il ruolo effettivo dei Salesiani in tale modello è però differenziato. In non poche opere essi riescono a costituire il nucleo suddetto; in altre ormai vanno diventando una presenza di accompagnamento e di garanzia; e in altre un appoggio e un orientamento a distanza» (CG24, 39).

Spetta all'Ispettore con il suo Consiglio determinare i modelli concreti di attuazione della CEP (cf. CG24, 169).

## 9. Alcune conseguenze operative.

Da tutte queste prospettive nascono alcuni orientamenti operativi che voglio offrire come aiuto alla responsabilità degli Ispettori e Direttori con i loro rispettivi Consigli.

■ *Essere consapevole, tutta la comunità salesiana e ogni confr-*

*tello, di questo nuovo modello operativo*, ed assumere la propria e specifica responsabilità come nucleo animatore della CEP.

Se tutta la comunità non assume come proprio questo nuovo modello operativo, si creano tensioni, inibizioni e individualismi che compromettono la significatività e l'efficacia della stessa azione e presenza salesiana.

Questa consapevolezza si esprime in alcuni atteggiamenti e comportamenti specifici importanti, come:

- una gioiosa testimonianza della propria vita religiosa e comunitaria nella missione educativa,
- l'impegno di tutti e di ciascuno per vivere gli elementi fondamentali dell'identità salesiana, come la presenza vicina e significativa tra i giovani, la disponibilità al contatto personale, la cura dell'integrità del PEPS in ogni attività, la visione d'insieme di tutta la presenza salesiana promuovendo la interrelazione e la collaborazione tra le diverse opere che la compongono, ecc..
- la collaborazione leale con i diversi organi di partecipazione esistenti,
- la partecipazione attiva nei processi di formazione in atto nella CEP,
- la preoccupazione per lo sviluppo della vocazione salesiana nei giovani e collaboratori, ecc..

Conviene, dunque, che la comunità regolarmente verifichi questi atteggiamenti, approfondisca le motivazioni e incoraggi i confratelli a superare le difficoltà.

■ *Curare alcuni momenti di speciale importanza nel processo dell'animazione della CEP.*

Tutta la vita della CEP fa parte dell'animazione: le relazioni, gli interventi, l'ambiente, e tante piccole cose della vita quotidiana favoriscono la crescita della CEP o la impediscono. Ma ci sono alcuni momenti o alcuni atteggiamenti che hanno una speciale importanza per la loro capacità moltiplicatrice. La

comunità, soprattutto il Direttore col suo Consiglio, li curerà in forma speciale. Eccone alcuni, a modo di esempio:

- il processo di elaborazione, realizzazione e verifica del PEPS, curando la partecipazione attiva di tutti i membri della CEP, i SDB per primi;
- il funzionamento degli organi collegiali di partecipazione, favorendo il clima di dialogo e di collaborazione, il lavoro in équipe, l'informazione adeguata e il rispetto ai diversi livelli di responsabilità;
- i momenti di formazione insieme, curando la loro programmazione e metodologia perché siano in se stessi motivanti;
- i momenti di convivenza e celebrazione insieme tra la comunità salesiana e i collaboratori.

■ *Definire e attuare le strutture più adatte per l'animazione della CEP.*

L'esercizio della corresponsabilità nella CEP richiede una certa organizzazione dei ruoli e delle responsabilità attraverso determinate strutture e organismi di partecipazione.

Le diverse situazioni delle comunità e Ispettorie, le normative legali e la natura delle opere richiedono una grande diversità di strutture, ma queste dovranno sempre rispettare alcuni criteri ed esigenze dello stile salesiano caratteristico della CEP. Ecco alcuni di questi criteri:

- *l'unità organica della pastorale giovanile salesiana*: le strutture devono favorire l'integrazione e la complementarità di tutte le iniziative, interventi e persone attorno alle finalità del PEPS, superando la semplice divisione e organizzazione settoriale; occorre, dunque, privilegiare le strutture di coordinamento e di integrazione dei diversi settori della azione educativo-pastorale, più che la loro moltiplicazione eccessiva;
- *la comunione e condivisione nello spirito e nella missione di Don Bosco*: le nostre strutture non devono solo guardare all'efficacia operativa, come le strutture di una impresa, ma all'integrazione delle persone nella missione educativo-pasto-

- rale espressa nel PEPS; favoriranno dunque, il dialogo sereno e progressivo sui contenuti e le motivazioni del lavoro, la necessaria integrazione tra le esigenze familiari e professionali, soprattutto dei laici, e le formalità economiche e legali, con lo stile di famiglia caratteristico salesiano;
- *l'unità del progetto salesiano nel territorio*, servito sovente da parecchie opere (per esempio una scuola, una parrocchia, un oratorio...) animate da una stessa comunità salesiana; questo esige di promuovere strumenti di condivisione, collaborazione e dialogo tra questi diversi settori e opere, per sviluppare una linea pastorale unitaria apportando ogni opera il suo contributo specifico;
  - *la chiarezza nella definizione dei ruoli*, dei livelli di corresponsabilità, degli ambiti di decisione, delle competenze di ogni organismo, al servizio di una loro complementarità, collegamento ed efficace collaborazione.
- *Una struttura fondamentale: il Consiglio della CEP e/o Consiglio dell'Opera*, come organismo centrale che anima e coordina tutta l'opera salesiana attraverso la riflessione, il dialogo, la programmazione e la revisione dell'azione educativo-pastorale (cf. CG24, 171).

È un organismo di coordinamento al servizio dell'unità del progetto salesiano nel territorio dove opera la CEP, o le CEP dei diversi settori nelle opere complesse; più che sostituire o sovrapporsi ai diversi organismi della CEP, prendendo decisioni che corrispondono loro, deve aiutarli a guardare sempre l'integrità del progetto, sentirsi corresponsabili della sua elaborazione, realizzazione e verifica, essere attenti alle necessità ed esigenze di insieme del contesto dei giovani, favorire il collegamento e la collaborazione tra loro, soprattutto nei servizi più globali, come la formazione degli educatori per esempio, ecc...

I suoi membri devono avere una chiara consapevolezza del PEPS come l'orizzonte concreto di tutte le programmazioni e attività dei diversi settori, una volontà di comunione e collabo-

razione con i diversi gruppi della Famiglia Salesiana che lavorano nel territorio, senso di Chiesa, volontà piena di comunione e di servizio ai bisogni comuni per un servizio sempre migliore ai giovani e al loro ambiente.

Corrisponde all'Ispettore con il suo Consiglio determinare i criteri di composizione e stabilire le competenze, i livelli di responsabilità e collegamento con il Consiglio locale della comunità salesiana (cf. CG24, 171). Appare necessario che entrino a farne parte i SDB membri del Consiglio della casa, i laici con ruoli di responsabilità direttiva e/o di coordinamento nella CEP, qualche rappresentante dei gruppi della FS presenti nel territorio. Conviene tuttavia coordinare il criterio della rappresentatività di tutti i settori dell'opera con quello dell'efficacia animatrice che richiede una certa agilità di azione.

■ *Responsabilità del Direttore della comunità salesiana e del Consiglio locale nella CEP.*

Il Direttore SDB è il primo responsabile della CEP, anima gli animatori ed è al servizio dell'unità, cura l'identità carismatica del PEPS, in dialogo con l'Ispettore e in sintonia con il progetto ispettoriale, promuove processi formativi e di relazione, attua i criteri di convocazione e di formazione dei laici, individuati dall'Ispettorato, mantiene il collegamento tra la comunità salesiana e la CEP (cf. CG24, 172).

Il Consiglio della comunità assiste e collabora con il Direttore in queste funzioni. Nel precisare il necessario collegamento tra il Consiglio della comunità e la CEP conviene tener conto di alcuni criteri: partecipare come membri del Consiglio della CEP collaborando direttamente e attivamente nel processo di riflessione e decisione; assumere la decisione finale negli affari che coinvolgono più direttamente l'identità salesiana, la formazione e la convocazione dei laici; favorire sempre una adeguata informazione tra comunità e organismi della CEP, vie agili di dialogo e rispetto delle responsabilità dei diversi membri.

Concludo ricordando quanto dicevo più sopra: la CEP è una vita, è l'espressione concreta di quella comunità di persone che Don Bosco suscitò nel primo Oratorio di Valdocco e nella quale nacque l'esperienza spirituale ed educativa chiamata Sistema Preventivo. Promuovere in tutte le nostre presenze la CEP è moltiplicare la fecondità apostolica e sviluppare nella Chiesa e nella nostra società e cultura i valori dello spirito e missione di Don Bosco.

### 4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

#### 1. *Visita in Argentina* (2 - 15 aprile)

Il mercoledì 2 aprile il Rettor Maggiore parte per l'Argentina dove visiterà tutte le Ispettorie.

In ognuna di esse raduna i direttori, i confratelli in formazione e parla con loro su temi riguardanti l'animazione, la formazione, il rapporto con i laici. Incontra i giovani del Movimento Giovanile Salesiano (MJS), gli exallievi e la Famiglia Salesiana in genere.

Il 3 aprile giunge all'aeroporto di **Buenos Aires** ed è accolto dall'Ispettore P. Santiago Negrotti, che lo accompagna alla casa ispettoriale per una breve intervista con una radio TV. Nella tarda mattinata riprende il viaggio per Bahía Blanca

A **Bahía Blanca** è ricevuto dall'Ispettore P. Joaquin López Pedrosa e da altri confratelli; saluta i suoi familiari nella casa della sorella Rosa; si reca in episcopio a visitare il vescovo di Bahía Blanca, Mons. Rómulo García, rettore del Seminario al tempo in cui don Vecchi era consigliere nel collegio Don Bosco, e poi al palazzo muni-

cipale della città, dove incontra l'Intendente, sig. Linares Jaime, con il quale si intrattiene a colloquio. Infine, nell'Istituto Giovanni XXIII inaugura la radio 89.9 Manantiales.

Sabato 5 aprile il Rettor Maggiore, giunge a **Fortín Mercedes**, accolto dai salesiani, da exallievi e dai ragazzi e ragazze della scuola dei salesiani e delle FMA. Celebra con loro l'Eucaristia nel santuario di Maria Ausiliatrice, durante la quale ricorda, con commozione, gli anni da lui trascorsi come aspirante, novizio ed assistente in quel collegio.

A **Viedma**, sua città natale, incontra i suoi familiari e le autorità civili e religiose. Saluta il vescovo salesiano della città, Mons. Marcello Melani, e riceve le chiavi della città dalle mani dell'Intendente, dott. Chironi Fernando, ed è dichiarato *cittadino illustre* della stessa.

Ugualmente avviene a **Carmen de Patagones** da parte del Presidente del "Consejo Deliberante", sig. Marino Ricardo, e dell'Intendente, dott. José Magdaleno

Ramos, che lo proclamano *Ospite illustre* della città.

Al sabato sera, nella cattedrale di Viedma, dopo aver reso omaggio alla tomba del Card. Cagliero e dei vescovi salesiani della città, si intrattiene con i giovani del MJS. La domenica 6 aprile nell'istituto Artemide Zatti incontra il gruppo delle VDB e prende parte all'ordinazione diaconale di due teologi salesiani: Daniel Smith e Julio Martini. Il vescovo ordinante è Mons. Marcello Melani.

Lunedì 7 aprile, dopo aver reso onore alla tomba di Artemide Zatti, saluta i ragazzi della scuola e parte per Buenos Aires. La sera dello stesso 7 aprile incontra gli studenti teologi di Buenos Aires e dopo la cena è accompagnato dall'Ispettore P. Luis Timossi a La Plata - Ceferino Namuncurá. Nella Ispettorìa di **La Plata** si ferma la giornata di martedì 8 aprile. Incontra i direttori radunati per l'occasione. Ad essi parla dell'applicazione del Capitolo generale, tratta il tema della significatività della presenza salesiana e conclude con l'argomento: *Come animare i processi di rinnovamento nelle comunità locali*. Incontra i confratelli in formazione e parla loro dei suoi viaggi e delle impressioni raccolte.

Mercoledì 9 aprile è a **Córdoba**.

Anche in questa Ispettorìa incontra il Consiglio ispettoriale, i direttori e i confratelli in formazione. Si reca a far visita al vescovo, Card. Raúl Primatesta, con cui si intrattiene a colloquio. Molto significativo è l'incontro con il MJS, con la presenza di circa 300 giovani. In un momento di grande festa con canti e danze, vengono rivolte al Rettor Maggiore domande sul cammino personale di crescita nella vocazione che egli ha percorso, che cosa lo renda fiducioso e che cosa gli rechi timore. I giovani chiedono un orientamento per un cammino di spiritualità salesiana a servizio della Chiesa e della società, come fare per capire la volontà di Dio nel nostro tempo, come leggere la Parola di Dio con il cuore di don Bosco e quali siano gli ideali a cui sono più sensibili i giovani. Al termine dell'incontro viene donata al Rettor Maggiore un'artistica statua del buon Pastore e poi tutti i giovani si ritrovano in chiesa per la Santa Messa.

Nel pomeriggio di giovedì 10 aprile il Rettor Maggiore giunge a **Rosario**, ricevuto dall'Ispettore don Juan Cantini con vari salesiani. Si reca a visitare la parrocchia di San Domenico Savio e una presenza salesiana nella stessa parrocchia: il "Sagrado Corazón".

In questo ambiente lavorano tre salesiani, in un quartiere estremamente povero, composto in gran parte di famiglie che vivono in baracche. Si reca quindi a **Funes** dove visita la casa ispettoriale e il postnoviziato. In questa Casa benedice un mural eseguito da un postnovizio, Ariel García, ed in seguito si incontra con i direttori.

Venerdì 11 aprile dà il "Buon Giorno" ai 2200 allievi dell'Istituto "San José" di Rosario, schierati nel cortile della scuola. Si raduna quindi con i Salesiani, le FMA e le VDB per un incontro con scambio di domande e risposte. A pranzo incontra il vescovo di Rosario, Mons. Miras, e Mons. Giorgio López, vescovo emerito della città. Nel pomeriggio il Rettor Maggiore incontra la Famiglia Salesiana e dopo cena assiste al "fogón" nel cortile della scuola. In un clima di festa e di allegria si susseguono canti, musiche, animazioni e scambio di doni.

Sabato 12 aprile è a **Buenos Aires**. Ad attenderlo, insieme con l'Ispettore, vi sono il vescovo di Río Gallegos, Mons. Alessandro Buccolini, il vescovo emerito di Comodoro Rivadavia, Mons. Eugenio Peyrou, l'Ispettrice FMA di Buenos Aires, Sr. Carmen Rivera, la Sig.ra Maria Dehermida, presidente dell'ADMA e vari confratelli.

Dall'aeroporto il Rettor Maggiore viene accompagnato in via don Bosco, in prossimità del Collegio dove, davanti al monumento dedicato al Santo dei giovani, lo attendono confratelli, amici, cooperatori, exallievi, allievi ed allieve e gli exploradores che, al suono della loro banda, con bandiere e gagliardetti lo accompagnano nella vicina splendida basilica dedicata a Maria Ausiliatrice. Nel pomeriggio, dopo aver incontrato gli exallievi/e, benedice i locali dell'Istituto salesiano di Comunicazione sociale.

Domenica 13 si reca a far visita al Nunzio apostolico in Argentina, Mons. Ubaldo Calabresi. Rientrato nella casa ispettoriale, concede un'intervista a Santo Biasati di "Rivadavia Television", exallievo salesiano e giornalista molto apprezzato.

Nel pomeriggio, incontra i novizi delle Ispettorie argentine e del Paraguay. Alle ore 17 si svolge la **festa del Rettor Maggiore** nella palestra dell'oratorio, San Francesco di Sales. All'inizio della Concelebrazione, presieduta dal Rettor Maggiore, l'Ispettore P. Negrotti presenta alla numerosissima assemblea alcuni dei presenti. Vi sono i vescovi salesiani Mons. Eugenio Peyrou e Mons. José Pedro Pozzi, gli Ispettori del-

le Ispettorie argentine, del Paraguay e del Brasile e molti confratelli. Sottolinea come ogni anno la Famiglia Salesiana celebri la festa del Rettor Maggiore e don Vecchi abbia voluto che quest'anno venisse celebrata in Argentina. La celebrazione è animata dai giovani con mezzi audiovisivi, con canti e commenti molto appropriati.

Dopo la Santa Messa, nella stessa palestra è un susseguirsi di canti, musiche, scenette allegre, cui don Vecchi partecipa da attore lasciandosi coinvolgere nei canti, negli interventi, nelle musiche. Verso la fine dello spettacolo, un gruppo di giovani gli rivolge domande sulla realtà giovanile, sulla vocazione e la vita cristiana.

Il lunedì 14 aprile rientra in Italia.

## 2. Visita nel Belgio Nord

(18 - 21 aprile).

Il 18 aprile, alle 16,30, il Rettor Maggiore, accompagnato da don Albert Van Hecke, parte per Brussel per le celebrazioni centenarie della presenza salesiana nell'Ispettorìa. All'aeroporto sono ad attenderlo Mons. Adriaan Van Luyn, vescovo di Rotterdam in Olanda, l'Ispettore don Piet Palmans, con il vicario e l'economista ispettoriale, e le responsabili in-

ternazionali VDB: Gianna Martinnelli, Magda Staeljanssens, Myrian Vincax.

I momenti più significativi della visita sono stati certamente la solenne celebrazione in cattedrale e la festa dei giovani, sabato 19 aprile.

Alle ore 10, il Rettor Maggiore, accompagnato da don Van Hecke e dall'Ispettore, giunge ad **Anversa**. Dopo l'incontro con il Nunzio Apostolico, Mons. Giovanni Moretti, ed altre personalità, si reca nella splendida cattedrale, gremita da più di 2000 persone. Presiede l'Eucaristia l'arcivescovo di Anversa, Mons. Van den Berghe. La Santa Messa è solennizzata da canti e cerimonie ben eseguite ed è ripresa da telecamere che ne trasmettono le immagini in tutta la chiesa. Prima e dopo la Santa Messa, un gruppo di giovani esegue canti animati con danze.

Al termine della celebrazione religiosa, tutti si ritrovano nel palazzo del municipio per un incontro con le autorità civiche. Molti prendono la parola: un Consigliere comunale, un insegnante della nostra scuola, il Presidente della Kredietbank, che ha sponsorizzato la manifestazione del centenario.

Nel pomeriggio, nel salone tea-

tro della *Koningin Elisabethzaal*, si svolge la grande **festa dei giovani**, organizzata ed animata dai salesiani don Kino Robert, don Burggraeve Roger, don Van Meerbeeck John e don Van Praet Paul. Con un gruppo di circa un centinaio di ragazzi e ragazze danno vita a due ore di spettacolo composto di musiche, canti, danze, messaggi video, scoppiettii di palloncini e mortaretti. Il gruppo porta il nome: *25 jaar eigentijdse jeugd Musical*. Il tema della festa si può articolare attorno a tre aspetti: la situazione in cui vengono a trovarsi i giovani; le loro diverse reazioni; il messaggio di speranza, coraggio e capacità di scelta.

Domenica 20 aprile il Rettor Maggiore fa visita ai Confratelli in formazione a **Oud-Heverlee** e presenta loro due schede, tra le tante, sulla Congregazione: il panorama della spiritualità giovanile e quella sulle frontiere missionarie. A **Groot-Bijgaarden** incontra i direttori e parla loro del ruolo del direttore.

Lunedì 21 aprile si reca a **Sint-Denijs-Westrem** dove, accompagnato dal direttore, visita l'internato annesso alla scuola tecnica ed i locali e laboratori della scuola. Si porta nel vicino liceo di **Zwijnaarde**, affidato nella direzione, amministrazione e docenza

ai laici, dove è accolto dal direttore, sig. Luc Verlinde.

Ad **Eeklo**, infine, visita due centri di accoglienza per la gioventù in difficoltà. Uno dei centri è affidato alla direzione di un salesiano, mentre l'altro è gestito interamente da laici.

### 3. *Visita a Loreto* (25 aprile).

Il giorno 25 aprile il Rettor Maggiore è nella Casa salesiana di **Loreto** per la *festa dell'Ispeatoria Adriatica*. Vi giunge verso le ore 9, accolto dall'Ispeettore don Arnaldo Scaglioni, dal direttore don Gaetano Scrivo, e da vari confratelli.

Benedice la statua di Don Bosco posta all'ingresso della casa e poi, insieme ai presenti, scende a piedi verso il Santuario dove si sofferma per un saluto alla Vergine. Poi tutti si ritrovano nell'Auditorium Giovanni XXIII, per il raduno della Famiglia Salesiana. La sala è gremita di persone. Terminato l'incontro, con la risposta ad alcune domande, l'assemblea si raccoglie nella Basilica per la solenne Concelebrazione, durante la quale vengono festeggiati i giubili (50° e 25°) di sacerdozio o di professione di vari confratelli.

Dopo l'Eucaristia e il pranzo, nel palazzo dello sport di Loreto

si svolge un riuscito spettacolo presentato dai giovani del Centro giovanile salesiano di Ancona. Il Rettor Maggiore, al termine, ringraziando, ne riassume lo svolgimento. Lo spettacolo è stato un percorso, in forma musicale, della vita di don Bosco, con la presentazione del Sistema preventivo, della lettera del '84 e del sogno del pergolato di rose. Sono stati sottolineati, in particolare, alcuni tratti della fisionomia del salesiano: l'allegria, la laboriosità, l'attaccamento al lavoro, l'amore ai giovani e la fiducia nella presenza costante della Madonna.

L'ultimo invito, prima di ripartire, è ancora per la Famiglia Salesiana che il Rettor Maggiore invita ad andare avanti nell'amore a don Bosco ed ai giovani.

#### 4. *Visita in Terra Santa* (27 aprile - 1 maggio).

Domenica 27 aprile, il Rettor Maggiore parte da Roma-Fiumicino diretto a Tel Aviv per le *celebrazioni centenarie della Casa "Gesù Adolescente" di Nazareth*. All'arrivo all'aeroporto di Ben Gurion sono ad attenderlo l'Ispettore don Mario Murru, con il vicario e l'economista ispettoriale, l'ex-Ispettore don Alfredo Piccioni, il direttore di Nazareth

don Antonio Scudu ed altri confratelli.

Facendo una prima tappa nella casa salesiana di **Beitgemal**, dove si ferma per la cena e per parlare con i confratelli, in serata è accompagnato nella Casa ispettoriale di **Betlemme**.

Al mattino del lunedì 28 aprile, verso le ore 8, il Rettor Maggiore, dopo aver visitato la basilica e la grotta della Natività, si reca nello studentato teologico di **Cremisan**, dove presiede l'Eucaristia, durante la quale conferisce i misteri del lettorato e dell'accollato. Al termine incontra tutta la comunità ed espone le impressioni raccolte durante i suoi viaggi, parla della spiritualità salesiana e risponde a domande che gli vengono rivolte. Nel pomeriggio lascia Cremisan per recarsi a Gerusalemme, dove visita la Basilica del Santo Sepolcro, alcuni monumenti e il muro del Tempio. Ritorna quindi a Betlemme, dove alle 18 incontra la Famiglia Salesiana, alla quale sottolinea l'esigenza di lavorare in sinergia, tutti uniti sullo stesso progetto educativo.

Il martedì 29 aprile il Rettor Maggiore si porta a **Nazareth** per le celebrazioni centenarie della presenza salesiana in quella città. Gli danno il benvenuto il direttore don Antonio Scudu ed i ragazzi

schierati per accoglierlo. Il Rettor Maggiore presiede la Santa Messa a cui partecipano i ragazzi di religione cristiana ed anche alcuni mussulmani. Subito dopo incontra gli insegnanti laici della scuola.

Nel pomeriggio può fare una visita al monte Tabor, e in serata assieme ai confratelli si reca nella Sala Dorr per la cena solenne ed ufficiale con gli exallievi e le autorità civili e religiose. Tra queste vi sono il vescovo ausiliare del Patriarca latino di Gerusalemme Mons. Boulos Giacinto Marcuzzo, il sindaco di Nazareth sig. Ramez Jaraiseh con la signora, il Console generale di Francia ad Haifa S. Ecc.za Yve Austin, il Vice Console, il rappresentante di *Misereor* sig. Niehoff ed altri. Molti sono pure i rappresentanti del clero e dei religiosi.

Il giorno 30, mercoledì, con i confratelli salesiani, le consorelle FMA e altre religiose, presiede la Concelebrazione alla grotta dell'Annunciazione. Si reca quindi a colazione da Mons. Giacinto Marcuzzo con cui si intrattiene in familiare conversazione. Visita poi la Casa delle suore di san Giuseppe, la Chiesa di san Giuseppe ed il museo.

Nel pomeriggio assiste in teatro all'accademia commemorativa. Si susseguono e si alternano canti, danze, esecuzioni musicali, se-

quenze di diapositive che illustrano la storia dell'opera salesiana a Nazareth, discorsi di saluto da parte del Sindaco e degli exallievi che gli donano uno splendido piatto ricordo. Il Rettor Maggiore conclude ringraziando i convenuti e sottolineando di aver provato una profonda gioia e commozione nel veder scorrere le immagini ed ascoltare il commento sulla storia dell'opera salesiana a Nazareth, storia che ha del meraviglioso nella sua semplicità. È come assistere alla parabola del seme e della pianta. Tutto questo è iniziato con don Bosco. Salutate le autorità, il Rettor Maggiore, incontra per la celebrazione dei Vespri i Salesiani e le FMA.

Giovedì 1° maggio, ha la gioia di visitare alcune località attorno al lago di Tiberiade: Magdala, il Monte delle Beatitudini, Tabga, la Chiesa del Primato, Cafarnao, Betzaida e il Giordano, là dove, anche se impropriamente, si ricorda il Battesimo di Gesù.

Ritornato a Nazareth, pranza con la comunità e poi viene accompagnato all'aeroporto di Tel Aviv per il suo ritorno a Roma.

##### 5. *Visita a Milano e a Boretto* (3 - 4 maggio).

Sabato 3 maggio il Rettor Mag-

giore è a Milano, come prima tappa nel suo viaggio a Boretto (Reggio Emilia).

A **Milano** 1200 giovani sono convenuti per la *Festa dei giovani* dell'Ispettorato. Dopo la cena, nella Basilica di Sant'Ambrogio il Rettor Maggiore partecipa alla Veglia di preghiera, insieme coi giovani. Rispondendo ad una domanda, prendendo spunto dall'episodio dei discepoli di Emmaus, racconta loro come vivere e ravvivare l'incontro con la persona di Gesù di Nazareth.

La domenica 4 maggio è a **Boretto**, il paese natale del papà Albino. Alle 9.30 presiede la Santa Messa nella Basilica minore di San Marco. Al termine della Messa, nella sala consiliare del Municipio, alla presenza del Parroco, don Gianfranco Caleffi, dell'on. Albertina Sogliani, Sottosegretaria all'Istruzione Pubblica, nativa di Boretto, e di altri illustri ospiti, il Sindaco sig. Valeriano Ciapparelli legge e consegna la pergamena con cui viene data la *cittadinanza onoraria* di Boretto; il Rettor Maggiore dona al Comune di Boretto la medaglia della Congregazione.

6. *Un significativo riconoscimento* (6 maggio).

Martedì 6 maggio, alle ore 18, il

Rettor Maggiore si reca all'Istituto Pio XI in Roma per il conferimento del titolo *Giusto tra le nazioni* a due nostri benemeriti confratelli, don Antonioli Francesco e don Alessandrini Armando, che durante l'ultimo conflitto mondiale diedero rifugio nell'istituto a 72 giovani ebrei.

Sono presenti varie personalità: l'ambasciatore d'Israele presso il governo italiano, on. Yehuda Millo, il ministro segretario dell'ambasciata, on. Myriam Ziv, il rabbino capo di Roma, prof. Elio Toaff, la presidente delle comunità ebraiche d'Italia, dott.ssa Tullia Zevi, il presidente della comunità ebraica di Roma, avv. Claudio Fano, e una folta rappresentanza di "salvati".

7. Sabato 17 maggio, nella sede di Via Marsala 42, don Vecchi partecipa all'assemblea annuale dei Soci del VIS e parla a loro sul tema: *Nell'unico carisma, quali ruoli sono specifici dei laici e come realizzare comunione e condivisione con gli SDB.*

8. *A Torino per la festa di Maria Ausiliatrice* (23-24 maggio).

Il 23 maggio il Rettor Maggiore parte per **Torino** per partecipare alle celebrazioni in onore di Ma-

ria Ausiliatrice, incominciando dalla veglia serale.

Alle ore 8,30 del 24 maggio, presiede nella Basilica una prima Concelebrazione eucaristica. La Santa Messa è animata dagli allievi della scuola San Domenico Savio. Al termine, nella Cappella Pinardi incontra le VDB. È presente la responsabile generale, Sig.na Gianna Martinelli. A lei consegna la lettera che ha scritto appositamente per loro nell'80° dell'inizio del loro Istituto, sottolineando l'importanza della loro testimonianza e vita di consacrate nella secolarità.

Si reca quindi a far visita agli ammalati dell'infermeria della casa Maria Ausiliatrice e poi, accompagnato da don Pietro Ponzo, va a Casa "Andrea Beltrami", a salutare i confratelli non più autosufficienti che sono assistiti in quella comunità.

Nel pomeriggio, alle ore 15,30, il Rettor Maggiore incontra un centinaio circa di giovani dell'*associazione Don Bosco 2000*, che sviluppa un programma di presenza apostolica in varie zone di Torino e dintorni cooperando a molte iniziative. I giovani presentano al Rettor Maggiore un video sulla loro attività.

Alle 18,30 il Rettor Maggiore celebra la Santa Messa per la Fami-

glia Salesiana ed alle ore 21 partecipa alla solenne processione. Vi prendono parte molti e numerosi gruppi di persone provenienti da Torino e dintorni. Si nota un folto gruppo di sacerdoti e di suore. È presente Mons. Pier Giorgio Michiardi, vescovo ausiliare di Torino. Al termine il Rettor Maggiore sottolinea che la processione conclude una giornata importante trascorsa vicino a Maria, contemplando la sua figura come ce la presenta il Vangelo. A Lei sono state presentate le preghiere per le necessità della Chiesa, delle persone care e personali. Invita tutti a portare Maria a casa propria, nella propria vita, come fece San Giovanni dopo che Gesù in croce gli affidò Maria come madre, perché Maria renda ogni persona ed il mondo più umano e cristiano.

#### 9. *Visita a Corigliano Calabro* (25 maggio).

Da Torino, il 25 maggio, il Rettor Maggiore, accompagnato dall'Ispettore della ICP don Luigi Testa, raggiunge **Corigliano Calabro**, dove è stato invitato per l'*inaugurazione del Centro Giovanile salesiano intitolato a don Albino Campilongo*.

Nella mattinata, dopo l'incontro coi Salesiani e coi Sacerdoti del

posto, il Rettor Maggiore presiede l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale. Concelebriamo con lui i Salesiani presenti. Vi assistono molti giovani che la animano con canti e preghiere, molto personalizzate e ricche di gestualità, e molti membri dei gruppi della Famiglia Salesiana.

Alle ore 18 ha luogo la solenne inaugurazione del Centro Giovannile. L'Arcivescovo e il Rettor Maggiore tagliano il nastro inaugurale; poi nel salone interno si svolge una breve liturgia della Parola per la benedizione dei locali. Segue una serata di festa, intesa di canti, scenette, balletti, rievocazioni e discorsi.

Il lunedì 26 maggio il Rettor Maggiore si reca a Rossano a far visita all'Arcivescovo. Visita la cattedrale ed il museo, soffermandosi in particolare ad ammirare il *Codex Purpureum* custodito nei locali del museo e l'*Acheropita*, immagine della Madonna che si trova nella navata centrale della Cattedrale.

Rientrato a Corigliano, alle 15,30 incontra una cinquantina di giovani animatori, cooperatori e membri del gruppo *Orizzonti Giovani*. Con essi si intrattiene su vari argomenti come il problema del lavoro e l'impegno di collaborazione nell'animazione dei giovani.

#### 10. *Assemblea semestrale USG ad Ariccia* (28 - 31 maggio).

Dal giovedì 28 maggio al 31 mattina il Rettor Maggiore prende parte all'assemblea dell'Unione Superiori Generali. Il tema che vi viene svolto è la *spiritualità*. Tra gli oratori invitati a parlare vi è pure don Luc Van Looy. Dalla USG don Vecchi viene eletto come uno dei sei membri proposti per il Sinodo dei Vescovi per l'America, che si svolgerà a Roma in novembre e dicembre 1997.

Nei pomeriggi di venerdì 29 e di sabato 30 il Rettor Maggiore trova modo anche di partecipare all'incontro dei responsabili dei Gruppi della Famiglia Salesiana, che si svolge contemporaneamente alla Pisana.

#### 11. *A Cuornè per il centenario della presenza salesiana* (1 giugno).

Sabato 31 maggio, il Rettor Maggiore parte da Roma-Fiumicino diretto a Torino, tappa nel viaggio a **Cuornè** (TO) per presenziare alla conclusione delle *celebrazioni centenarie* della presenza salesiana in quella città.

Domenica 1<sup>o</sup> giugno, il Rettor Maggiore raggiunge Cuornè, dove è accolto dal direttore, dai confratelli e dalle autorità. Presiede

la Concelebrazione eucaristica. Quindi è accompagnato in municipio dove ascolta gli interventi del sindaco sig. Giancarlo Vacca Cavallot, del presidente della Giunta regionale Piemontese, on. Rolando Picchioli, e riceve la  *cittadinanza onoraria* della città.

Lasciato il Comune, si reca a visitare la casa natale del beato Callisto Caravario e la chiesa parrocchiale, dove ammira il fonte battesimale e prende visione del libro dei battesimi su cui è segnato il nome del Beato.

Nel pomeriggio, nel teatro dell'Istituto ristrutturato e messo a nuovo, ha luogo uno spettacolo giovanile, composto da balletti, canti, rievocazioni storiche e da un recital che, partendo dal sogno di un gruppo di animatori di un viaggio in Cina per fondarvi un oratorio, ispirati dal ritrovamento di una vecchia lettera del beato Callisto, invita a riflettere sull'impegno di ciascuno nell'ambiente in cui il Signore lo ha chiamato a lavorare per il suo regno.

## 12. *A Capriglio, paese natale di Mamma Margherita* (8 giugno).

Il 7 giugno il Rettor Maggiore interviene al *Curatorium* dell'UPS, che ha luogo nella Casa generalizia.

In serata parte per Torino, da dove – nella mattinata di domenica 8 giugno – raggiunge **Capriglio**, il paese natale di Mamma Margherita, dove è accolto dal Sindaco sig. Massimino Occhiena, da autorità civili e militari, dal Parroco don Teresio Novarese, da vari salesiani e dalla popolazione. Presiede l'Eucaristia, visita la piccola scuola di Capriglio dove ha studiato Giovannino Bosco, la casa natale di Margherita Occhiena, in frazione Cecca, e partecipa al pranzo di tutti gli Occhiena che si svolge sotto una tenda appositamente allestita. L'incontro è molto cordiale, familiare e paesano, ricco di amicizia e di serenità. Con un passaggio al Colle Don Bosco per una visita ai luoghi salesiani, in serata rientra a Roma.

## 4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali

### Il Vicario del Rettor Maggiore

Da gennaio a maggio '97 don Van Looy ha trascorso un periodo ricco di incontri, specialmente per invitare confratelli e membri della Famiglia Salesiana alla riflessione sul nostro modo di attuare

la missione salesiana oggi nei vari contesti e nell'applicazione del CG24.

Il 18 gennaio ha riflettuto con la comunità di San Domenico Savio dell'UPS sull'applicazione del Capitolo, ponendosi dalla parte di professori universitari. Il 19 ha assistito i giovani exallievi del Piemonte sul tema dell'emarginazione giovanile. Il 29 ha presieduto la solenne funzione di apertura della nuova Biblioteca salesiana a Oud-Heverlee in Belgio. È stata una manifestazione culturalmente elevata. I partecipanti del mondo universitario di Lovanio, dei religiosi e del mondo della cultura hanno ammirato l'impostazione della nuova Biblioteca.

Per la festa di Don Bosco è stato Torino, a nome del Rettor Maggiore. Subito dopo, il 1° febbraio, ha radunato gli educatori e i simpatizzanti dell'opera di Arese (Milano) per una mattinata di studio su Don Bosco e l'emarginazione. Il 2 febbraio ha parlato agli animatori e collaboratori dell'oratorio di Schio (Vicenza) sulla prospettiva dell'oratorio nel 2000.

Nel fine settimana dal 7 al 10 febbraio è a Madrid per una giornata con i direttori sulla programmazione del Rettor Maggiore e del Consiglio Generale e per una giornata sulla pastorale voca-

zionale per Salesiani e Famiglia Salesiana. È felice di vedere l'impegno serio e costante da parte dell'Ispettorato per coinvolgere tutti nella pastorale vocazionale.

L'11 febbraio guida una mattinata di studio, a Castelgandolfo, per i "Fratelli Cristiani", congregazione religiosa che è impegnata nell'educazione.

Dal 14 al 19 febbraio è con i direttori delle Ispettorie dell'Estremo Oriente a Hua Hin, in Thailandia, per studiare il ruolo del direttore nell'attuazione del CG24. Dalla Thailandia si reca a Los Angeles e San Francisco, dove ha vari incontri: con i giovani animatori a Los Angeles; con i confratelli in formazione a San Francisco, dove anima una tre-giorni sulla spiritualità salesiana.

Di ritorno a Roma, partecipa a una giornata con i Giuseppini del Murialdo a Vitorchiano, sul tema *Il giovane al centro*, e il 28 febbraio aiuta i diaconi salesiani della comunità San Tommaso dell'UPS sviluppando il tema *Sacerdozio e dialogo pastorale*.

Dopo un periodo in sede a Roma, si reca a Madrid per predicare gli esercizi spirituali al Consiglio ispettoriale e ai direttori.

Dal 20 al 29 marzo è presente al raduno intermedio del Consiglio Generale a Roma.

□ Dopo Pasqua, il 4 aprile va a Cracovia in Polonia, per partecipare al Consiglio mondiale dell'Unione Mondiale degli Educatori Cattolici (UMEC), che svolge il tema dei diritti e doveri degli insegnanti.

□ Dall'8 al 24 aprile svolge, nella Casa Generalizia a Roma, la *visita ordinaria alla comunità "Beato Michele Rua"*. È un momento di dialogo e di verifica con i gruppi di lavoro e con ognuno dei confratelli. È stimolante sapere che i confratelli e i collaboratori laici si dedicano con tanta attenzione all'animazione della Congregazione e al servizio della casa.

□ Il 18 aprile partecipa all'assemblea italiana delle scuole professionali (CNOS-FAP), sul tema dei destinatari privilegiati delle nostre opere.

□ Domenica 20 aprile presiede la giornata dei giovani a Macomer in Sardegna, sul tema "Cristo" e vede come i giovani sardi sono ben preparati e impegnati nell'animazione cristiana dei gruppi.

□ Il 25 partecipa a un raduno dei Superiori Generali che hanno opere negli Stati Uniti, per rendersi conto degli sviluppi della vita religiosa in quel Paese. Il 27 aprile presenza alla prima messa di don Gregorio Sochacki a Civitanova Marche (IAD).

□ In maggio ha un incontro con la comunità del Testaccio a Roma (6 maggio) e a Firenze con le comunità dei dintorni (7 maggio).

□ Dal 14 al 18 maggio in Mozambico visita le opere intorno alla capitale Maputo. Con piacere vede come il paese stia portando avanti il processo di pace. È constata come i Salesiani e anche le FMA hanno realizzato numerosi progetti negli ultimi anni, dopo la firma della pace. Il 19, sabato, si svolge una giornata molto bella per la Famiglia Salesiana, con più di mille partecipanti. La messa al mattino, lo sport, il pranzo al sacco, un atto culturale e la processione mariana, sono state manifestazioni di speranza e di unione.

□ Dal Mozambico don Van Looy passa a Capetown per predicare gli esercizi ai SDB e FMA, in occasione del *centenario della presenza salesiana nell'Africa del Sud*. Dopo gli esercizi spirituali trascorre ancora tre giorni di seminario di studio sull'impegno salesiano in questi tempi di post-Capitoli SDB e FMA. Sessanta confratelli e consorelle hanno fatto un'esperienza bellissima di impegno e riflessione. È una grande ricchezza salesiana per l'Africa Meridionale.

□ Dal 28 al 30 maggio, don Van Looy presenza ad Ariccia, insie-

me con il Rettor Maggiore, all'assemblea generale dei Superiori Generali (USG), sul tema *Spiritualità: esperienza unificante nella vita consacrata*.

L'incontro, a Roma e altrove, con tante persone che si dedicano all'educazione e all'evangelizzazione dei giovani ci rende riconoscenti al Signore e ammirati per così grande impegno.

### **Il Consigliere per la Formazione**

Nelle visite, nei contatti e negli interventi avuti dal Consigliere per la Formazione in questo periodo (gennaio-maggio 1997) sono stati messi in evidenza in modo particolare alcuni punti presenti nella programmazione del sessennio: la conoscenza e l'assimilazione del CG24 dal punto di vista formativo; la verifica del processo formativo; il rafforzamento del coordinamento e della collaborazione a livello interispettoriale.

Dal 3 al 9 febbraio il Consigliere ha partecipato a *Hyderabad* (India) all'incontro-seminario dei responsabili delle comunità di formazione iniziale delle otto Ispettorie dell'India (40 confratelli). Scopo dell'incontro: verificare – alla luce degli orientamenti di PDV, VC e CG24 – la situazione

formativa, tracciare linee prioritarie per il sessennio, indicare forme di collegamento e collaborazione tra le Ispettorie. In un momento di crescita ed espansione e in un contesto fortemente diversificato sono state sottolineate: la qualità della formazione e l'attenzione alla metodologia formativa; il compito dell'inculturazione e il rafforzamento della comunione e del coordinamento.

A metà febbraio si è svolto a *Lubumbashi* il *Curatorium* del nostro studentato teologico, dove si formano una quarantina di confratelli appartenenti a diverse nazioni e circoscrizioni. È l'unico centro salesiano di studi teologici dell'Africa; ha quindi per noi una particolare importanza come centro formativo culturale internazionale. Hanno partecipato all'incontro tutti i responsabili dell'area francofona e lusitofona dell'Africa e Madagascar, che hanno riflettuto su alcuni impegni formativi in quell'area. Una decisione significativa è stata quella di dar inizio a Yaoundé all'esperienza formativa di postirocino per confratelli coadiutori.

Alla fine di febbraio e all'inizio di marzo si è compiuta a Cremona (Gerusalemme) la verifica del *Progetto Cremona*, cioè della nuova fase dello studentato teologico, vo-

luta dal Rettor Maggiore nel 1985. Si formano attualmente in quella comunità 35 confratelli provenienti da diverse Ispettorie del mondo salesiano. Per i futuri presbiteri salesiani questa esperienza formativa in un luogo straordinario si qualifica per la dimensione biblica, la formazione al dialogo ecumenico e interreligioso e il carattere internazionale. La verifica è stata sostanzialmente positiva e ha portato a rinnovare l'impegno per assicurare la specificità di questo Centro formativo e di studi.

Dal 24 al 27 aprile il Consigliere ha partecipato all'incontro dei delegati per la formazione della *Conferenza Iberica*, ed ha visitato lo studentato teologico salesiano di Madrid, sostenuto da quattro Ispettorie, e altri centri formativi.

Dal 8 al 11 maggio è a *Benedikt-beuern* per il *Curatorium* che comprende i rappresentanti delle tre Ispettorie di lingua tedesca (Germania e Austria). A *Benedikt-beuern* vi è una comunità per confratelli studenti di teologia e postnovizi. Il Centro accademico-culturale comprende la Facoltà di Teologia, con la sezione di Filosofia affiliata all'UPS, la Scuola universitaria di Pedagogia Sociale, con circa 600 studenti. Vi sono inoltre un Istituto di Pastorale Giovanile, un Centro ecologico e

un centro di accoglienza giovanile. Si tratta di un centro significativo la cui qualità è riconosciuta a livello ecclesiale e civile.

A Roma si è tenuto un primo incontro dei Direttori delle comunità salesiane internazionali, che accolgono confratelli provenienti da tutto il mondo salesiano, che si qualificano all'UPS o in altre Università romane. Scopo dell'incontro: condividere alcuni aspetti dell'esperienza e riflettere sul come accentuare maggiormente la dimensione salesiana e di qualificazione per il servizio formativo.

Nel dicastero si è iniziata la raccolta di dati statistici degli ultimi decenni come base per una riflessione sul problema "perseveranza e abbandoni". Si sono presi contatti con altri Istituti per uno scambio di esperienze al riguardo.

### **Il Consigliere per la Pastorale Giovanile**

Durante i mesi gennaio-maggio 1997 il Consigliere per la Pastorale Giovanile ha preso contatto con diverse équipes di Delegati ispettoriali di PG per studiare con loro la programmazione pastorale e individuare alcune linee e urgenze pastorali su cui centrare l'attenzione nell'animazione ispettoriale dei prossimi anni.

In concreto, l'11 aprile 1997 si è incontrato con il Consiglio Nazionale della PG della Conferenza Ispettorale Iberica (Delegati ispettoriali e membri delle équipes).

Dal 21 al 23 aprile con il *SEPSUR* (Segretariato di Pastorale Giovanile del Cono Sud: Argentina, Cile, Paraguay, Uruguay). Con la presenza degli Ispettori è stato approfondito il tema dell'animazione ispettoriale della PG e si sono determinate alcune linee prioritarie di animazione per i prossimi anni, insistendo particolarmente sull'animazione della comunità salesiana, nucleo animatore, l'attenzione speciale all'emarginazione in tutte le presenze, l'educazione secondo le linee definite nell'incontro di Cumbayá e la pastorale vocazionale.

Il 13-14 maggio il Consigliere si è trovato con i quattro Delegati ispettoriali della PG della Polonia, nel Centro Nazionale di Cracovia, per promuovere il cammino di riflessione, di condivisione e di collaborazione insieme che seguono i Delegati.

Dal 30 gennaio al 2 febbraio don Domenech prende parte alle celebrazioni della festa di Don Bosco nell'Ispettorìa Sicula. Partecipa alla Veglia giovanile e all'Eucaristia nell'Opera Salesiana di Cata-

nia-Barriera e il 31 sera si incontra con la Famiglia Salesiana a Palermo-Ranchibile.

Il 3 marzo partecipa all'incontro dei direttori di comunità, presidi, direttori di Oratori e parroci della Ispettorìa Ligure-Toscana, a La Spezia, per studiare la comunità educativo-pastorale alla luce del ultimo Capitolo Generale.

Dal 14 al 18 di marzo 1997 fa visita ad alcune comunità dell'Ispettorìa della Slovenia, si trova con l'Ispettore e il suo Consiglio con cui dialoga sul cammino di rinnovamento pastorale dell'Ispettorìa.

Il 7 aprile all'UPS partecipa all'incontro del gruppo di ricerca sulle Scuole tecnico-professionali e Centri di Formazione Professionale per preparare le conclusioni e la pubblicazione dei risultati.

A continuazione dell'incontro del SEPSUR, dal 23 al 30 aprile visita le otto comunità salesiane della Patagonia Australe. A Calta Olivia si trova con alcuni giovani animatori del MGS delle presenze prossime e a Río Gallegos con gli educatori della scuola salesiana. Ovunque verifica un buon ambiente salesiano, dove laici e giovani collaborano con prospettiva e dedizione alla missione salesiana.

Nei giorni 9-11 maggio 1997

prende parte alla *Consulta Europea sulla Scuola e la Formazione Professionale*, con la presenza dei rappresentanti degli incaricati ispettoriali del settore scuola delle Ispettorie europee. Obiettivi dell'incontro erano di individuare gli aspetti centrali dell'animazione ispettoriale del settore scuola e formazione professionale, per accompagnare con efficacia gli incaricati ispettoriali nella loro animazione, e studiare i contenuti e le forme per un coordinamento europeo del settore seguendo le conclusioni dell'incontro europeo sulla scuola celebrato a Roma nel 1995.

## **Il Consigliere per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione Sociale**

### **A. DICASTERO PER LA FAMIGLIA SALESIANA**

Il periodo gennaio maggio è stato ricco di molti avvenimenti che hanno interessato la Famiglia Salesiana.

**1. Da un punto di vista dottrinale**, il dicastero ha provveduto alla preparazione di alcuni sussidi: *il manuale per il delegato ispettoriale e locale degli Exallievi di don Bosco*.

Con la collaborazione di alcuni Consiglieri Regionali e il contri-

buto di alcuni delegati ispettoriali, e raccogliendo le esperienze in atto in varie Federazioni, sono state organizzate una serie di schede di lavoro che potranno essere utili a quanti lavorano con gli Exallievi. Il testo è in italiano e spagnolo. Si sta preparando anche la traduzione inglese.

2. Inoltre, il gruppo che lavora alla Pisana nel dicastero, in ottemperanza a quanto veniva detto nella programmazione del sessennio, ha preparato il *pacchetto formativo per i vari delegati ispettoriali, incaricati dei gruppi della Famiglia Salesiana*. Si tratta di un lavoro realizzato in équipe e che costituisce la base degli incontri programmati con i Regionali durante questo sessennio.

3. Infine, dopo una preparazione compiuta nel dicastero, con alcuni rappresentanti dell'Associazione ADMA di Spagna, Italia, Bolivia, Venezuela, per rispondere a quanto veniva richiesto dall'ultimo articolo del precedente testo, si è lavorato alla nuova stesura del *Regolamento dell'Associazione*. Dopo l'approvazione in Consiglio Generale sarà promulgato per la vita e l'azione dell'Associazione.

**4. Da un punto di vista di contatti** con comunità e gruppi

sono stati molti i momenti di incontro, di celebrazione e di riflessione salesiana:

- nella Casa generalizia con le *giornate di spiritualità* per la Famiglia Salesiana (17-19 gennaio 1997);
- *nelle comunità* di Bologna (23 gennaio), di Valdocco (25 gennaio), di Caserta (29-31 gennaio), di Vasto (1-2 febbraio), di Verona (8-9 marzo), di Arborea (24 - 26 aprile), di Taranto (4-5 maggio);
- *nelle Ispettorie* della Thailandia (13-18 febbraio), del Belgio Nord (21-25 febbraio), del Medio Oriente (15-21 aprile), della Sardegna (24-28 aprile), di León in Spagna (12-16 maggio);
- nella Casa generalizia nei giorni 30 e 31 maggio e 1° giugno si è svolta la *consulta mondiale della Famiglia Salesiana*, con la partecipazione dei gruppi ufficialmente riconosciuti come appartenenti (13 gruppi su 18). Sono stati giorni molto fecondi per gli orientamenti che sono nati e per le prospettive di lavoro che si aprono di collaborazione e di comunione. In altra circostanza sarà necessario riprendere i contenuti dell'incontro per gli aspetti operativi che offre non solo a livello mondiale, ma anche ispettoriale e locale.

- Di particolare importanza sono stati gli *incontri in Thailandia*, per istituire la Federazione nazionale e per verificare le possibilità di affidare all'Ispettorìa l'impegno di preparazione del prossimo Congresso Asia-Australia degli Exallievi/e.
  - Inoltre, hanno avuto un valore e un significato speciali gli *incontri in Spagna* con i delegati ispettoriali dei Cooperatori, Exallievi, Adma e Pastorale giovanile, con all'ordine del giorno il tema della "promozione vocazionale".
  - Ancora, nell'Ispettorìa del *Belgio Nord* gli incontri avevano il sapore del "primo incontro" con le realtà della Famiglia Salesiana.
- La stessa situazione è stata vissuta nelle *Ispettorie di León e di Cagliari*.
- Infine nell'Ispettorìa del *Medio Oriente* il Gruppo dei responsabili centrali della Famiglia Salesiana hanno applicato il *pacchetto formativo per i delegati ispettoriali* della Famiglia Salesiana. Hanno partecipato i direttori di quasi tutte le comunità. Sono state invitate anche alcune Figlie di Maria Ausiliatrice.

5. In questo periodo si è prov-

veduto anche alla sostituzione di don José Reinoso, dopo 11 anni di servizio in qualità di delegato centrale dell'Associazione Cooperatori, con il confratello don *Patrick Laws*, dell'Ispettorato di Australia.

## B. DICASTERO DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE

1. Il lavoro maggiore è stato svolto in sede centrale, a Roma. L'impegno fondamentale è stato quello della ricerca del personale per la ricostituzione dell'*équipe di lavoro al dicastero*.

2. **Da un punto di vista dottrinale**, il dicastero ha lavorato attorno all'elaborazione del *sussidio per la formazione dei giovani salesiani alla comunicazione sociale*. Si è sperimentato, positivamente, un lavoro congiunto tra i dicasteri della comunicazione sociale e della formazione, perché tutti e due interessati alla questione.

3. Inoltre, il dicastero è stato impegnato nello studio delle modalità di realizzazione di un punto qualificante della programmazione: *il rinnovamento e il rilancio del Bollettino Salesiano in Congregazione*.

Una più attenta considerazione delle affermazioni dei Regola-

menti generali, articolo 41, ha indicato nuovi orizzonti di contenuti e di organizzazione. Il dicastero è impegnato a presentare durante i lavori della sessione di Consiglio (giugno e luglio) un progetto di massima circa il rinnovamento e il rilancio.

Il primo risultato della riflessione può essere considerata la scelta di un *direttore centrale* per il Bollettino Salesiano, in questa fase di rinnovamento e di rilancio, nella persona del confratello don *Vito Orlando*, dell'Ispettorato dell'Italia Meridionale.

4. È sembrato utile sperimentare con un gruppo di *tre Bollettini Salesiani* (quello delle Ispettorie di Spagna, il portoghese, e quello di lingua francese per le Ispettorie di Francia e Belgio Sud) gli strumenti indispensabili da utilizzare per raggiungere lo scopo.

Nei giorni 17-19 maggio, in Madrid, presso la casa Don Bosco della Centrale Catechistica, l'incontro degli Ispettori interessati ai tre Bollettini, dei direttori dei medesimi e degli editori con il Consigliere generale della comunicazione sociale e il delegato centrale è servito per raccogliere la reazione alle proposte del dicastero.

Il risultato dei lavori sarà sottoposto alla revisione ed approva-

zione del Rettor Maggiore e del suo Consiglio.

**5. Da un punto di vista di contatti ed incontri** sono da segnalare:

- il lavoro compiuto con il Consiglio ispettoriale dell'Ispettorìa *Belgio Nord* (21-25 febbraio),
- e con il Consiglio ispettoriale dell'Ispettorìa di *León* (12-16 maggio);
- il dialogo con vari confratelli di diverse Ispettorie, visitate durante i mesi di gennaio-maggio, interessati al problema della comunicazione sociale e incaricati dell'animazione ispettoriale.

Sono di carattere generale le *conclusioni* che possono essere tratte,

- considerando l'*impegno comunitario* (che deve crescere e porre il problema della comunicazione con urgenza, per i riflessi che oggi viviamo a livello di cultura);
- considerando il servizio che devono rendere i confratelli che hanno avuto l'*incarico* dal loro superiore per animare e vitalizzare questo campo di lavoro salesiano;
- considerando le *possibilità*, interne alla Famiglia Salesiana e quelle esterne, nella società vicina e lontana, collegate con la

comunicazione sociale. Come educatori ed evangelizzatori potremmo essere più attenti ai messaggi che possono utilizzare i mezzi della comunicazione di massa.

Gli incontri programmati nelle Regioni potranno essere un aiuto concreto alla crescita della sensibilità e della professionalità in questo ambito.

## Il Consigliere per le Missioni

Verso la fine della sessione invernale del Consiglio Generale, il Consigliere Generale per le Missioni si recò in Libia (dal 3 al 6 gennaio), in visita missionaria, dietro insistente invito del Vescovo di Tripoli, Mons. Martinelli, e dei due confratelli polacchi che operano in quella nazione già da vari anni.

Lì ha constatato, come negli altri paesi del Nord-Africa, le grandi difficoltà di un lavoro missionario in un paese strettamente islamico. Per questo i nostri confratelli si limitano ad un lavoro pastorale, diretto verso gli immigranti asiatici ed europei, e ad una presenza di testimonianza tra la popolazione libica.

Dall'11 al 16 gennaio don Luciano Odorico si recò in India (Bom-

bay) per presiedere una riunione dei *Delegati Ispettoriali di Animazione Missionaria (DIAM) di tutte le Ispettorie dell'India*. L'incontro si svolse nella Casa ispettoriale di Bombay ed ebbe come tema centrale lo studio del *Vademecum del DIAM*. All'incontro presero parte pure don Chrys Saldanha, che ebbe l'incarico della relazione principale, e don Mario Marchioli del Dicastero per le Missioni.

Il 16 gennaio don Odorico si incontrò a Goa con il Regionale per l'Asia e Australia, D. Joaquim D'Souza, e tutti gl'Ispettori dell'India: con loro ebbe una riunione sul programma sessennale del Dicastero, sulle priorità missionarie dell'India, e sulla organizzazione interispettoriale della Animazione Missionaria.

Dal 17 al 28 gennaio effettuò una visita missionaria nella Ispettoria di Madras durante la quale prese contatto con le principali presenze missionarie della Ispettoria. Fece pure una conferenza ai confratelli di Madras sul panorama mondiale delle missioni salesiane e terminò la visita con un incontro con il Sig. Ispettore e il suo Consiglio. In detta riunione sottolineò il forte impegno missionario della Ispettoria, la crescente presenza tra i più poveri e gli ultimi, gli sforzi positivi di armoniz-

zare l'evangelizzazione con l'educazione e lo sviluppo e il generoso contributo di personale verso altre missioni "ad gentes".

La proposta di apertura di un aspirantato missionario a servizio delle missioni della Congregazione ha ricevuto, a livello di Consiglio ispettoriale e direttori, una accoglienza positiva.

Dal 28 gennaio al 31 gennaio don Odorico fece una breve visita nella Delegazione dello Sri Lanka. Lì ha constatato il crescente interesse per l'espansione missionaria (si sono appena aperte due nuove presenze missionarie), la crescita vocazionale e il consolidamento delle opere già esistenti.

Dopo una breve permanenza a Roma, dal 10 febbraio al 16 marzo, realizzò un lungo e stressante viaggio missionario in vari paesi del *Sahel*, Africa [Guinea Bissau, Senegal (Tambacounda), Burkina Faso, Niger, Ciad, Rep. Centro Africana, Gibuti]. Il viaggio culminò nella Namibia, nel sud-ovest del continente.

Questo tour missionario ebbe un doppio obiettivo: sia di esplorare nuovi paesi per eventuali presenze salesiane (rispondendo ad insistenti inviti di Vescovi), sia di visitare presenze missionarie di recente fondazione o non ancora visitate.

La situazione sociale, culturale e religiosa di questi paesi è una delle più drammatiche del mondo ed esigerebbe una crescente presenza salesiana.

Dal 20 al 31 marzo, don Odorico partecipò a Roma alla sessione del Consiglio Generale intermedio, assieme agli altri Consiglieri di Dicastero.

Dall'1 al 5 aprile presiedette a Roma l'incontro dei *Delegati Ispettoriali di Animazione Missionaria (DIAM) dell'Europa*. Il tema principale era simile a quello dell'incontro di Bombay, ma contestualizzato nelle nuove sfide di rievangelizzazione e prima evangelizzazione post-moderne europee. La rappresentanza delle Ispettorie all'incontro è stata significativa, benché non totale.

Dall'8 al 10 aprile don Odorico effettuò una breve visita alla Procura delle Missioni di New Rochelle, dove ebbe incontri con gli Ispettori uscente ed entrante, con il Procuratore e il personale salesiano della Procura e del Volontariato. Il Consigliere per le Missioni ha ringraziato personalmente per lo sforzo grande e significativo che questa Procura ha fatto per lunghi anni per lo sviluppo di tante opere missionarie della Congregazione.

Dal 10 fino al 26 aprile, don

Odorico effettuò una visita missionaria nelle missioni del Guatemala e del Panamá (CAM), dove ha potuto constatare il progresso delle missioni tra i Kiché (Guatemala) e tra i gli Afro-Americani e gli indigeni del Darién (Panamá). L'Ispettorato del Centro America si è mostrata anche generosa nell'invio di confratelli "ad gentes" (Africa, Asia e Cuba).

Nell'Ispettorato dell'Ecuador fece una breve visita di due giorni nella presenza salesiana di Esmeraldas, presenza tra gli Afro-Americani, con l'obiettivo di conoscere questo versante missionario Latino-Americano in vista d'un prossimo seminario continentale sulla Pastorale Missionaria Salesiana gli tra Afro-Americani.

In Argentina, La Plata, il giorno 16 aprile ebbe un incontro con gli Ispettori del Cono Sud, con i quali ha condiviso i contenuti del programma del Dicastero e il possibile progetto d'una Procura Missionaria Salesiana Argentina.

Dopo una breve sosta a Roma, dal 3 al 9 maggio prese parte al 1° incontro di Superiori e Delegati della Regione Africa-Madagascar, svoltosi ad Addis Abeba, Etiopia: don Odorico presiedette i primi tre giorni dedicati all'organizzazione dell'Animazione Missionaria in Africa e ad altri contenuti atti-

nenti le priorità missionarie della presenza salesiana africana. Nell'incontro ci furono anche programmi a carico dell'Economista Generale e del Regionale dell'Africa.

Dal 10 al 30 maggio il Consigliere per le Missioni rimase in sede, dove si dedicò alla preparazione di vari programmi e documenti.

Dal 30 al 31 maggio presiedette a Torino, insieme con P. Christian Bigault, la riunione semestrale dei Procuratori delle grandi Procure e ONG per lo studio e condivisione di finanziamento di progetti.

Durante questi mesi scorsi il P. Jesús Jiménez ha effettuato tre lunghi viaggi in America e Africa per lo studio dettagliato di campi di rifugiati: i suoi dossier costituiranno lo strumento base per la programmazione di interventi educativo-pastorali in questo nuovo settore missionario.

Dal 1° giugno il Consigliere per le Missioni si trova in sede per partecipare alle riunioni della sessione estiva del Consiglio Generale.

## **L'Economista Generale**

Su invito dell'Ispettore don József Havasi, don Mazzali ha fatto una breve visita all'Ispettorato ungherese dal 30 gennaio al 4 febbraio, nella particolare circostanza della celebrazione della Festa

di don Bosco. Dalla sede ispettoriale di Újpest, dove è stato fraternamente accolto dai confratelli della comunità, ha visitato il postnoviziato di Óbuda, la parrocchia di Pestszentlőrinc, il Santuario e Centro di spiritualità di Szentkereszt e la Scuola Don Bosco di Kazincbarcika. Nel fitto programma di incontri e di festività ha vissuto momenti di famiglia con le Figlie di Maria Ausiliatrice di Budapest-Keresztények e di Mogyoród. Rimane particolarmente caro il ricordo della celebrazione della Festa di don Bosco a Újpest, con una interessante presenza giovanile e le musiche dell'orchestra e coro don Bosco diretti da don Dauner.

Il lunedì 17 febbraio ha partecipato all'incontro degli Economisti Ispettoriali CISI, dove sono stati affrontati alcuni temi urgenti di economia ed è stato presentato ufficialmente il programma del Consiglio Generale sull'economia.

Il 18 febbraio ha presieduto il Consiglio Superiore di Amministrazione dell'UPS, dove sono stati esaminati i bilanci consuntivi 1996 e preventivi 1997 sia della Visitatoria che della Università.

Il 22 febbraio ha partecipato ad uno degli incontri programmati dal gruppo degli Economisti Generali, fornendo un contributo sul

tema *L'identità dell'Economista/a Generale*.

Dal 14 al 16 marzo ha predicato gli Esercizi Spirituali ad un nutrito gruppo di exallievi e operatori della Circostrizione Speciale Piemonte nella casa salesiana di Ulzio, sul tema della spiritualità giovanile salesiana

Il 17 marzo, a Parigi, presso la sede ispettoriale di rue des Pyrénées, ha partecipato all'incontro con gli Ispettori ed Economi ispettoriali di lingua francese, tenendovi una relazione sull'identità dell'economista e su alcuni problemi economici. Ne è seguito un ampio dibattito, che ha toccato in particolare le risultanze economiche della posizione giuridica delle nostre presenze salesiane in Francia e nel Belgio Sud. È stata anche presentata la programmazione del Consiglio Generale in riferimento al settore economia. In serata una breve visita al "Patronage Saint Pierre", dove veniva presentata la celebre "Passion", alla parrocchia di rue Monte-Cristo e al Centro Salesiano di Comunicazione Sociale.

Dal 4 al 6 aprile, presso il Centro di Spiritualità di Quecianna, Livorno, ha predicato gli Esercizi Spirituali dei Cooperatori delle Ispettorie FMA e SDB della Liguria e della Toscana, sul

tema *Incontro con Gesù Cristo*.

Particolarmente fitta di incontri è stata la visita alla Ispettorìa salesiana della Repubblica Ceca. Don Benno Beneš, l'Ispettore, aveva preparato una tabella di marcia che includeva una visita a quasi tutte le case e realtà dell'Ispettorìa: la casa ispettoriale e lo studentato di Kobylišké, le presenze di Brno, la parrocchia Maria Ausiliatrice e l'interessante centro giovanile di Líšen, lo Studentato e la parrocchia Sant'Adalberto di České Budejovice, Jaroměřice, il centro giovanile di Ostrava, l'oratorio di Pardubice, la parrocchia e il centro giovanile di Plzeň e la parrocchia di Zlín. Oltre ad essere impegnati nella ricostruzione, i salesiani dell'Ispettorìa si sono distinti soprattutto nel campo della cultura con tre realizzazioni molto significative: la Scuola speciale pedagogico-sociale Jabok di Praga, la Facoltà teologica del Sud di České Budejovice e l'Editrice Portal. La visita è stata una occasione privilegiata per affrontare alcuni problemi specificatamente economici con i responsabili dell'Ispettorìa.

Con don Odorico e don Rodríguez Tallón, l'Economista Generale ha partecipato dal 6 al 9 maggio al primo incontro panafricano di Addis Abeba. Si è fatta un'ampia

panoramica di aspetti e problematiche economiche, con un interessante scambio di vedute, specie sui temi della povertà e della solidarietà. Anche in questa circostanza è stata presentata la programmazione del Consiglio Generale per l'economia.

Fraterno e costruttivo è stato l'incontro con il Consiglio ispettoriale dell'Ispettorato IME il 20 maggio, in occasione della presentazione del bilancio consuntivo 1996 e preventivo 1997.

Il 17 maggio don Mazzali ha animato la Veglia giovanile di Pentecoste al Colle Don Bosco ed il giorno stesso di Pentecoste ad Alassio ha inaugurato i festeggiamenti per il centenario del quadro dell'Ausiliatrice, che si trova nella Chiesa pubblica dell'Istituto.

L'ultimo impegno, prima della sessione plenaria estiva del Consiglio Generale, è stata la visita a Boston e a New Rochelle dal 24 maggio al 1° giugno, come inviato del Rettor Maggiore per la questione della "Don Bosco Technical School" di Boston. L'occasione particolare ha reso possibile l'incontro con l'Ispettore don Tim Ploch e con l'Ispettore designato don Patrick Angelucci, con il Consiglio Ispettorale e con molti confratelli di Boston, di East Boston, di Paterson e di New Rochelle.

A ciò si devono aggiungere le regolari trasferte torinesi per partecipare ai Consigli di Amministrazione e ai Comitati esecutivi della SEI, in questa delicata fase di risanamento, e, consentendolo le circostanze, per curare i ritiri dei giovani e dei ragazzi dell'oratorio Don Bosco di Sangano.

### Il Consigliere per la Regione Africa-Madagascar

Il periodo gennaio-maggio '97 è stato il primo a disposizione del Regionale per l'Africa e il Madagascar per visitare e mettersi in contatto con alcuni paesi della Regione che non conosceva. Ha organizzato i viaggi con queste preferenze:

1. Visite canoniche da fare (Liberia e Mozambico);
2. Case di formazione, partecipando, se possibile, al *Curatorium*;
3. Paesi e presenze non conosciute dal Regionale, specialmente nei paesi anglofoni;
4. Presenze che vanno verso una circoscrizione giuridica.

Durante la settimana dal 25 dicembre al primo gennaio si è recato a **Khartoum (Sudan)**, accompagnando i confratelli nel loro lavoro e partecipando ai loro pro-

getti; ha fatto visita al Nunzio Apostolico, al Vicario generale della diocesi e al Ministro del lavoro del paese. L'ultimo giorno dell'anno, ci si è riuniti insieme SDB e FMA per una veglia di preghiera, la presentazione della strenna del Rettor Maggiore per il 1997 e una cena fraterna. Il giorno 2 gennaio il Regionale è rientrato a Roma per l'ultima settimana di lavori del Consiglio nella sessione invernale.

Il giorno 9 gennaio è partito da Roma per un lungo viaggio di quasi 5 mesi. Il primo paese visitato è stato il **Togo**. A Lomé ha partecipato all'incontro dei Consigli delle delegazioni AFO e ATE e ad una riunione fatta insieme con il Consiglio ispettoriale delle FMA. Successivamente ha preso parte anche ai lavori del *Curatorium* delle due case di formazione: il postnoviziato di Lomé e il noviziato di Gbodjome, vicino alla capitale. Ha fatto pure un rapido viaggio a Kara per visitare la comunità e interessarsi del suo andamento, dopo l'insediamento del nuovo direttore.

Il 21 gennaio, per via terrestre poiché la frontiera si trova nella stessa Lomé, è passato a visitare i confratelli nel **Ghana**; ha avuto la possibilità di incontrare i confratelli di Ashaiman, vicino ad Ac-

ca, e quelli della prima presenza a Sunyani; ha preso contatto anche con i 3 prenovizi che si preparano ad Ashaiman, ed ha visitato alcuni terreni possibili per una nuova opera vicino alla capitale.

Dopo un breve passaggio per Abidjan, il giorno 26 si è portato in **Liberia**; aveva scelto di celebrare la festa di Don Bosco con i confratelli di questo paese, dopo la guerra sofferta, anche per ringraziare i confratelli per la decisione presa di rimanere e continuare il lavoro in favore dei giovani più poveri, nonostante la guerra. Ha compiuto anche la *visita straordinaria* ed ha apprezzato l'immenso lavoro che i salesiani stanno facendo in favore di più di 1000 ragazzi e ragazzi della strada, ex-soldati e giovani a rischio, con la partecipazione di oltre 100 laici che prendono responsabilità nel programma.

Il giorno 2 febbraio, cambiando sponda, è a Nairobi, in **Kenya**; qui - accompagnato dall'Ispettore - ha visitato tutte le presenze del paese, eccetto Korr, che a motivo delle distanze riserva per il momento della visita straordinaria. Ha potuto anche prendere parte ai lavori del *Curatorium*. della comunità di studenti di teologia.

Il giorno 8 febbraio è partito per lo **Zambia**, con l'intenzione di en-

trare nello Zaire via terra, e ha visitato le opere della Capitale, Lusaka.

Il giorno 12 ha passato la frontiera dello **Zaire**, assieme a don Nicolussi e al Delegato del Mozambico; nello Zaire è rimasto 12 giorni, prendendo parte ai lavori del *Curatorium* e visitando le opere che si trovano a Lubumbashi e nei dintorni, che sono ben dodici.

Il 24 febbraio è rientrato, di nuovo via terra, nello Zambia ed ha visitato tutte le presenze che si trovano nel nord del paese (5). Come curiosità, ha dovuto fare ben 1000 km! E ciò perché i 100 km che separano due delle opere del nord dello Zambia, sono territorio zairese e le strade sono impossibili. Ha avuto anche occasione di trovarsi con il Consiglio della circoscrizione.

Il giorno 2 marzo si è recato nello **Zimbabwe**, per conoscere la recente presenza in questo paese e arrivare al **Mozambico** per via terrestre.

Con la visita alle FMA di Changara, vicino alla frontiera con lo Zimbabwe, prima di arrivare a Moatize, ha iniziato la *visita straordinaria* alle presenze del Mozambico. Nella città di Tete ha fatto visita al Vescovo. Alcuni giorni dopo si è spostato a Maputo, Matola, Moamba e Namaacha, le diver-

se presenze salesiane nel paese.

Il giorno 21 ebbe un raduno con il Consiglio della Delegazione e, via terra, passò a Manzini, nel Regno dello **Swaziland**, visitando questa presenza salesiana e trovandosi con il Consiglio ispettoriale di AFM (Sud Africa). Passò anche un giorno per Johannesburg, visitando le opere che ci sono nella città e vicinanze.

Il giorno 25 prendeva l'aereo per il **Madagascar**, dove rimase fino all'11 di aprile; celebrò la settimana santa in diverse delle presenze salesiane: Ivato, Fianarantsoa, Betafo, Ijely. Nella settimana di Pasqua si è celebrata, come di tradizione, l'assemblea dei confratelli che lavorano nel Madagascar: iniziata con una giornata di ritiro guidata dal Regionale, è continuata con i lavori delle commissioni e con la sessione plenaria, dove si sono presentati i diversi temi trattati dalle commissioni (formazione e vocazioni; parrocchie e distretti missionari; formazione professionale; pastorale giovanile; economia).

Il giorno 11 lascia la grande isola e parte per visitare l'**Uganda** e la **Tanzania**: ha l'occasione di visitare tutti i confratelli, eccezione fatta di quelli che lavorano a Shinyanga, nell'estremo nord-ovest del paese.

Il giorno 20, da Nairobi, viaggia fino a Addis Abeba, nell'**Etiopia**; visita tutte le presenze, prima quelle dipendenti dall'Ispettorato ILE, nel sud, e dopo quelle dipendenti dal MOR, nel nord; passa anche per la presenza in costruzione di Dekamhare nell'Eritrea. Ad Adigrat, la domenica 4 maggio, ha l'opportunità di partecipare all'ordinazione sacerdotale di due dei nostri confratelli etiopici, fatta nel rito etiopico, bellissimo, tutto cantato, nel quale hanno lodato a Dio per generazioni in questa zona.

Durante i giorni 5 al 10 maggio convengono in Addis Abeba gli *Ispettori e superiori di circoscrizioni, delegati ed economi ispettoriali di tutta la Regione*. Tre sono i temi studiati in questi giorni:

1. Animazione missionaria di una Ispettorato: con la presenza di D. Luciano Odorico;
2. L'organizzazione economica di una Ispettorato in Africa: con la presenza di D. Gianni Mazzali.
3. La Regione Africa-Madagascar. Un primo incontro per parlare sulla Regione: si studia la programmazione per la Regione, si ricorda quanto Costituzioni e Regolamenti dicono sulle regioni e sulla figura del Regionale e si studiano i campi nei

quali troviamo aspetti che possono essere rafforzati: formazione iniziale e permanente; riflessione sulla realtà pastorale, ecc.

Il giorno 11 maggio parte per la **Nigeria**, dove ha l'occasione di visitare le tre presenze salesiane sotto la responsabilità delle Ispettorie IAD e ICP. In questo paese con più di 100 milioni di abitanti e con una potenzialità economica enorme, riflette con i confratelli sul nostro futuro e sull'andamento delle opere.

Il giorno 20 maggio si porta in Camerun, dove inizia l'ultima tappa del viaggio, con la visita alle presenze della Delegazione ATE nel **Camerun**, nel **Gabon** e nel **Congo**. Con la soddisfazione di condividere con i confratelli progetti e speranze in queste terre dell'Africa centrale, finisce il suo viaggio, rientrando a Roma il 31 di maggio per i lavori del Consiglio.

## **Il Consigliere per la Regione America Latina - Cono Sud**

Conclusa la sessione invernale del Consiglio generale, il Consigliere Regionale, dopo qualche giorno passato con i familiari, è stato per cinque giorni nella *Ispet-*

*toria di Manaus*, dal 27 gennaio al 1<sup>o</sup> febbraio.

Ha preso parte alla riunione del Consiglio ispettoriale per valutare il cammino e le prospettive dell'anno. Ha quindi presenziato all'apertura del noviziato a Manaus, con tredici novizi. Il noviziato è stato trasferito dalla regione di Porto Velho a Manaus, nel quartiere Aleixo, unito alla casa di incontri e ritiri della Ispettorìa.

Il Regionale è stato anche presente alla chiusura degli esercizi spirituali di un gruppo di salesiani dell'Ispettorìa e il 31 gennaio, festa di Don Bosco, ha presieduto la cerimonia della professione perpetua di due salesiani dell'Ispettorìa. Si nota in Ispettorìa un risveglio vocazionale. Purtroppo c'è carenza di formatori per portar avanti tutte le tappe formative in Ispettorìa.

– *Ordinazione episcopale di Mons. Décio Zandonade.*

Il giorno 2 febbraio il Regionale ha partecipato alla ordinazione episcopale di Mons. Décio Zandonade, nella città di Venda Nova, stato di Spirito Santo. Mons. Décio, che era direttore del "Sistema Salesiano di Videocomunicazione", è stato scelto per essere Vescovo Ausiliare nell'Arcidiocesi di Belo Horizonte. Tutta la funzione

religiosa è stata teletrasmessa in diretta per l'intero Brasile, attraverso la rete televisiva cattolica. Si deve far risaltare la grande partecipazione di popolo alla celebrazione e l'apprezzamento espresso ai Salesiani per il lavoro che realizzano in questa parte del Brasile, in favore dei giovani specialmente dei più bisognosi.

– *Nell'Ispettorìa di São Paulo.*

Dal 5 al 10 febbraio il Regionale è stato nell'Ispettorìa di São Paulo. Insieme con l'Ispettore ha visitato i due aspirantati di Pindamonhangaba e di Piracicaba e il postnoviziato a Lorena. I formandi stavano ritornando da un periodo di vacanze. L'aspirantato accoglie alunni degli ultimi anni della scuola di primo grado e l'intero secondo grado. Si notava un clima di serenità nei formandi e di fiducia nei formatori.

– *Nell'Ispettorìa di Córdoba.*

Dal 17 febbraio al 17 maggio il Regionale ha compiuto la *visita straordinaria* alla Ispettorìa di Córdoba, Argentina. C'è stata una interruzione nel mese di aprile per la riunione delle due Conferenze CISBRASIL e CISUR, per la riunione con le équipes di ambito nazionale nelle due regioni e per accompagnare il Rettor Maggiore

nella sua visita all'Argentina.

Durante la visita straordinaria il Regionale ha potuto incontrarsi diverse volte con il Consiglio ispettoriale, due volte con tutti i direttori, visitare tutte le opere e dialogare personalmente con i Salesiani, incontrare le comunità educative, gli alunni, i membri della Famiglia Salesiana ed anche prendere contatto con i Vescovi locali.

Parte della visita fu anche dedicata alla *consultazione per la nomina del nuovo Ispettore*, essendo l'attuale Ispettore giunto al termine del suo sessennio. Ci sono stati tre incontri di discernimento, organizzati sotto forma di ritiro, con un ordine del giorno prestabilito comprendente tempo di preghiera, lavoro in gruppo, assemblea plenaria per una valutazione dell'Ispettorìa, nuovo tempo di preghiera e riflessione personale. C'era poi la possibilità di scrivere la propria opzione di tre nominativi candidati a Ispettore. In tutti gli incontri si sono notati maturità nel valutare la realtà dell'Ispettorìa, grande amore e desiderio di scegliere il miglior candidato per l'Ispettorìa. La partecipazione è stata totale: solo gli ammalati non hanno potuto essere presenti.

– *Riunioni con le Conferenze Ispettoriali.*

Dal 15 al 20 aprile il Regionale ha preso parte alla Conferenza Ispettoriale del Sud (CISUR), che si è tenuta nella casa di ritiri "Ceferino Namuncurá", nella Ispettorìa di La Plata. Furono studiati i seguenti temi:

- Revisione degli Statuti della CISUR, che dovranno essere approvati dal Rettor Maggiore;
- Pianificazione della formazione permanente nella Regione per il sessennio 1996-2002;
- Valutazione degli incontri realizzati;
- Don Odorico, Consigliere per le Missioni, presentò il programma delle Missioni per il sessennio e il "Vademecum" per il DIAM. Diede pure qualche orientamento sopra le Procure Missionarie.

Il giorno 16 si riunì la JIAR, Giunta degli Ispettori dell'Argentina, per trattare alcuni argomenti di interesse comune dei Salesiani dell'Argentina. Si trattò del Noviziato, del Bollettino Salesiano, nomine di responsabili tra gli "esploratori", ecc.

Nei giorni 18-20 continuò la riunione della CISUR con i membri della équipe di formazione della Regione per uno studio approfondito.

dito sulla formazione stessa. Dopo una valutazione del cammino compiuto, sono state date delle direttive in campo formativo e si sono stabiliti i prossimi incontri di formazione permanente.

Dal 21 al 25 aprile il Regionale prese parte poi alla riunione della *CISBRASIL*.

Dal 21 al 23 ci fu un incontro nazionale degli Ispettori, Ispettrici, delegati delle équipes nazionali di animazione missionaria, comunicazione sociale e pastorale giovanile. In tale incontro si è stabilito di creare un gruppo di lavoro in vista di un *Progetto di Azione* congiunta nel Brasile, primariamente formato da SDB e FMA, con possibilità di ampliarlo a tutta la Famiglia Salesiana.

Il 23 ci fu poi l'incontro di Ispettori e Ispettrici per informarsi sui due Capitoli Generali e per dare ulteriori indicazioni sul *Progetto di Azione* comune, deciso nella precedente riunione, coi passi da fare per la sua esecuzione.

Nel giorni 24-25 aprile, continuando la riunione della *CISBRASIL*, fu studiata una relazione sulle Missioni del Rio Negro, da parte della Procura di Manaus "União pela vida", i problemi tuttora esistenti, le sfide e gli obiettivi per il '97. Si è pure fatta una valutazione degli incontri di formazione per-

manente e si è programmato l'inizio del corso di specializzazione in spiritualità salesiana, nell'Università di Campo Grande.

Merita di essere evidenziata la creazione del logo "Salesianos de Don Bosco" che identifica le opere salesiane in tutto il Brasile.

- *Visita del Rettor Maggiore in Argentina.*

Dall'8 al 14 aprile il Regionale ha accompagnato il Rettor Maggiore nella sua visita alle Ispettorie di Córdoba e Rosario e nella festa del Rettor Maggiore a Buenos Aires. La visita del Rettor Maggiore è stata davvero un momento forte di animazione, che, mentre ha contribuito ad approfondire vari concetti, ha stimolato la crescita del senso di famiglia e il risveglio vocazionale.

### **Il Consigliere per la Regione Interamerica**

Terminata la sessione invernale del Consiglio Generale, il Regionale della Regione Interamerica si recò in Spagna per la *lectio coram* e la difesa della sua tesi di laurea presso la Università Pontificia di Salamanca. Titolo della tesi: *La Inculturación del Evangelio: Opción por el Hombre. Opción por el pobre. Aplicación a la Teología Amerindia.*

Dopo alcuni giorni di riposo con la famiglia, celebrò la festa di Don Bosco con i ragazzi della "High School", con i Confratelli e membri della Famiglia Salesiana a Miami (30 gennaio-2 febbraio), dopo di che visitò la comunità di studenti di teologia, il Centro Giovanile e il *Josephinum College* a Columbus, Ohio.

Tornò a Miami il giorno 6 febbraio per accompagnare il Rettore Maggiore nella seconda parte della sua visita agli Stati Uniti d'America, in occasione del centenario dell'arrivo dei primi Salesiani. Nella circostanza ebbe luogo un incontro con gli Ispettori D. Ángel Soto (ANT), D. Timothy Ploch (SUE) e D. William Schafer (SUO), riguardo alla presenza salesiana in questa area. La proposta fatta dal Rettore Maggiore di aprire una nuova opera commemorativa del centenario in favore degli immigranti ispanici, in collaborazione con tutta la Regione, è stata accolta in modo entusiastico dagli Ispettori e dai loro Consigli, che hanno indicato la città di Chicago come la più significativa per tale presenza.

Nei giorni immediatamente seguenti (7-11 febbraio) si svolse a Tampa la SNAC (Conferenza Salesiana del Nord America), formata dai Consigli Ispettoriali di SDB

e FMA di Canada e Stati Uniti. Lì il Rettore Maggiore presentò tre splendide conferenze, sui temi: la Spiritualità Salesiana, la Formazione dei Laici e la Strenna 1997.

Dall'11 al 17 febbraio il Regionale fece una prima visita ai confratelli di Santiago, Camagüey, Santa Clara e La Havana, in Cuba. Le presenze salesiane nell'isola diventano sempre più rilevanti, entro un clima di maggiore libertà religiosa. Questo spiega sia l'afflusso alle chiese e ai centri giovanili, sia anche l'irrobustimento della Famiglia Salesiana e la crescita di vocazioni. Infatti, è stato ordinato il primo salesiano prete dopo 14 anni, ci sono 3 postnovizi, 2 novizi e 13 giovani tra postulanti e prenovizi.

Nei giorni 18-19 si effettuò, nella stessa città di Havana, l'incontro degli Ispettori del Gruppo "mesoamericano-caribeño" (MEG-MEM-CAM-ANT-HAI-VEN), in cui si fece la presentazione delle opere più rilevanti di ogni Ispettorato (ANT: *Canillitas con Don Bosco*; CAM: *Misiones en Alta Verapaz*; HAI: *Lakay* (la casa), risposta salesiana agli "enfants des rues"; MEG: "*Red de Oratorios de Ciudad Juárez*", le "*Mamás Catequistas*" e il "*Real-sa*"; MEM: "*Alborada*" e il "*Artisanado de Nazareth*"; VEN: la

“*Escuela Agronómica de Barinas*” e i “*Centros de Capacitación*”), si offrirono informazioni sul personale qualificato in vista della collaborazione interispettoriale, e si condivisero esperienze di applicazione del CG24 e di organizzazione dell’amministrazione ispettoriale. Qui, come anche negli altri raduni di gruppi di Ispettorie, si affrontarono alcuni aspetti riguardanti la Regione (Convenzione con la CCS di Madrid, personale per il CRS di Quito, programmazione, ecc.) e si commentò la programmazione del Rettore Maggiore e il suo Consiglio (cf. supplemento di ACG 358).

Dal 20 febbraio al 9 marzo, don Pascual Chávez visitò le Ispettorie di Guadalajara (Messico), del Centro America, del Venezuela e della Bolivia. In esse ebbe diversi incontri con i Consigli ispettoriali, le commissioni di formazione e di pastorale giovanile, le case di formazione, oltre che conoscere alcune delle comunità e delle opere.

Nei giorni 10-11 marzo a Cochabamba si svolse il primo incontro di Ispettori del Gruppo Andino (COB-COM-ECU-PER-BOL); in esso una giornata fu dedicata allo studio del tema della pastorale vocazionale e delle cause di abbandono, e l'altra alla condivisione di

esperienze sulla formazione dei Direttori e l'organizzazione della solidarietà ispettoriale.

Dal 14 al 21 il Regionale promosse la consultazione in Ecuador per la nomina dell'Ispettore, incontrandosi con gruppi di confratelli a Quito, Cuenca, Guayaquil e Macas, cui presentò la lettera di indizione del Rettore Maggiore, spiegando il senso di questo processo corresponsabile di discernimento e presentando le tendenze attuali della Congregazione a partire dalla programmazione del Rettore Maggiore e del suo Consiglio.

Dal 21 al 27 marzo don Chávez fece una rapida visita alle Ispettorie della Colombia (COB-COM), dove ebbe incontri con il Consiglio ispettoriale, i Direttori e le Case di Formazione. Qui, come nel resto della Regione, fa impressione la capacità e la volontà dei confratelli e delle comunità per rispondere alle urgenze sociali.

Infine, il Regionale compì la *visita straordinaria* all'Ispettoria del Perù, dal 29 marzo al 28 maggio, con una piccola interruzione (23-25 maggio) per visitare in Guadalajara l'Ispettore D. Salvador Flores che, avendo subito un incidente automobilistico, rimase in situazione molto critica e si trova in ricupero.

Il 31 maggio il Regionale è rien-

trato nella Casa Generalizia per il periodo estivo di sessioni di Consiglio.

## **Il Consigliere per la Regione Australia-Asia**

Conclusa la sessione invernale del Consiglio Generale, il Regionale don Joaquim D'Souza ha iniziato la sua visita alla Regione con una breve sosta a Goa, dove ha presieduto l'incontro del Comitato Esecutivo della Conferenza ispettoriale dell'India (SPCI), nei giorni 16-17 gennaio. Di seguito, si è recato a Bangalore per una visita al Centro Nazionale di Formazione Permanente (*Don Bosco Yuva Prachodini*). Il 24 gennaio, festa di san Francesco di Sales, don D'Souza si è trovato a Nuova Delhi per l'inaugurazione della ottava Ispettorìa dell'India, intitolata a Gesù Buon Pastore.

Da Nuova Delhi è passato a Bangkok, via Calcutta, per dar inizio – il 28 gennaio – alla *visita straordinaria dell'Ispettorìa della Thailandia*.

Passando per tutte le case della Thailandia e della Cambogia, il Regionale ha concluso la visita straordinaria il 24 marzo, per recarsi quindi a Hong Kong, dove si è incontrato con il Consiglio ispettoriale.

Ha trascorso il Triduo Sacro e il giorno di Pasqua in *Vietnam*, dove ha tenuto due incontri con i confratelli e uno con il Consiglio ispettoriale, allo scopo di promuovere la consultazione per la nomina del nuovo Superiore della Visitatoria. Tornato poi a Hong Kong, ha incontrato nuovamente il Consiglio ispettoriale, con la presenza di Mons. Giuseppe Zen, Vescovo Coadiutore di Hong Kong, per rendersi conto e verificare insieme le misure prese in vista dell'ormai imminente passaggio di Hong Kong al regime della Cina.

Da Hong Kong il Regionale è passato a Melbourne, per dare inizio – il 3 aprile – alla *visita straordinaria della Ispettorìa dell'Australia*, che comprende anche le stazioni missionarie della Samoa Occidentale.

Dal 5 all'8 maggio ha presieduto l'incontro degli Ispettori della zona Pacifica. Il 9 maggio, accompagnato dall'Ispettore delle Filippine Nord, don Luciano Capelli, ha fatto la prima visita di conoscenza alla *Delegazione di Papua Nuova Guinea*. A Port Moresby il 10 maggio ha incontrato i Direttori, ed ha assistito all'inaugurazione del nuovo aspirantato e all'insediamento del nuovo Delegato, don Francesco Panfilo. Da Port Moresby il Regionale ha procedu-

to fino a Honiara a prendere una prima visione dell'opera missionaria dell'Ispettorato di Giappone nelle *Isole di Salomone*.

Rientrato in Australia, ha ripreso la visita straordinaria, per concluderla a Melbourne il 24 maggio, festa di Maria Ausiliatrice.

Il 26 maggio ha iniziato il viaggio di ritorno fermandosi due giorni a Singapore, al fine di conoscere la situazione in riferimento all'eventuale fondazione di un'opera salesiana nella città. Il 29 maggio don D'Souza rientrava in sede, concludendo così la sua seconda visita alla Regione di Australia-Asia.

### **Il Consigliere per la Regione Europa Nord**

Conclusa la sessione invernale del Consiglio, don Albert Van Hecke, Consigliere per la Regione Europa Nord, nel periodo dal 10 gennaio al 2 giugno ha svolto le seguenti attività.

Dal 13 gennaio al 22 febbraio si è recato in *Gran Bretagna* per la *visita straordinaria*. Ha visitato tutte le opere e ha incontrato tutti i confratelli, membri della Famiglia Salesiana e molti laici, coinvolti nella missione salesiana. Si è reso conto della diversità e della complessità delle opere in

cui lavorano i nostri confratelli. Ha constatato l'esistenza di un buon progetto ispettoriale, condiviso da tutta l'Ispettorato, che garantisce per il futuro lo sviluppo del carisma salesiano nella Gran Bretagna. È un programma che propone il coinvolgimento in diverse aree di "nuova evangelizzazione", lo sviluppo del volontariato e interventi nel campo dell'animazione giovanile. Alla fine ha presentato ai Direttori e al Consiglio ispettoriale alcune conclusioni della visita. Il 23 febbraio è rientrato a Roma, dove si è fermato fino al 28.

Dal 1° marzo al 15 aprile è stato in Polonia per la *visita straordinaria alla Ispettorato di Wrocław*. Ha potuto incontrare tutti i confratelli e visitare le opere. Ha incontrato tutti i direttori, parroci, diversi membri della Famiglia Salesiana, laici e vari gruppi giovanili impegnati nelle parrocchie. Ha potuto constatare la vastità del campo di lavoro, la ricchezza delle sfide per il futuro e l'enorme energia presente in questa Ispettorato.

Il 1° aprile a Czestochowa ha presieduto la *Conferenza delle Ispettorie polacche*. Alla fine della visita a Wrocław ha partecipato al Consiglio ispettoriale e ha presentato ai direttori le conclusioni. Il 15 aprile è rientrato a Roma.

Quindi, il 18 aprile ha accompagnato il Rettor Maggiore nell'Ispettorìa di *Belgio Nord* per le celebrazioni del *Centenario della presenza salesiana*. Momento culminante è stata la festa per tutta la Famiglia Salesiana nella città di Antwerpen. Essa è incominciata con la celebrazione eucaristica nella cattedrale, con la presenza di 2000 persone. Assieme al Rettor Maggiore ha visitato alcune opere significative dell'Ispettorìa, ha incontrato i confratelli in formazione iniziale, i direttori e laici impegnati nella missione salesiana.

Dopo alcuni giorni passati a Roma, è partito nuovamente per la Polonia, dove il 26 aprile a Swobnica, nel noviziato dell'Ispettorìa di Pila, ha presieduto la vestizione dei 16 novizi.

Subito dopo si è recato a Varsavia, dove dal 26 al 30 aprile si è svolto il secondo incontro del Gruppo di Ispettorie della Regione Europa Nord sul tema: *Il problema delle vocazioni nella Regione, le sfide e le conseguenze per ciascuna Ispettorìa e per la Regione*. L'incontro ha fatto vedere la diversità delle situazioni per ciò che riguarda la pastorale vocazionale. È stato un momento di vicendevoles arricchimento e di scambio delle esperienze nel campo vocazionale.

Sempre a Varsavia, il 30 aprile ha presieduto la Consulta della Conferenza ispettoriale polacca.

Dal 15 al 19 maggio Regionale si è recato in Irlanda, per avere una prima visione dello sviluppo delle opere in Ispettorìa e per animare le comunità salesiane. Ha presieduto anche la concelebrazione eucaristica nel santuario di Knock alla conclusione del pellegrinaggio della Famiglia Salesiana. Si è reso conto della varietà di interventi salesiani nelle scuole, nel campo universitario, nell'area del disagio giovanile e nelle parrocchie.

Quindi, il 21 maggio è partito per l'Ungheria per prendere visione, per la prima volta, della situazione in questa Ispettorìa. Ha visitato tutte le comunità e ha parlato ai confratelli. A Budapest-Óbuda ha incontrato i giovani confratelli del postnoviziato. Ha visitato anche le opere delle FMA in questo paese. Alla fine della visita ha partecipato alla vestizione di 6 novizi in Szombathely. Si è reso conto della storia di sofferenze e dell'impegno attuale di tanti confratelli – in condizioni non facili – per rispondere alle odierne sfide.

Il 26 maggio dall'Ungheria si è portato in Austria per una breve visita di animazione delle comu-

nità salesiane. Ha visitato tutte le opere, ha parlato ai confratelli, ha incontrato il Consiglio ispettoriale e la Consulta nazionale della Famiglia Salesiana. Anche qui ha visitato alcune presenze delle FMA. Ha constatato la dinamica e lo sforzo nell'attuazione del progetto ispettoriale per rispondere alle sfide della missione salesiana in Austria.

Il 2 giugno ha fatto ritorno a Roma.

### **Il Consigliere per la Regione Europa Ovest**

Terminata la sessione del Consiglio, il Regionale per l'Europa Ovest è partito per Valencia per prendere un primo contatto con questa Ispettoria, l'unica della Regione che non aveva potuto visitare nella passata estate. Si tratta di un'Ispettoria ricca di opere e di speranza. Il giudizio si basa soprattutto sul buon lavoro vocazionale che si sta realizzando nella pastorale giovanile, attraverso la cura di gruppi e movimenti giovanili e la formazione di animatori. L'impegno congiunto delle Delegazioni di Pastorale Giovanile e della Famiglia Salesiana sta incominciando a dare i suoi frutti.

Il 17 gennaio, con soddisfazione ha assistito in Salamanca alla di-

fesa della tesi dottorale di don Pascual Chávez, Consigliere per la Regione Interamerica.

Il 19 gennaio dava inizio alla *visita straordinaria*, a nome del Rettor Maggiore, alla *Ispettoria del Portogallo*, visita che è terminata con le riunioni del Consiglio ispettoriale e dei Direttori nei giorni 6 e 7 marzo. Durante il periodo natalizio aveva già realizzato la visita alla comunità di Angra do Heroismo (Azzorre) e più tardi, nella Settimana Santa, fece la visita all'opera di São Vicente (Capo Verde). Facendo scalo a Dakar, poté visitare anche i confratelli di Thiés (Senegal).

La visita incominciò con una riunione del Consiglio ispettoriale e nel corso di essa, oltre che parlare con ciascuno dei confratelli, il Regionale ebbe incontri con gruppi di confratelli e di membri della Famiglia Salesiana: incontri con coordinatori di pastorale, con gli amministratori, Cooperatori, Exallievi, gruppi di professori, diversi gruppi giovanili, ecc.

Nei giorni 10, 11 e 12 marzo don Filiberto Rodríguez partecipò alla *prima riunione di Ispettori e Delegati dell'intera Regione dell'Europa Ovest*. Insieme si sono studiate strade di informazione, dialogo e collaborazione. Non si pensa a strutture regionali, bensì

a uno spazio dove siano possibili la riflessione, l'informazione e l'aiuto.

La mattina del 10 si è impiegata esclusivamente nel trattare diversi impegni della Conferenza Iberica, mentre il pomeriggio del 12 si è dedicato a una informazione reciproca sui due Capitoli Generali celebrati recentemente: il CG24 dei SDB e il CG20 delle FMA. Erano presenti i membri della Conferenza Iberica dei Salesiani e la Conferenza delle Ispettrici FMA di Spagna e Portogallo.

Come già indicato prima, durante la Settimana Santa ha visitato la comunità che l'Ispettorato del Portogallo ha a Capo Verde; al ritorno, il 27 marzo incominciava la *visita straordinaria all'Ispettorato "San Francesco Saverio" di Bilbao*, che ha concluso nei giorni 25 e 26 maggio con le riunioni dei Direttori e del Consiglio ispettoriale. Durante la visita, si è anche incontrato con l'équipe di pastore giovanile, gli economisti, vari rappresentanti della Famiglia Salesiana e dei movimenti giovanili. Ha avuto la gioia di assistere alla ordinazione di quattro nuovi sacerdoti e un diacono, che ha avuto luogo a Vitoria il 3 maggio. Presiedeva la celebrazione Mons. Miguel Asurmendi SDB, Vescovo della Diocesi, con il quale ha po-

tuto avere un incontro personale. Il 10 maggio partecipò alla Festa Ispettoriale e alle professioni perpetue dell'Ispettorato e il 24 maggio celebrò con grande solennità la Festa di Maria Ausiliatrice a Bilbao-Deusto. La partecipazione degli alunni e la grande affluenza di fedeli, di amici e della Famiglia Salesiana rendono indimenticabili queste giornate.

Combinando i viaggi con la visita straordinaria, il 23 di aprile il Regionale partecipò a Madrid a un incontro con i Delegati ispettorali di pastorale giovanile, nel quale si fece una revisione degli Statuti del Centro Nazionale di Pastorale Giovanile e si trattarono argomenti riguardanti il Centro stesso. Nei giorni 17 e 18 maggio prese parte, sempre a Madrid, a un incontro su *Il rinnovamento dei Bollettini Salesiani*, che si vuole realizzare nella Regione. Erano presenti alla riunione il Consigliere generale per la Comunicazione sociale, don Antonio Martinelli, il Delegato Centrale del Dicastero, don Carlos Garulo, gli Ispettori di Parigi: P. Alain Beylot, di Portogallo: P. Simão Cruz e di Madrid: D. Jesús Guerra; P. Job Inisan e D. Alfonso Francia vi hanno assistito in qualità di Direttori dei Bollettini della

Francia, del Belgio e della Spagna; P. Pascal Poumay e D. Aureliano Laguna, come editori di queste riviste.

Terminata la visita straordinaria a Bilbao, il 27 maggio il Regionale partecipò alla riunione del Consiglio di Amministrazione della CCS (Central Catequistica Salesiana). Anche qui si è trattato della edizione e della diffusione del Bollettino Salesiano. Nello stesso giorno si è incontrato con i confratelli del Centro Nazionale di Pastorale Giovanile. Si trattarono alcuni aspetti organizzativi e il possibile trasferimento del Centro, con un ritorno in via Alcalá 164.

Il 28 mattino presiedette la Giunta Ordinaria di Governo della Procura delle Missioni di Madrid. Si è preso atto del buon cammino della medesima Procura e si è dato appoggio alle riforme strutturali che si stanno realizzando in questo momento. Nel pomeriggio dello stesso giorno ebbe una riunione con la "Permanente" della Conferenza Iberica.

Il 1º giugno rientrava a Roma per la sessione plenaria del Consiglio Generale.

## Il Consigliere per la Regione Italia - Medio Oriente

Durante i primi cinque mesi dell'anno, don Fedrigotti – come impegno principale – prosegue la *visita straordinaria alla Ispettorica Romana* (IRO) (fino a metà marzo) e realizza quella *alla Adriatica* (IAD) (da metà marzo al 2 giugno).

Il 18 febbraio, su nomina della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), partecipa alla seduta inaugurale del *Consiglio nazionale della scuola cattolica*, organismo predisposto dai Vescovi italiani come "espressione della responsabilità che i Vescovi italiani assumono nei confronti della scuola cattolica in Italia" e "con l'obiettivo di favorire il coinvolgimento organico dei numerosi soggetti che concorrono allo sforzo educativo della comunità cristiana".

Il 14 marzo, a Roma-Sacro Cuore, incontra l'assemblea IRO, per la chiusura della visita straordinaria.

Il 10-11 maggio presiede l'assemblea CISI, che dedica la sua attenzione al cosiddetto *terzo settore*, area emergente in cui si sviluppa solidarietà verso le fasce deboli, attenzione ai soggetti sociali organizzati ed al laicato più intraprendente, una nuova cultura del

territorio e dell'impegno civile ed ecclesiale.

Il 12 maggio guida la Presidenza CISI nella riflessione – richiesta nella riunione di Presidenza di gennaio – su: *Presenza salesiana in Italia: un piano di ridefinizione dei confini delle Ispettorie e di mobilità del personale*. Si approfondiscono i criteri orientativi, la necessaria sensibilizzazione dei confratelli, lo sviluppo del senso di comunione a livello nazionale. Si analizzano pure modalità di “cooperazione fra le Ispettorie”, in modo che le Ispettorie “meno povere” esprimano solidarietà a quelle “più povere”. Viene di nuovo evidenziata l'urgenza di corresponsabilità soprattutto verso le case di formazione e le “aree di interesse nazionale” (CCS-LDC, luoghi di Don Bosco, “Missio ad gentes”, presenza salesiana nel meridione d'Italia, ecc.). Dopo anni dedicati alla elaborazione ed al confronto, la Presidenza approva anche le *Linee per un progetto formativo dei collegi universitari*.

Il 13 maggio partecipa alla *Consulta missionaria*, che fa il punto sulla situazione dell'animazione missionaria, sulla “immagine missionaria” trasmessa all'Italia

dalla Congregazione e dalla Famiglia Salesiana, su iniziative e strumenti da attivare allo scopo.

Il 2 giugno, ad Ancona, incontra l'assemblea IAD, per la chiusura della visita straordinaria.

Il 3 giugno partecipa alla seduta della CISM (Conferenza Italiana Superiori Maggiori), che prende in esame la complessa problematica concernente la scuola cattolica, ed i risvolti pertinenti i religiosi che ne sono responsabili.

Il 4 giugno, partecipa alla seconda seduta del *Consiglio nazionale della scuola cattolica*, che prende in esame i temi “caldi” della scuola cattolica italiana, specialmente il tema dell'autonomia, la riforma dei cicli scolastici, la legge di parità, l'ipotesi di “fondo nazionale per la Scuola cattolica”.

Il 10 giugno, presso la comunità CNOS, partecipa al seminario sul tema *Promozione di una cultura civilistica fra i salesiani*, intesa a ricercare ed approfondire le condizioni per il giusto equilibrio, nell'azione educativa, fra la dimensione canonica e quella civile, fra la sensibilità per “l'onesto cittadino” e la pastorale, che mira al “buon cristiano”.

### 5.1 Strenna 1998

*Si riporta il testo della Strenna del Rettor Maggiore per il 1998, ispirato al secondo anno della preparazione al Giubileo del 2000.*

*Ecco il testo:*

NELLA SPERANZA  
SIAMO STATI SALVATI (Rom 8,24):  
RISCOPRIAMO CON I GIOVANI  
LA PRESENZA DELLO SPIRITO  
NELLA CHIESA E NEL MONDO,  
PER VIVERE E OPERARE CON FIDUCIA  
NELLA PROSPETTIVA DEL REGNO.

### 5.2 Decreto sull'eroicità delle virtù della Serva di Dio Eusebia Palomino

*Si riporta, nell'originale in lingua latina e in una traduzione italiana, il testo del Decreto sulla eroicità delle virtù della Serva di Dio Sr. Eusebia Palomino, FMA, letto alla presenza del Santo Padre in data 17 dicembre 1996. In virtù di tale Decreto Sr. Eusebia è dichiarata Venerabile.*

TESTO LATINO

#### CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM

**O N U B E N .**

BEATIFICATIONIS  
et CANONIZATIONIS

SERVAE DEI

**EUSEBIAE PALOMINO YENES**

SORORIS PROFESSAE  
INSTITUTI FILIARUM  
MARIAE AUXILIATRICIS  
(1899-1935)

#### DECRETUM SUPER VIRTUTIBUS

«*Maria perfectae consecrationis excelsum exemplar est, tota in sua ad Deum pertinenti conditione atque deditone. A Domino electa qui in Illa Incarnationis mysterium perficere voluit, commonefacit consecratas personas principatus ipsius Dei incepti. Eodem tempore cum divino Verbo ipsa consenserit, quod in ea est caro factum, se praestat Maria tamquam exemplum receptae gratiae ab homine creato*» (IOANNES PAULUS II, Adhort. Apost. post-synod.

*Vita consecrata*, 28: AAS, LXXXVIII, [1996], 401).

Mariae discipula, cuius piissima cultrix fuit, Eusebia Palomino Yenes fideliter didicit ex sua consecratione vivere et Christo vitam offerre, operam ei dando, in humilitate et in vita abscondita, ut animas servaret.

Serva Dei orta est in vico *Cantalpino*, intra fines posito dioecesis Salmantinae, die 15 mensis Decembris anno 1899, ab Augustino Palomino Pérez et Ioanna Yenes García, legitimis coniugibus, bonis terrestribus quidem pauperibus, sed fide divitibus atque dignitate. Ab iis et a paroecia vias Dei percurrere incepit, Providentiae confidere et orationem amare. Exigue aliquamdiu ludum frequentavit, bene vero didicit doctrinam et anno 1909 primam accepit Communionem et anno secuto Confirmationem. Ut familiam sustentandam adiuveret panem emendicavit cum patre suo, deinde tamquam gerula laboravit et famula apud quasdam familias, primum in loco ubi est nata ac postea Salmanticae, ubi anno 1915 accepta est in collegium Filiarum a Maria Auxiliatrice; quae, ob vitae consecratae appetitionem in suum Institutum eam exceperant tamquam postulantem. Peracto novitiatu in loco *Sarriá* (in pro-

vincia Barcinonensi), professionem temporaneam fecit nonis Augustis anno 1924 et paucos post dies est missa ad Collegium loci *Valverde del Camino*, ibi muneribus humilibus functura, qualia fuerunt coquae, ostiariae et puellarum oratorii custodis. Corpore exilis, sed iam virtutibus magna laudes communitatis populi que sibi conciliavit illius loci et quotquot illam cognoverunt. Cum Deo coniuncta, sine intermissione progressa est in sanctitate et peculiarem excitavit admirationem propter humilitatem, facilitatem qua se omnibus omnia faciebat, simplicitatem, caritatem, altum prae-cationis spiritum atque sacrificii, ardorem salutis animarum et puellarum christianam educationem, diligentem Regulae et votorum religiosorum observantiam. Aluit et diffudit pietatem erga Plagas et Cor Iesu Christi, erga Eucharistiam et Virginem Mariam pro praeceptis Sancti Aloisii Mariae Grignon de Montfort. Anno 1930 fecit vota perpetua cumque Hispania est bello civili vexata, caritate impulsa, confessario consentiente, sponte victimam se devovit Domino (anno 1931) propter Iesu et Mariae Regni adventum et propter pacem excruciatæ patriae suae. Eius valetudo, quae numquam commoda fuit, peior

fieri coepit. Plene Dei voluntati oboediens, passa est mira cum interiore vi maximaque laetitia graves multiplicesque dolores. Sancte mortem obiit die 10 mensis Februarii anno 1935, fama sanctitatis clara.

Anno 1982 Episcopus Onubensis, permissu obtento a Sancta Sede ad normam M. P. *Sanctitatis Clarior*, Causam introduxit beatificationis et canonizationis pariterque processum cognitionalem celebravit cuius auctoritas probata est a Congregatione de Causis Sanctorum decreto die 20 mensis Decembris anno 1985 promulgato. Confecta *Positione*, inquisitum est an Serva Dei heroum in modum virtutes exercuisset. Pridie idus Maias anno 1996, eventu cum felici, actus est Consultorum Theologorum Congressus Peculiaris. Patres Cardinales deinde et Episcopi in Sessione Ordinaria idibus Novembribus eiusdem anni, Causae Ponente Excellentissimo domino Andrea Maria Erba, Episcopo Veliterno-Signino, edixerunt Servae Dei heroum in modum virtutes thelogales, cardinales iisque adnexas coluisse.

Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifici Ioanni Paulo II per subscriptum Pro-Praefectum accurata relatione, Sanctitas Sua vota Congregatio-

nis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, mandavit ut super heroicis Servae Dei virtutibus decretum conscriberetur.

Quod cum rite esset factum, accitis ad Se hodierno die infra-scripto Pro-Praefecto necnon Causae Ponente meque Antistite a Secretis Congregationis ceterisque de more convocandis, eisque astantibus, Beatissimus Pater sollemniter declaravit: *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine, eisque adnexis, in gradu heroico, Servae Dei Eusebiae Palomino Yenes, Sororis professae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis, in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum referri mandavit.

Datum Romae, die 17 mensis Decembris A. D. 1996.

✠ ALBERTUS BOVONE

Archiepiscopus titularis Caesariensis  
in Numidia  
Pro-Praefectus

✠ EDUARDUS NOWAK

Archiepiscopus titularis Lunensis  
a Secretis

TRADUZIONE ITALIANA

«Maria è esempio sublime di perfetta consacrazione, nella piena appartenenza e totale dedizione a Dio. Scelta dal Signore, il quale ha voluto compiere in Lei il mistero dell'Incarnazione, ricorda ai consacrati *il primato dell'iniziativa di Dio*. Al tempo stesso, avendo dato il suo assenso alla divina Parola, che si è fatta carne in Lei, Maria si pone come *modello dell'accoglienza della grazia* da parte della creatura umana» (GIOVANNI PAOLO II, Esort. Apost. post-sinodale *Vita consecrata*, 28; AAS, LXXXVIII, [1996], 401).

Discepola di Maria, della quale fu piissima devota, Eusebia Palomino Yenes imparò a vivere fedelmente della sua consacrazione e ad offrire la sua vita a Cristo, collaborando con Lui nell'umiltà e nella vita nascosta, per salvare le anime.

La Serva di Dio nacque nel villaggio di *Cantalpino*, situato nella diocesi di Salamanca, il 15 dicembre 1899, da Agostino Palomino Pérez e da Giovanna Yenes García, coniugi legittimi, veramente poveri di beni terreni, ma ricchi di fede e di umana dignità. Guidata dai genitori e dalla comunità parrocchiale, incominciò a percorrere le vie di Dio, a confidare nella Provvidenza ed amare l'o-

razione. Solo raramente partecipava ai giochi, mentre invece imparava bene la dottrina cristiana, così che nel 1909 ricevette la prima Comunione e l'anno seguente la Cresima. Per aiutare a sostenere la famiglia andò mendicando il pane insieme con suo padre, poi lavorò come bambinaia e domestica presso alcune famiglie, dapprima nel villaggio dove era nata poi a Salamanca, dove nel 1915 fu accolta nel collegio delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che l'ammisero come postulante per il suo desiderio di vita consacrata nell'Istituto. Compiuto il noviziato a *Sarriá*, nei pressi di Barcellona, emise la professione temporanea il 5 agosto 1924 e pochi giorni dopo fu inviata al Collegio di *Valverde del Camino*, dove avrebbe svolto umili mansioni, come quelle di cuoca, portinaia e assistente delle ragazze dell'oratorio. Gracile nel corpo, ma già grande nelle virtù, si attirò l'ammirazione della comunità e della gente del luogo, come pure di quanti la conobbero. Unita a Dio, progredì incessantemente nella santità, suscitando speciale ammirazione per l'umiltà, la disponibilità con cui si faceva tutta a tutti, la semplicità, la carità, l'elevato spirito di preghiera e di sacrificio, l'ardore per la salvezza delle anime e l'educazio-

ne cristiana delle giovani, l'osservanza diligente della Regola e dei voti. Coltivò e diffuse la devozione per le Piaghe e per il Cuore di Gesù Cristo, per l'Eucaristia e per la Vergine Maria, secondo le raccomandazioni di San Luigi Maria Grignon de Monfort. Nel 1930 emise i voti perpetui ed essendo la Spagna sconvolta dalla guerra civile, spinta dalla carità, col consenso del confessore, spontaneamente si offrì vittima al Signore (nell'anno 1931) per l'avvento del Regno di Gesù e di Maria e per la pace della sua tormentata patria. La sua salute, che mai era stata fiorente, cominciò a peggiorare. Pienamente sottomessa alla volontà di Dio, patì con mirabile forza interiore e con grande letizia gravi e molteplici sofferenze. Santamente affrontò la morte il 10 febbraio del 1935, già splendente per fama di santità.

Nel 1982 il Vescovo di Huelva, avuto il permesso dalla Santa Sede a norma del M. P. *Sanctitatis Clarior*, introdusse la Causa di beatificazione e canonizzazione e celebrò il processo cognitivo, che venne approvato dalla Congregazione per le Cause dei Santi con decreto promulgato in data 20 dicembre 1985. Preparata la *Positio*, si indagò sull'esercizio delle virtù in grado eroico da parte del-

la Serva di Dio. Il 14 maggio 1996 ebbe luogo, con esito positivo, l'apposito Congresso dei Consulitori Teologi. Successivamente i Padri Cardinali e Vescovi, nella sessione ordinaria del 13 novembre dello stesso anno, essendo Ponente della Causa l'Eccellentissimo Andrea Maria Erba, Vescovo di Velletri-Segni, confermarono che la Serva di Dio esercitò in grado eroico le virtù teologali, cardinali e quelle ad esse connesse.

Fatta quindi dal sottoscritto Pro-Prefetto una diligente relazione di ogni cosa al Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, Sua Santità, accogliendo e approvando i voti della Congregazione per le Cause dei Santi, dispose che si preparasse il decreto sulle virtù eroiche della Serva di Dio.

Adempiuto tutto nel modo dovuto, riuniti alla sua presenza il sottoscritto Pro-Prefetto, il Vescovo Ponente della Causa e me Vescovo Segretario della Congregazione e gli altri che sogliono essere convocati, il Beatissimo Padre dichiarò solennemente: *Consta delle virtù teologali della Fede, Speranza e Carità sia vero Dio come verso il prossimo, delle virtù cardinali della Prudenza, Giustizia, Temperanza e Fortezza e delle virtù annesse, praticate in grado eroico dalla Serva di Dio Eusebia*

*Palomino Yenes, Suora professa dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, "in casu et ad effectum de quo agitur".*

Dispose poi che il presente decreto fosse promulgato secondo le norme consuete e fosse inserito tra gli atti della Congregazione per le Cause dei Santi.

Dato a Roma il 17 dicembre 1996 A.D.

✠ ALBERTO BOVONE

Arciv. Tit. di Cesarea di Numidia  
*Pro-Prefetto*

✠ EDOARDO NOWAK

Arciv. Tit. di Luni  
*Segretario*

### 5.3 Nuovo Vescovo Salesiano

*Mons. IRUDAYARAJ Joseph Anthony, Vescovo di Dharmapuri (India)*

In data 1<sup>o</sup> marzo 1997 l'Osservatore Romano pubblicava la notizia della nomina del sacerdote salesiano *Joseph Anthony IRUDAYARAJ* a Vescovo della Diocesi di *DHARMAPURI*, nel Sud dell'India, Diocesi nuova risultante della divisione della Diocesi di Salem.

Joseph Anthony Irudayaraj è nato a Madras, capitale dello stato del

Tamil Nadu, il 4 ottobre 1935 ed è salesiano dal 1956, avendo emesso la prima professione a Yercaud il 24/05/1956, alla conclusione dell'anno di noviziato.

Dopo gli studi filosofici e il tirocinio pratico, frequentò i corsi di teologia a Madras, e venne ordinato presbitero il 20 aprile 1965. Consegui in seguito anche un diploma in Spiritualità.

Nel suo ministero educativo e pastorale, i Superiori gli affidarono vari incarichi di responsabilità. Dal 1975 al 1978 fu direttore della casa "Don Bosco" di Vellore; nel 1979 fu mandato, sempre come direttore, al "Don Bosco" di Tirupattur, dove rimase fino al 1983, quando venne destinato a dirigere il postnoviziato di Yercaud (1983-1989). Dal 1979 al 1989 fu anche Consigliere ispettoriale. Nel 1989, concluso il sessennio di direttore, fu nominato parroco a Madras-Ayanavaram. Dal 1991 era direttore nella casa di Madras-Broadway. Qui l'ha raggiunto la nomina episcopale.

### 5.4 Nomina Pontificia

*D. Raffaele FARINA, Prefetto della Biblioteca Vaticana*

L'Osservatore Romano del 25 maggio 1997 pubblicava la notizia

della nomina – da parte del Santo Padre – del sacerdote salesiano *Raffaele FARINA* a *Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana*.

Di don Raffaele Farina, che conclude due trienni come Rettor Magnifico della Università Pontificia Salesiana, è conosciuto il curriculum salesiano (cf. ACG 317, pag. 55).

Nato a Buonalbergo (Benevento) il 24 settembre 1933, è salesiano dal 25 settembre 1949, quando emise la prima professione a Portici-Bellavista (Napoli), a conclusione dell'anno di noviziato; fu ordinato presbitero il 1° luglio 1958, a Torino-Crocetta, dove compì gli studi di teologia.

Laureato in Filosofia e Storia e in Storia ecclesiastica, fu docente per vari anni all'Università Pontificia Salesiana, diventandone Rettor Magnifico per un primo sessennio, dal 1977 al 1983. Fu Regolatore del Capitolo Generale 21° e per un periodo fu Direttore dell'Archivio Salesiano Centrale.

Il 16 febbraio 1986 don Farina fu nominato Sottosegretario del "Pontificio Consiglio per la Cultura", incarico che svolse fino agli inizi del 1992, quando – dietro presentazione del Rettor Maggiore, Gran Cancelliere dell'Università – venne nominato per un nuovo triennio Rettor Magnifico del-

l'UPS, riconfermato per un altro triennio nel 1995.

Ora è chiamato ad un nuovo servizio per la Santa Sede.

### 5.5 Nomina del Delegato Centrale dei Cooperatori Salesiani

*Si riporta la lettera del Rettor Maggiore del 6 maggio 1997 (prot. 97/0071), indirizzata al Coordinatore Generale dei Cooperatori, prof. Roberto Lorenzini, ai Consultori Mondiali e agli stessi Cooperatori e, per conoscenza, agli Ispettori salesiani, con la quale viene comunicata la nomina del nuovo Delegato Centrale dei Cooperatori, nella persona di don **Patrick Laws**.*

Carissimo Roberto Lorenzini  
Carissimi Consultori Mondiali  
Carissimi Cooperatori Salesiani  
e, p.c., Rev.mi Ispettori,

con questa mia lettera desidero ringraziare coloro che hanno fatto pervenire le loro segnalazioni per la scelta del nuovo delegato centrale per i Cooperatori e comunicarvi che ho provveduto a nominare a questo incarico il sacerdote **Patrick Laws**.

Sostituirà don José Reinoso che, dopo aver lavorato a questo incarico per dieci anni, ritornerà nelle

Filippine, dove in passato ha profuso le sue doti di salesiano e di sacerdote in diverse comunità formative. A lui desidero far pervenire il mio ringraziamento per il lavoro svolto in questi anni nei quali l'Associazione ha visto una crescita non solo quantitativa, ma anche di qualità.

Ringrazio l'Ispettore dell'Australia che ha messo a disposizione don Patrick Laws per l'Associazione dei Cooperatori. La Famiglia salesiana di Australia lo conosce be-

ne e lo ha molto apprezzato perché da tempo lavora in questo settore. Metterà volentieri a servizio dell'Associazione la sua esperienza e volontà per lo sviluppo del progetto apostolico e spirituale di don Bosco. Lo affido alla vostra preghiera e alla vostra simpatia.

La solennità di Maria Ausiliatrice ci veda raccolti tutti nella preghiera perché Ella ci aiuti a realizzare sempre il disegno di Dio.

Fraternamente

D. JUAN E. VECCHI

URU	82	29.04.97	Montevideo
BCC	77	30.05.97	Culabá
MOP	33	22.05.97	Torino
VE	32	23.05.97	Londrone
ECU	28	07.05.97	Cuito
CPA	27	27.05.97	Saint Pierre
ISI	23	24.05.97	Hedats
BAN	20	07.05.97	Belo Horizonte
BR	19	01.04.97	Torino
SUC	22	27.05.97	Boston
ICT	21	19.04.97	Torino
URV	15	08.04.97	Montevideo
SBI	12	21.01.97	Saralandar
SBA	03	14.08.97	Barcelona
ISA	25	27.06.97	Lantieri
ECU	33	12.08.97	Cuito
GB	22	20.04.97	Macleodino
SUC	26	08.04.97	San Pietro (Cagliari)
GER	27	28.04.97	Essen
BOL	24	24.04.97	Saints (C)
JHA	20	21.01.97	Hanoi
IAI	28	19.05.97	Coastal (Ghana)
VO	24	23.04.97	Nagar (Venez)
BB	08	07.05.97	Belo Horizonte
IC	24	28.02.97	Shanghai
BR	22	01.04.97	Montevideo
ECU	28	07.05.97	Cuito
CPA	27	27.05.97	Saint Pierre
ISI	23	24.05.97	Hedats
BAN	20	07.05.97	Belo Horizonte
BR	19	01.04.97	Torino
SUC	22	27.05.97	Boston
ICT	21	19.04.97	Torino
URV	15	08.04.97	Montevideo
SBI	12	21.01.97	Saralandar
SBA	03	14.08.97	Barcelona
ISA	25	27.06.97	Lantieri
ECU	33	12.08.97	Cuito
GB	22	20.04.97	Macleodino
SUC	26	08.04.97	San Pietro (Cagliari)
GER	27	28.04.97	Essen
BOL	24	24.04.97	Saints (C)
JHA	20	21.01.97	Hanoi
IAI	28	19.05.97	Coastal (Ghana)
VO	24	23.04.97	Nagar (Venez)
BB	08	07.05.97	Belo Horizonte
IC	24	28.02.97	Shanghai
BR	22	01.04.97	Montevideo
ECU	28	07.05.97	Cuito
CPA	27	27.05.97	Saint Pierre
ISI	23	24.05.97	Hedats
BAN	20	07.05.97	Belo Horizonte
BR	19	01.04.97	Torino
SUC	22	27.05.97	Boston
ICT	21	19.04.97	Torino
URV	15	08.04.97	Montevideo
SBI	12	21.01.97	Saralandar
SBA	03	14.08.97	Barcelona
ISA	25	27.06.97	Lantieri
ECU	33	12.08.97	Cuito
GB	22	20.04.97	Macleodino
SUC	26	08.04.97	San Pietro (Cagliari)
GER	27	28.04.97	Essen
BOL	24	24.04.97	Saints (C)
JHA	20	21.01.97	Hanoi
IAI	28	19.05.97	Coastal (Ghana)
VO	24	23.04.97	Nagar (Venez)
BB	08	07.05.97	Belo Horizonte
IC	24	28.02.97	Shanghai
BR	22	01.04.97	Montevideo
ECU	28	07.05.97	Cuito
CPA	27	27.05.97	Saint Pierre
ISI	23	24.05.97	Hedats
BAN	20	07.05.97	Belo Horizonte
BR	19	01.04.97	Torino
SUC	22	27.05.97	Boston
ICT	21	19.04.97	Torino
URV	15	08.04.97	Montevideo
SBI	12	21.01.97	Saralandar
SBA	03	14.08.97	Barcelona
ISA	25	27.06.97	Lantieri
ECU	33	12.08.97	Cuito
GB	22	20.04.97	Macleodino
SUC	26	08.04.97	San Pietro (Cagliari)
GER	27	28.04.97	Essen
BOL	24	24.04.97	Saints (C)
JHA	20	21.01.97	Hanoi
IAI	28	19.05.97	Coastal (Ghana)
VO	24	23.04.97	Nagar (Venez)
BB	08	07.05.97	Belo Horizonte
IC	24	28.02.97	Shanghai
BR	22	01.04.97	Montevideo
ECU	28	07.05.97	Cuito
CPA	27	27.05.97	Saint Pierre
ISI	23	24.05.97	Hedats
BAN	20	07.05.97	Belo Horizonte
BR	19	01.04.97	Torino
SUC	22	27.05.97	Boston
ICT	21	19.04.97	Torino
URV	15	08.04.97	Montevideo
SBI	12	21.01.97	Saralandar
SBA	03	14.08.97	Barcelona
ISA	25	27.06.97	Lantieri
ECU	33	12.08.97	Cuito
GB	22	20.04.97	Macleodino
SUC	26	08.04.97	San Pietro (Cagliari)
GER	27	28.04.97	Essen
BOL	24	24.04.97	Saints (C)
JHA	20	21.01.97	Hanoi
IAI	28	19.05.97	Coastal (Ghana)
VO	24	23.04.97	Nagar (Venez)
BB	08	07.05.97	Belo Horizonte
IC	24	28.02.97	Shanghai
BR	22	01.04.97	Montevideo
ECU	28	07.05.97	Cuito
CPA	27	27.05.97	Saint Pierre
ISI	23	24.05.97	Hedats
BAN	20	07.05.97	Belo Horizonte
BR	19	01.04.97	Torino
SUC	22	27.05.97	Boston
ICT	21	19.04.97	Torino
URV	15	08.04.97	Montevideo
SBI	12	21.01.97	Saralandar
SBA	03	14.08.97	Barcelona
ISA	25	27.06.97	Lantieri
ECU	33	12.08.97	Cuito
GB	22	20.04.97	Macleodino
SUC	26	08.04.97	San Pietro (Cagliari)
GER	27	28.04.97	Essen
BOL	24	24.04.97	Saints (C)
JHA	20	21.01.97	Hanoi
IAI	28	19.05.97	Coastal (Ghana)
VO	24	23.04.97	Nagar (Venez)
BB	08	07.05.97	Belo Horizonte
IC	24	28.02.97	Shanghai
BR	22	01.04.97	Montevideo
ECU	28	07.05.97	Cuito
CPA	27	27.05.97	Saint Pierre
ISI	23	24.05.97	Hedats
BAN	20	07.05.97	Belo Horizonte
BR	19	01.04.97	Torino
SUC	22	27.05.97	Boston
ICT	21	19.04.97	Torino
URV	15	08.04.97	Montevideo
SBI	12	21.01.97	Saralandar
SBA	03	14.08.97	Barcelona
ISA	25	27.06.97	Lantieri
ECU	33	12.08.97	Cuito
GB	22	20.04.97	Macleodino
SUC	26	08.04.97	San Pietro (Cagliari)
GER	27	28.04.97	Essen
BOL	24	24.04.97	Saints (C)
JHA	20	21.01.97	Hanoi
IAI	28	19.05.97	Coastal (Ghana)
VO	24	23.04.97	Nagar (Venez)
BB	08	07.05.97	Belo Horizonte
IC	24	28.02.97	Shanghai
BR	22	01.04.97	Montevideo
ECU	28	07.05.97	Cuito
CPA	27	27.05.97	Saint Pierre
ISI	23	24.05.97	Hedats
BAN	20	07.05.97	Belo Horizonte
BR	19	01.04.97	Torino
SUC	22	27.05.97	Boston
ICT	21	19.04.97	Torino
URV	15	08.04.97	Montevideo
SBI	12	21.01.97	Saralandar
SBA	03	14.08.97	Barcelona
ISA	25	27.06.97	Lantieri
ECU	33	12.08.97	Cuito
GB	22	20.04.97	Macleodino
SUC	26	08.04.97	San Pietro (Cagliari)
GER	27	28.04.97	Essen
BOL	24	24.04.97	Saints (C)
JHA	20	21.01.97	Hanoi
IAI	28	19.05.97	Coastal (Ghana)
VO	24	23.04.97	Nagar (Venez)
BB	08	07.05.97	Belo Horizonte
IC	24	28.02.97	Shanghai
BR	22	01.04.97	Montevideo
ECU	28	07.05.97	Cuito
CPA	27	27.05.97	Saint Pierre
ISI	23	24.05.97	Hedats
BAN	20	07.05.97	Belo Horizonte
BR	19	01.04.97	Torino
SUC	22	27.05.97	Boston
ICT	21	19.04.97	Torino
URV	15	08.04.97	Montevideo
SBI	12	21.01.97	Saralandar
SBA	03	14.08.97	Barcelona
ISA	25	27.06.97	Lantieri
ECU	33	12.08.97	Cuito
GB	22	20.04.97	Macleodino
SUC	26	08.04.97	San Pietro (Cagliari)
GER	27	28.04.97	Essen
BOL	24	24.04.97	Saints (C)
JHA	20	21.01.97	Hanoi
IAI	28	19.05.97	Coastal (Ghana)
VO	24	23.04.97	Nagar (Venez)
BB	08	07.05.97	Belo Horizonte
IC	24	28.02.97	Shanghai
BR	22	01.04.97	Montevideo
ECU	28	07.05.97	Cuito
CPA	27	27.05.97	Saint Pierre
ISI	23	24.05.97	Hedats
BAN	20	07.05.97	Belo Horizonte
BR	19	01.04.97	Torino
SUC	22	27.05.97	Boston
ICT	21	19.04.97	Torino
URV	15	08.04.97	Montevideo
SBI	12	21.01.97	Saralandar
SBA	03	14.08.97	Barcelona
ISA	25	27.06.97	Lantieri
ECU	33	12.08.97	Cuito
GB	22	20.04.97	Macleodino
SUC	26	08.04.97	San Pietro (Cagliari)
GER	27	28.04.97	Essen
BOL	24	24.04.97	Saints (C)
JHA	20	21.01.97	Hanoi
IAI	28	19.05.97	Coastal (Ghana)
VO	24	23.04.97	Nagar (Venez)
BB	08	07.05.97	Belo Horizonte
IC	24	28.02.97	Shanghai
BR	22	01.04.97	Montevideo
ECU	28	07.05.97	Cuito
CPA	27	27.05.97	Saint Pierre
ISI	23	24.05.97	Hedats
BAN	20	07.05.97	Belo Horizonte
BR	19	01.04.97	Torino
SUC	22	27.05.97	Boston
ICT	21	19.04.97	Torino
URV	15	08.04.97	Montevideo
SBI	12	21.01.97	Saralandar
SBA	03	14.08.97	Barcelona
ISA	25	27.06.97	Lantieri
ECU	33	12.08.97	Cuito
GB	22	20.04.97	Macleodino
SUC	26	08.04.97	San Pietro (Cagliari)
GER	27	28.04.97	Essen
BOL	24	24.04.97	Saints (C)
JHA	20	21.01.97	Hanoi
IAI	28	19.05.97	Coastal (Ghana)
VO	24	23.04.97	Nagar (Venez)
BB	08	07.05.97	Belo Horizonte
IC	24	28.02.97	Shanghai
BR	22	01.04.97	Montevideo
ECU	28	07.05.97	Cuito
CPA	27	27.05.97	Saint Pierre
ISI	23	24.05.97	Hedats
BAN	20	07.05.97	Belo Horizonte
BR	19	01.04.97	Torino
SUC	22	27.05.97	Boston
ICT	21	19.04.97	Torino
URV	15	08.04.97	Montevideo
SBI	12	21.01.97	Saralandar
SBA	03	14.08.97	Barcelona
ISA	25	27.06.97	Lantieri
ECU	33	12.08.97	Cuito
GB	22	20.04.97	Macleodino
SUC	26	08.04.97	San Pietro (Cagliari)
GER	27	28.04.97	Essen
BOL	24	24.04.97	Saints (C)
JHA	20	21.01.97	Hanoi
IAI	28	19.05.97	Coastal (Ghana)
VO	24	23.04.97	Nagar (Venez)
BB	08	07.05.97	Belo Horizonte
IC	24	28.02.97	Shanghai
BR	22	01.04.97	Montevideo
ECU	28	07.05.97	Cuito
CPA	27	27.05.97	Saint Pierre
ISI	23	24.05.97	Hedats
BAN	20	07.05.97	Belo Horizonte
BR	19	01.04.97	Torino
SUC	22	27.05.97	Boston
ICT	21	19.04.97	Torino
URV	15	08.04.97	Montevideo
SBI	12	21.01.97	Saralandar
SBA	03	14.08.97	Barcelona
ISA	25	27.06.97	Lantieri
ECU	33	12.08.97	Cuito
GB	22	20.04.97	Macleodino
SUC	26	08.04.97	San Pietro (Cagliari)
GER	27	28.04.97	Essen
BOL	24	24.04.97	Saints (C)
JHA	20	21.01.97	Hanoi
IAI	28	19.05.97	Coastal (Ghana)
VO	24	23.04.97	Nagar (Venez)
BB	08	07.05.97	Belo Horizonte
IC	24	28.02.97	Shanghai
BR	22	01.04.97	Montevideo
ECU	28	07.05.97	Cuito
CPA	27	27.05.97	Saint Pierre
ISI	23	24.05.97	Hedats
BAN	20	07.05.97	Belo Horizonte
BR	19	01.04.97	Torino
SUC	22	27.05.97	Boston
ICT	21	19.04.97	Torino
URV	15	08.04.97	Montevideo
SBI	12	21.01.97	Saralandar
SBA	03	14.08.97	Barcelona
ISA	25	27.06.97	Lantieri
ECU	33	12.08.97	Cuito
GB	22	20.04.97	Macleodino
SUC	26	08.04.97	San Pietro (Cagliari)
GER	27	28.04.97	Essen
BOL	24	24.04.97	Saints (C)
JHA	20	21.01.97	Hanoi
IAI	28	19.	

## 5.6 Confratelli defunti (1997 - 2° elenco)

"La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione" (Cost. 94).

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP	
<b>E ALCEDO Otoniel</b>	Lima	20.06.97	84	-
<i>Fu per 5 anni Vescovo Ausiliare di Chachapoyas, per 8 anni Vescovo e per 13 Arcivescovo di Ayacucho (Perù)</i>				
<b>L AMERI Alfredo Andrea</b>	Rosario	02.03.97	90	ARO
<b>L ARCE Fabio</b>	Managua	16.04.97	68	CAM
<b>L BANDIERA Giuseppe</b>	Pietrasanta	07.04.97	88	ILT
<b>P BERTI Italo</b>	Roma	14.05.97	84	IRO
<b>L BERTOLO Carlo</b>	Ayagualo	15.05.97	85	CAM
<b>P BIUSO Salvatore</b>	Catania	30.04.97	89	ISI
<b>P BLANC Esteban</b>	Montevideo	29.04.97	89	URU
<b>P BORRINI Fermo</b>	Cuiabá	30.05.97	79	BCG
<b>P BOTTO Alessandro</b>	Torino	22.05.97	82	MOR
<b>L BRAGGION Mario</b>	Pordenone	23.05.97	82	IVE
<b>P BRESCIANI Antonio</b>	Quito	07.05.97	56	ECU
<b>P BUQUEN Maurice</b>	Saint Brieuc	27.05.97	87	FPA
<b>P CAMMARATA Paolo</b>	Pedara	24.05.97	82	ISI
<b>P CAMPOS Geraldo Pompeu</b>	Belo Horizonte	03.06.97	80	BBH
<i>Fu Ispettore per sei anni</i>				
<b>L CARATZU Diego</b>	Torino	01.04.97	90	ISA
<b>P CARPANESE Mario</b>	Boston	27.02.97	85	SUE
<b>P CERESA Pietro</b>	Torino	19.04.97	77	ICP
<b>P CLAVIJO Eusebio</b>	Montevideo	08.04.97	83	URU
<b>L COBO SANZ Jesús</b>	Santander	21.01.97	75	SBI
<b>P COLOMER PLANAS Josep</b>	Barcelona	14.06.97	63	SBA
<b>L CONCAS Daniele</b>	Lanusei	07.06.97	75	ISA
<b>P CORREA Angel María</b>	Quito	12.06.97	93	ECU
<i>Fu Ispettore per tre anni</i>				
<b>L CUNNINGHAM Roger</b>	Macclesfield	20.04.97	85	GBR
<b>P DAL MASO Giovanni</b>	San Pedro (California)	06.04.97	86	SUO
<b>P DALKMANN Franz</b>	Essen	28.04.97	77	GEK
<b>P D'ANNA Vincenzo</b>	Santa Cruz	24.04.97	74	BOL
<b>P DELLA FERRERA Domenico</b>	Banpong	31.01.97	90	THA
<b>P DIEBELS Jacques</b>	Doetinchem(Olanda)	19.05.97	78	HAI
<b>L DIVINA Federico</b>	Negrar (Verona)	23.04.97	84	IVO
<b>P DUQUE DOS REIS João</b>	Belo Horizonte	07.06.97	66	BBH
<i>Fu Ispettore per dodici anni</i>				
<b>P FANTIN Enrico</b>	Shillong	26.06.97	74	ING

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P FERREIRA Theotônio	São Gabriel da Cachoeira 05.06.97	99	BMA
P FERRONATO Giordano	Valencia 20.05.97	86	VEN
L FORTINI Luigi	Torino 04.05.97	99	ICP
L FRACASSO Pio	Varazze 01.06.97	80	ICP
P GALDIERI Giovanni	Caserta 26.03.97	51	IME
P GAGAN Stanisaw	Kielce 23.05.97	67	PLS
P GUEVARA PARDO Manuel Roberto	Santafé de Bogotá 18.03.97	67	COB
P HICKS Michael	Limerick 22.03.97	80	IRL
P IÑON Felipe Venisio	San José (Misiones) 22.02.97	89	ARO
P KALATHUVEETIL Thomas	Bangalore 02.04.97	50	INK
P KÖNIGBAUER Ludwig	Penzberg (Baviera) 25.06.97	85	GEM
P LAURENDEAU Rémy	Angers 09.04.97	81	FPA
P LIMA José Eduardo	Rosario 15.04.97	73	ARO
P LOBO Joaquim	Bombay (India) 29.06.97	63	AFE
P LÓPEZ José Antonio	Piura 02.04.97	57	PER
P MANTEGAZZA Giovanni	Tokyo 23.05.97	82	GIA
P MARSHALL Albert W.	Oakland 16.05.97	58	SUO
P MAZÉ Joseph	Saint Brieuc 21.05.97	84	FPA
P MERINO Juan Carlos	Córdoba 26.04.97	77	ACO
P MOSTO Mario	Lima 07.04.97	66	PER
P MOTTA José	Goiânia 22.06.97	71	BCG
P MRÁZ Alojz	Pezinok 19.05.97	78	SLK
P NEARY Brendan	Dublin 16.04.97	92	IRL
L PERC Karel	Trstenik 07.05.97	80	SLO
P PERDOMO Fernando	San Juan de Porto Rico 14.06.97	73	ANT
P POLITI Salvatore	Catania 02.05.97	85	ISI
P REYNO Carlos Alberto	Las Piedras 02.05.97	75	URU
L ROTA Amilcare	Como 07.05.97	72	ILE
P SHEEHY Patrick Joseph	Calcutta 19.05.97	77	INC
P SILVESTRE SANZ Francisco	Alcoy 12.06.97	66	SVA
P SLOBODA Stanislav	Bratislava 17.05.97	76	SLK
P TOIGO Antonio	Torino 24.06.97	93	ICP
<i>Fu Ispettore per undici anni</i>			
P VINCK Piet	Wilrijk 26.05.97	87	BEN





